Comune di
CAVAGNOLO

Città Metropolitana di Torino

1^ VARIANTE STRUTTURALE AL PRGC PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-

GENNAIO 2025

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Lidia CASSINELLI

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Salvatore MATTIA

IL SINDACO
Dott. Andrea GAVAZZA

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA *pianificazione progettazione e consulenza urbanistica*

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
0124/330136 studio@architettipaglia.it studiopaglia@pec.it

www.architettipaglia.it

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Arch. Pian. Ilaria Vittone

indice

1. PREMESSA p. 3

2. PERCORSO PROCEDURALE p. 6

2.1 DALLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO PRELIMINARE p. 7

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE p. 11

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO p. 11

3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO p. 23

3.3 CRONOPROGRAMMA p. 40

4. CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (CIRT) p. 41

5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE p. 42

5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI p. 42

5.2 NORME DI ATTUAZIONE p. 42

5.3 SCHEDA QUANTITATIVA DEI DATI URBANI p. 43

6. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S. p. 44

7. VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA p. 45

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) p. 45

7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) p. 46

7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2) p. 47

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR p. 51

allegati

ALLEGATO 1 Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGC, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2 Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

1. PREMESSA

Il Comune di Cavagnolo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 8-23896 del 02/02/1998 e successivamente modificato con due Varianti Parziali, redatte ai sensi dell'articolo 17 comma 5 della LR 56/77, l'ultima delle quali approvata con DCC n. 33 del 28 /09/2007.

Recentemente è stata approvata una modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, per la digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano.

La presente **Variante Strutturale n.1** è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del P.R.G.C. al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2001 e s.m.i.

La presente non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel capitolo 5), la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né nuovi usi insediativi del suolo.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla vigente pianificazione sovraordinata (PPR, PTR, PTC2).

Riferimenti normativi per l'adeguamento al PAI:

- LR 5 dicembre 1977, n. 56 *"Tutela ed uso del suolo" e smi.*
- Circ. P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP *"L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici."*
- *Nota Tecnica Esplicativa (N.T.E.) alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP*, redatta nel dicembre 1999 a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione e dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 luglio 1998 *"Approvazione del piano stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po"* (PSFF), pubblicato sulla G.U. n°262 del 9 novembre 1998.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 maggio 2001 *"Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po"* (PAI), pubblicato sulla G.U. n°183 dell'8 luglio 2001.
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 31-3749 *"Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei PRGC, sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle aree inserite in classe IIIb, ai sensi della Circ.P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/Lap."*
- D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656 *"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26 aprile 2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001. Indirizzi per l'attuazione del P.A.I. nel settore urbanistico."*
- D.G.R. 18 marzo 2003, n. 1-8753 *"Nuove disposizioni per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'articolo 6 della Deliberazione n.18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po."*
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 *"Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale D.P.G.R. 5 marzo 2007, n. 2/R pubblicato sul B.U. n. 10 del 8/03/2007: *"Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'art. 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".*
- D.G.R. 19 marzo 2007 n. 13-5509: *"Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31bis e 31ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i".*
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931: *"D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale – Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"* (supplemento al B.U. n. 24 del 12/06/2008)
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/2008: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".*

- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/2009: *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008".*
- D.G.R. 28 luglio 2009, n. 2-11830 *"Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. 45-6656 del 15 luglio 2002 con gli allegati A e B."*
- D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica."*
- D.G.R. 9 dicembre 2015, n. 18-2555 *"Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art.31 della LR 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n.3 'Disposizioni regionali in materia di semplificazione' e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n.64-7417 del 7/4/2014."*
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 25-7286 "*Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi*."
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 novembre 2018, n. 17-7911 "*Modifica dell'Allegato 1 alla DGR 30 luglio 2018, n. 25-7286 recante "Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi*".

2. Percorso Procedurale

Di seguito si riporta l'iter procedurale che il Comune di Cavagnolo è tenuto a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

	FASI		TEMPI	ALLEGATI
✓	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE		DCC n. 37 del 28/11/2023	Allegato 1
✓	PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE			
✓	PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	1° INCONTRO	29/03/2024	Allegato 2a
		2° INCONTRO	17/05/2024	Allegato 2b
↘	ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE			
↘	PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE			
	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO			
	SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	1° INCONTRO		
		2° INCONTRO		
	APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO			

2.1 Dalla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare al Progetto Preliminare

In seguito all'adozione in Consiglio Comunale della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRG (DCC n.37 del 28/11/2023, cfr. Allegato 1), è stata avviata la fase di pubblicazione (30 giorni, di cui gli ultimi 15 dedicati alle osservazioni), a seguito della quale non sono pervenute osservazioni.

Contestualmente alla pubblicazione, è stata convocata la Prima Conferenza di Copianificazione, durante la quale Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino hanno esposto osservazioni e contributi in merito ai contenuti della Variante (cfr. Allegati 2c e 2d).

In occasione della redazione del Progetto Preliminare della Variante, si è pertanto provveduto ad integrare gli elaborati allegati della presente Variante con le indicazioni fornite dagli enti sovraordinati. Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, nella **Tavola P5**, riguardante la "*Planimetria generale con la sovrapposizione della Carta di Sintesi*", sono state modificate le classi di pericolosità geomorfologica, in sintonia con le correzioni apportate nelle carte geologiche, mentre le **Norme di Attuazione** e i **Tabulati**, sono state integrate e riviste in base alle osservazioni presentate dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino.

In particolare, **con riferimento alle osservazioni di carattere urbanistico**, si controdeduce quanto segue:

Regione Piemonte – *Direzione Ambiente, Energia e Territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale:*

- *Per quanto attiene all'articolato normativo di settore predisposto dalla Variante, con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 19 quater "Classe III di pericolosità geomorfologica" comma 2, si osserva che non pare di immediata comprensione il criterio su cui si fonda la generalizzata esclusione dell'intera categoria delle aree per servizi di nuova previsione dall'ossequio alle prescrizioni idraulico-geologiche individuate per la classe geologica III. All'interno di tale classe, infatti, il comma 1 precisa che "gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate". Si rileva pertanto l'esigenza di effettuare un approfondimento volto anche a esplicitare la ratio di tale disposizione al fine di evitare ambiguità interpretative.*

  Considerata anche l'osservazione di cui alla lettera e) del parere del Settore Geologico regionale, si è provveduto a modificare come richiesto il comma 2 dell'articolo 19 quater.

- *Al fine di garantire la compatibilità idraulica e idrogeologica dell'intero sistema previsionale della Variante con le condizioni di dissesto rilevate sul territorio comunale,*

in attuazione dell'art. 18, c. 2 del PAI, nonché di escludere la configurazione di aspettative edificatorie non soddisfacibili, si richiede di verificare puntualmente la effettiva potenziale esprimibilità delle previsioni edificatorie residue afferenti gli ambiti non idonei all'utilizzo urbanistico. Si rammenta, a tale riguardo, che le superfici generatrici di capacità edificatorie non attuabili alle condizioni previste dal piano dovranno essere eliminate; diversamente, qualora si intendesse realizzare la rilocalizzazione di aree o apportare modifiche agli indici edificatori si rammenta che la Variante dovrà essere assoggettata alle ordinarie procedure di valutazione ambientale strategica, non potendo essere considerata di mero adeguamento al PAI.

A seguito di attenta ricognizione delle previsioni edificatorie ancora inattuate ricadenti in classe III di pericolosità geologica, sono state stralciate le porzioni di superficie territoriali portatrici di capacità edificatoria residua non attuabile sulla parte di area priva di criticità.
Conseguentemente è stato aggiornato il dato della CIRT riportato sulla Scheda quantitativa dei dati urbani.

- *Con riferimento all'area a servizio inattuata localizzata nei pressi dell'abbazia di Santa Fede, anch'essa inserita in un contesto territoriale caratterizzato da condizioni di criticità geologica e idraulica, si invita l'Amministrazione comunale a effettuare una rivalutazione in ordine alla sostenibilità della proposta e all'incremento di carico antropico potenzialmente connesso (sia in termini di presenza umana per l'utilizzo del servizio, sia dei valori esposti), ipotizzandone eventualmente il suo ridimensionamento alla porzione ricadente in classe geologica IIa o la sua rilocalizzazione in area idonea. Qualora si rendesse strategica la sua riconferma, si chiede di limitarne la fruizione ad usi di superficie che ne escludano l'edificazione e l'afflusso numericamente elevato di persone, nonché di disporre normativamente l'adozione di accorgimenti progettuali volti a minimizzare i livelli di pericolosità (es. divieto di realizzare alterazioni morfologiche).*

  L'Amministrazione ritiene necessario mantenere l'area per servizi localizzata nei pressi dell'abbazia di Santa Fede, in quanto strategicamente necessaria al miglioramento dell'area verde attrezzata già esistente. Nella scheda tecnica descrittiva di "Terza Fase" dedicata all'area in oggetto (cfr. cfr. Allegato 10 – *Schede geologiche sulle aree di variante urbanistica*) vengono dettate specifiche prescrizioni al fine di garantirne la corretta attuazione minimizzando i livelli di pericolosità.
  Inoltre, sarà il Piano di Protezione Civile che dovrà disciplinare l'utilizzo dell'area in relazione alle condizioni di rischio previste.

- *Per quanto inerente agli elaborati cartografici predisposti, riscontrata la presenza di edifici che si estendono su classi di pericolosità geomorfologica differenti, si suggerisce di valutare la conseguente insorgenza di difficoltà nella gestione attuativa degli interventi.*

È stata fatta un'attenta ricognizione degli edifici ricadenti in due distinte classi di pericolosità geomorfologica e, laddove possibile e in accordo con il geologo, è stata rivista la classificazione.

Regione Piemonte – *Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica / Settore Geologico:*

- *e) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE:*

  Nel Titolo II bis, art. 19 quater, relativo alla classe III di pericolosità geomorfologica, il comma 2 recita "Tali ambiti non possono ospitare nuove previsioni urbanistiche ad esclusione di previsioni per aree a servizi comunque al di fuori dei areali di dissesto o quanto ammesso a seguito di interventi di minimizzazione del rischio e riassetto territoriale geoidrologico per le singole classi". La indicazione servizi è generica e non specifica concretamente di quali opere o manufatti trattasi: non è quindi possibile indicare – in via generale – se sia ammissibile o meno la sua realizzazione. Si chiede di stralciare tale comma; le indicazioni contenute nell'articolo 19 quater – emendato dal comma 2 – sono esaustive e chiare.

  Si è provveduto a modificare come richiesto il comma 2 dell'articolo 19 quater.

- *h) RETICOLO IDROGRAFICO SECONDARIO*

  21. In merito alla definizione della fascia di rispetto lungo il reticolo idrografico secondario si ritiene necessario integrare l'art. 10 - "Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua" specificando la definizione dell'ampiezza della fascia di rispetto di assoluta inedificabilità da entrambe le sponde per i corsi d'acqua (Torrente Trincavenna, Rio Santa Fede, Rio Fontana, Rio San Lorenzo/Rio Valle Gobbi, Rio Novarese, Rio Praie).

  È stato adeguato l'articolo 19 quindecies delle NTA come richiesto nel parere.

  24. *Riguardo alla definizione riportata all'ultimo capoverso dell'art. 10 - "Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua" dell'Allegato 9 e l'art. 19 quindecies delle Norme di attuazione si fa presente che il riferimento normativo al R.D. 523 del 25/07/1904 vale solo per i corsi d'acqua con sedime demaniale e/o iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, mentre in linea generale il vincolo di inedificabilità assoluta lungo i corsi d'acqua è dovuta all'applicazione della fascia di rispetto dello strumento urbanistico.*

  È stato adeguato l'articolo 19 quindecies delle NTA come richiesto nel parere.

Città Metropolitana di Torino – *Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia:*

- *a) si evidenzia la necessità [...] della verifica da parte dell'Amministrazione dell'aggiornamento cartografico e normativo dello stato di fatto, in considerazione del periodo temporale trascorso dall'approvazione del Piano vigente (1998) alla formazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare in oggetto;*

Con la DCC n. 37 del 28/11/2023 è stata approvata la modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, finalizzata alla digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano. In quell'occasione era stato verificato l'aggiornamento cartografico e normativo di Piano;

- *c) con riferimento alla presenza di porzioni di aree residenziali, classificate come Rba "di recupero ad alta densità" e Rbm "di recupero a media densità", ricomprese nella classe geologica IIIa, valuti l'Amministrazione, in modo particolare per le aree aventi dimensioni significative e prive di edificazione, la possibilità di mantenere la capacità edificatoria residua nella porzione priva di dissesti, stralciando le quantità in esubero, in quanto non attuabili a causa della presenza del quadro dissestivo;*

  A seguito di attenta ricognizione delle previsioni edificatorie ancora inattuate ricadenti in classe III di pericolosità geologica, sono state stralciate le porzioni di aree residenziali Rba e Rbm portatrici di capacità edificatoria residua non attuabile sulla parte di area priva di criticità.

- *d) con riferimento, inoltre, alla proposta di conferma delle previsioni delle aree a servizi, anche se ricadenti in classe IIIa di rischio idrogeologico, si ritiene opportuno evidenziare che, qualora dalla fase di approfondimento e/o recepimento delle osservazioni di natura geologico-idraulica da operarsi in sede di predisposizione del Progetto Preliminare, dovessero emergere situazioni di criticità con le previsioni del Piano vigente, si renderà necessario procedere allo stralcio delle aree o di loro porzioni significative, nel caso risultassero non idonee alle trasformazioni previste;*

  L'Amministrazione ha ritenuto di confermare le aree per servizi previste dal PRG vigente, la cui attuazione dovrà rispettare i disposti dell'articolo 19septies comma 3 delle NTA, oltre che le prescrizioni specifiche dettate per ciascuna di esse nelle schede tecniche descrittive di "Terza Fase" (cfr. Allegato 10 – *Schede geologiche sulle aree di variante urbanistica*).

- *e) con riferimento alle firme degli elaborati, si ricorda che gli stessi devono essere sottoscritti, oltre che dal Sindaco, dal Segretario Comunale e dal Responsabile del Procedimento anche dai professionisti incaricati, a seconda delle competenze; si evidenzia, altresì, quanto previsto al punto 1.2.2 della Circolare P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP e pertanto, il documento cartografico Tavola P5 "Planimetria Generale con la sovrapposizione - Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica" (scala 1:10.000), dovrà essere, obbligatoriamente, sottoscritto sia dal geologo che dall'urbanista;*

  Si provvede a far firmare gli elaborati della Variante da tutti i soggetti coinvolti.

3. Obiettivi e Contenuti della Variante

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 06/05/96 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*", e della più recente DGR del 07/04/14, n. 64-7417.

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 Carta di Sintesi e Classi di Rischio Idrogeologico

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "*Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce .....*" e D.M. 17/01/2018 "*Norme tecniche per le costruzioni*".

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

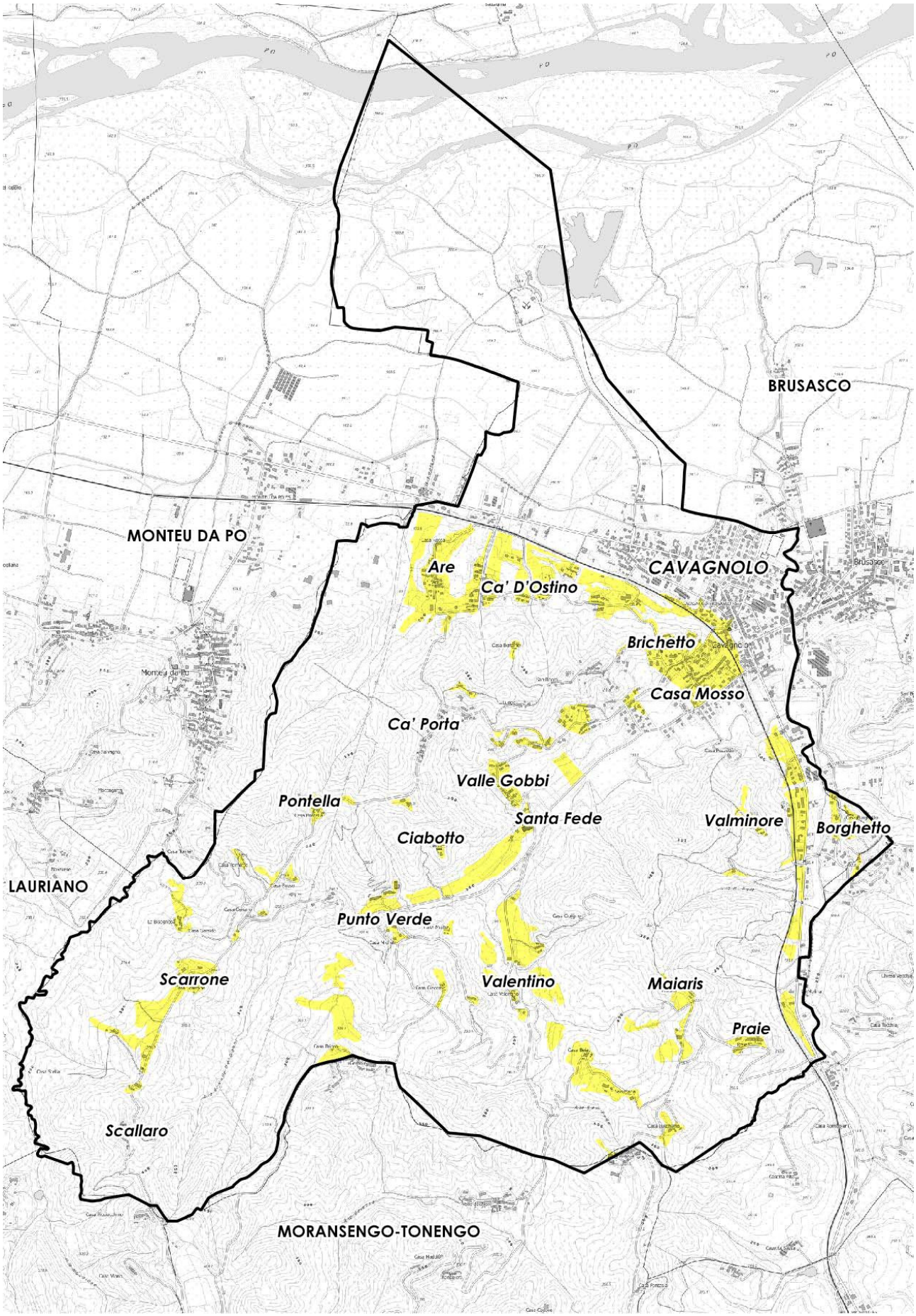
Classe II Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o di un intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

La classe II è così suddivisa:

Sottoclasse IIa

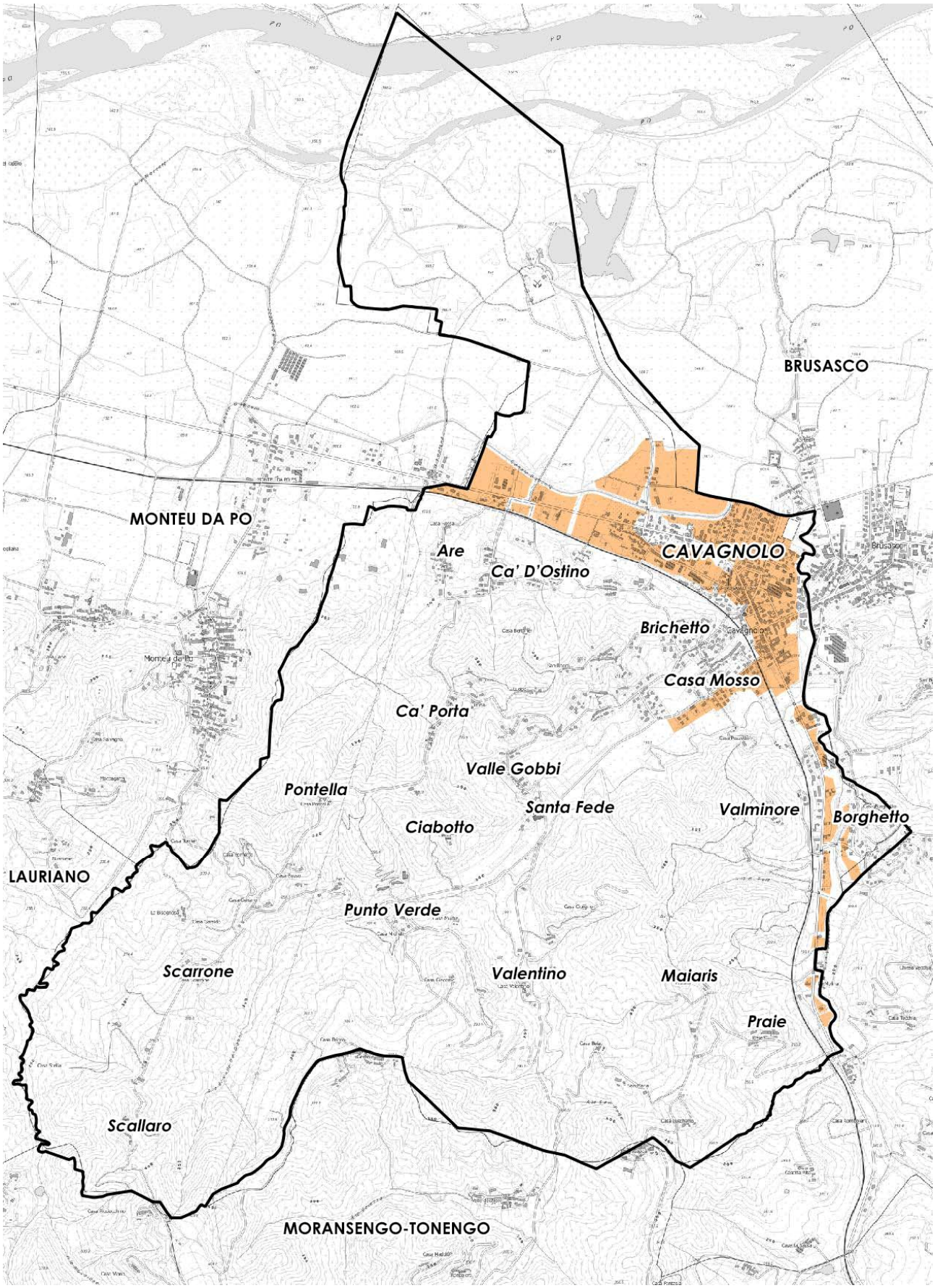
È costituita da porzioni di territorio dove gli elementi di pericolosità derivano da problemi di carattere geostatico e/o di versante, scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura ed eterogeneità dei terreni di fondazione, che determinano le seguenti prescrizioni:

- gli interventi edilizi e di trasformazione del suolo sono subordinate ad un'at-tenta indagine geognostica e a verifiche geotecniche del versante interessa-to, in riferimento alle condizioni attuali e a quelle post-intervento, con il supporto di prove in situ e di laboratorio;
- verifica di stabilità finale dell'insieme opere-versante con una puntuale de-finizione dei fattori di sicurezza finali, estesa alle coperture e al substrato roccioso nei casi di incremento del carico e/o di tagli e scavi significativi;
- esecuzione preventiva di una corretta regimazione delle acque superficiali, previa relazione geologica;
- limitare al minimo indispensabile scavi e riporti, ove sprovvisti di opere di contenimento;
- sono da prevedersi inoltre specifiche valutazioni circa l'interessamento delle zone di edificazione, ad opera delle acque ruscellanti o d'infiltrazione, con relativa verifica idraulica delle opere di drenaggio, raccolta e smaltimento delle suddette al fine di evitare ristagni in corrispondenza delle fondazioni;
- andranno verificate, in fase progettuale, le ripercussioni per dissesti che si originano in un intorno significativo dell'area di progetto;
- le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere, le tipologie di fonda-zione da adottare e gli interventi di sistemazione idrogeologica del terreno, dovranno essere compatibili ed in conformità a quanto disposto dalle NTC2018 D.M. 17/01/2018 previa Relazione geologica e geotecnica di dettaglio e, sulla base delle risultanze di tali elaborati, dovrà essere redatto il pro-getto definitivo-esecutivo delle opere di fondazione.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIa di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIb



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIb di pericolosità geomorfologica.

È costituita da porzioni di territorio subpianeggiante a modesta acclività, aree soggette a uno o più fattori penalizzanti, con limitazioni per cause connesse a:

- scadenti condizioni morfologiche, facilmente superabili o migliorabili, che le rendono potenzialmente interessate dalla falda superficiale, ruscella-mento diffuso e/o locali ristagni di acque meteoriche fino a 40 cm,
- scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura,
- eterogeneità dei terreni di fondazione.

Ogni nuovo intervento edificatorio dovrà pertanto rispettare le seguenti prescrizioni:

- preventiva regimazione delle acque superficiali accompagnata da un programma di interventi manutentivi ordinari delle linee di drenaggio minori (acque non classificate, canali irrigui, fossi, ecc.) ed eventuale realizzazione di apposite canalizzazioni superficiali da prevedersi ed attuarsi secondo modalità esecutive, sotto la vigilanza dell'Amministrazione Comunale, che possono comportare anche la partecipazione di più soggetti privati;
- l'edificazione di nuovo impianto finalizzata a destinazioni d'uso che comportino la presenza continuativa di persone dovrà essere realizzata in ambienti aventi il piano di calpestio ad una quota di sicurezza da determinare preventivamente con una valutazione del locale rischio idraulico. Tale valutazione può essere redatta dal geologo incaricato dal soggetto attuatore dell'opera o per iniziativa pubblica; in tale secondo caso sarà opportuno considerare ambiti omogenei e definire preventivamente la quota di sicurezza da adottare; la definizione della quota di sopraelevazione dei fabbricati sarà riferita alla quota topografica media dell'area di intervento;
- nelle aree potenzialmente inondabili secondo i battenti precedentemente indicati, l'edificabilità di nuovo impianto o completamento dovrà essere subordinata ad una preliminare definizione della quota di imposta dei fabbricati, variabile indicativamente da +0,5 a +1,0 m, riferita alla quota media dell'area di intervento. La quota di imposta dovrà essere verificata attraverso indagine idrogeologica e studio idraulico della zona di intervento a carico del richiedente, che accerti l'assenza di interferenze negative con le condizioni di deflusso e di rischio idraulico per l'edificato esistente al contorno. Tali indagini dovranno essere allegate agli elaborati di progetto;
- gli impianti tecnologici dovranno essere posizionati ad una quota compatibile con la piena di riferimento e comunque non a quote inferiori al piano campagna sistemato del lotto;
- non sono ammessi piani interrati sottofalda; la realizzazione di vani tecnici in porzione sottofalda (con piano inferiore nell'ambito della fascia di escursione della falda) può essere ammessa solo subordinatamente alla realizzazione di interventi strutturali di protezione attiva e passiva (impermeabilizzazioni, pozzetti di drenaggio con annesso impianto di smaltimento acque);
- è vietato destinare a usi diversi dalla cantina le porzioni di edifici, oggetto di ristrutturazione, poste al di sotto del piano di campagna;

- le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere, le tipologie di fondazione da adottare e gli interventi di sistemazione idrogeologica del terreno, dovranno essere compatibili ed in conformità a quanto disposto dalle NTC2018 D.M. 17/01/2018 previa Relazione geologica e geotecnica di dettaglio e, sulla base delle risultanze di tali elaborati, dovrà essere redatto il progetto definitivo-esecutivo delle opere di fondazione.

Classe III Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

In queste aree è ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

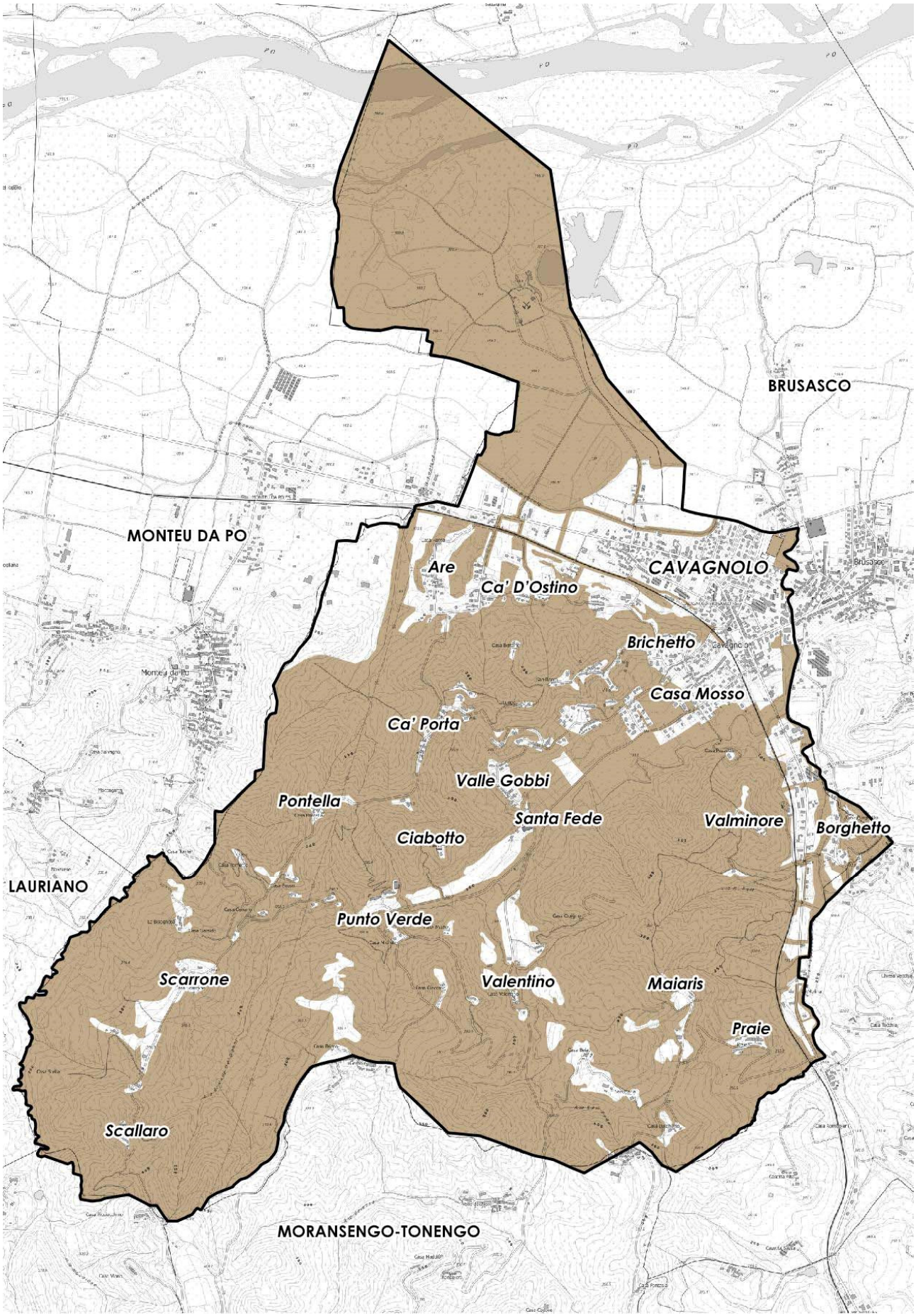
Per gli ambiti edificati ricadenti in classe III, nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza.

Per la classe III, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le seguenti sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti.

Per gli edifici sparsi ricadenti in Classe IIIa sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso, demolizione e ampliamenti per adeguamento igienico-funzionale fino a un massimo di 25 mq; è inoltre consentita la realizzazione di ricoveri attrezzi agricoli e box auto a raso o interrati, sulla base di specifica indagine geologica che determini le condizioni di minore vulnerabilità.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIIa di pericolosità geomorfologica.

Con specifico riferimento agli edifici sparsi ad uso agricolo ivi presenti, sulla base del punto 6.2, 4° comma della Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999 alla Circolare P.G.R. 7/LAP del maggio 1996 e dell'art. 39.4 delle Norme di Attuazione del PAI è possibile, là dove le condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico lo consentono, un modesto incremento edilizio, anche come nuova costruzione ad uso residenza o per attività agricola, connessi in senso stretto alla conduzione aziendale, se non diversamente collocabile in aree a minore pericolosità nell'ambito della azienda stessa, fermo restando l'impossibilità di realizzare tali nuove costruzioni in areali soggetti a dissesto idrogeologico (dissesto attivo, incipiente o area potenzialmente dissestabile).

Gli interventi sono condizionati, a livello del singolo titolo abilitativo, all'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica, geologico-tecnica ed idraulica mirati a definire le condizioni di pericolosità e di rischio su un intorno significativo e a prescrivere gli accorgimenti tecnici per la loro mitigazione. In questo caso dovrà essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione Comitato Istituzionale n. 18 del 26.04.2001 e approvate con D.C.P.M. del 24.05.2001.

Modesti interventi, necessari per la conduzione agricola dei terreni, potranno essere effettuati a condizione che una specifica indagine geologico-tecnica accerti la fattibilità dell'intervento indicando eventuali accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio o ridurre al minimo l'effetto sull'assetto idrologico del luogo.

Nelle aree sprovviste di pubblica fognatura, nelle quali i sistemi di smaltimento delle acque reflue chiarificate avvengono nel suolo o nel sottosuolo, in aggiunta alla normale procedura autorizzativa prevista dalla normativa di riferimento è necessario acquisire la documentazione tecnica che attesti la compatibilità dell'intervento con il mantenimento delle condizioni idrogeologiche del sito, ovvero soluzioni progettuali per renderla idonea, anche in relazione alla possibile ridotta soggiacenza della falda freatica.

Anche i soggetti privati possono concorrere alla realizzazione degli interventi di riassetto pubblico, alle indagini geologiche e geognostiche di approfondimento del quadro conoscitivo del dissesto, purché l'approvazione complessiva del progetto, il collaudo delle opere o la validazione dei dati delle indagini geognostiche siano di competenza dell'ente pubblico.

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa sono da intendersi come di assoluta inedificabilità.

Sottoclasse IIIb2

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

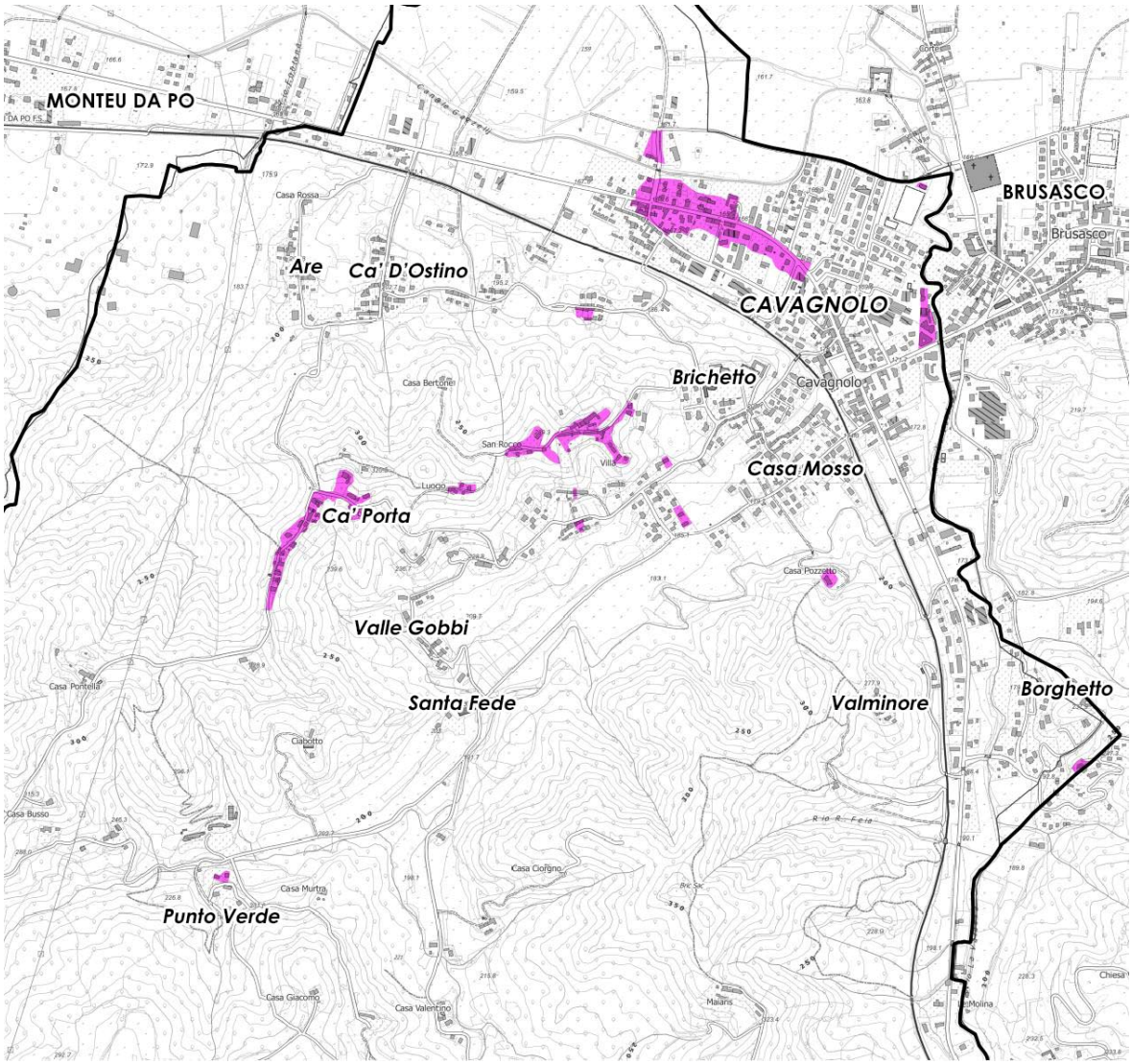
Dette aree sono inserite nel cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio. In assenza degli interventi di riassetto territoriale saranno consentite solo

trasformazioni che non aumentino il carico antropico. A seguito di opportune indagini di dettaglio, saranno comunque ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, come ampliamenti igienico-funzionali o il recupero di vani esistenti inutilizzati, realizzazione di locali di pertinenza, quali box o ricovero attrezzi.

Saranno invece escluse nuove unità abitative fino all'avvenuta eliminazione o minimizzazione delle condizioni di pericolosità; tali interventi di messa in sicurezza potranno essere attuati da soggetti pubblici o privati, purché l'approvazione del progetto ed il collaudo delle opere siano di competenza dell'Ente Pubblico.

Qualora il cronoprogramma non preveda la realizzazione di specifici interventi di riassetto ma unicamente interventi di manutenzione delle opere esistenti o di manutenzione idrogeologica dell'ambito circostante, spetterà comunque all'Amministrazione verificare il raggiungimento degli obiettivi di minimizzazione delle condizioni di pericolosità geomorfologica.

Ad avvenuta eliminazione delle condizioni rischio sarà possibile qualsiasi tipologia di intervento ammesso dalle NdA per la classe II.



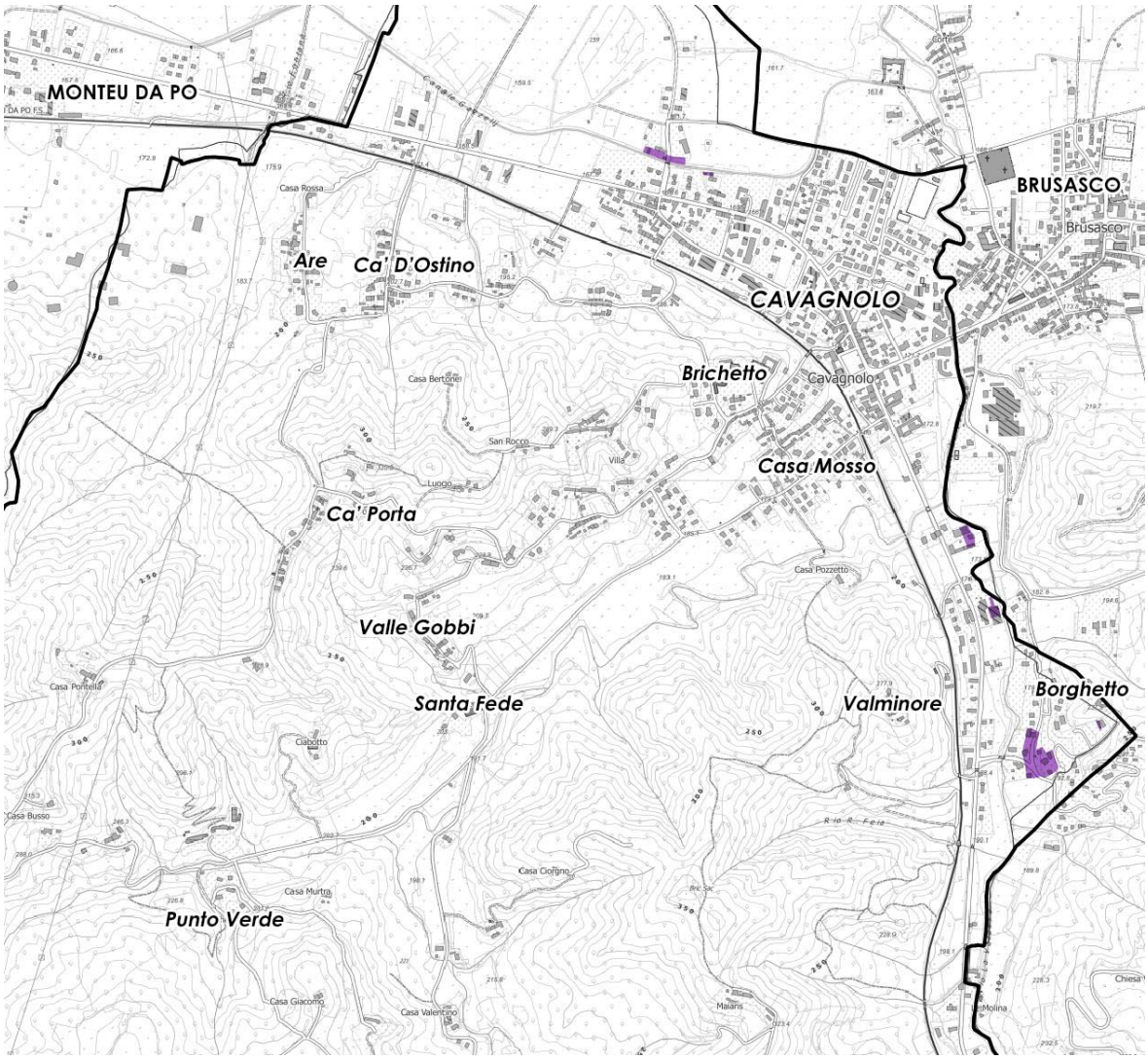
Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIIb3

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

Prima della realizzazione delle opere di riassetto territoriale e dell'avvenuto collaudo saranno ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (senza la possibilità di suddivisione delle unità immobiliari), demolizione senza ricostruzione, adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb3 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti.

In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica.

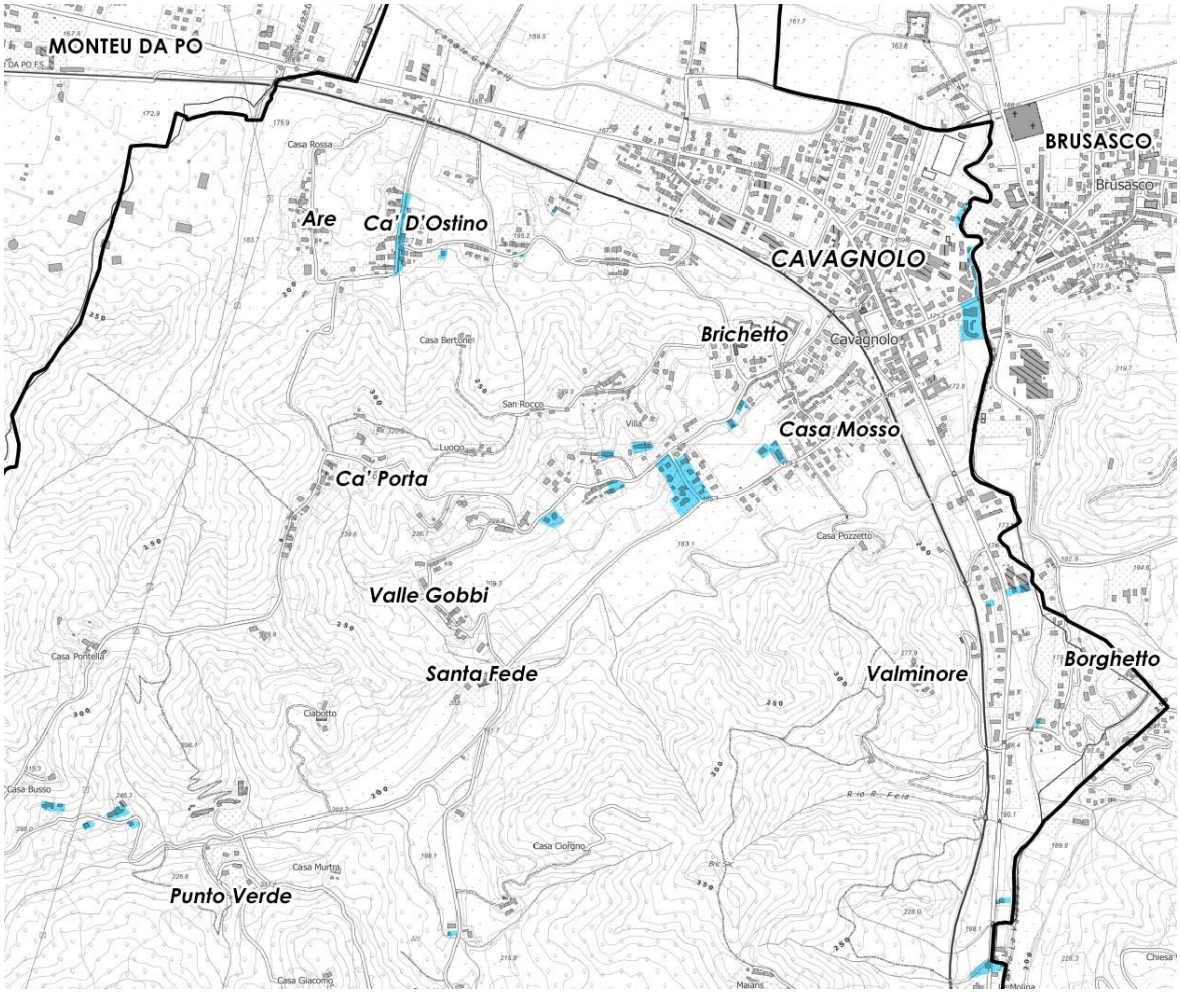
Sottoclasse IIIb4

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio idrogeologico sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

In assenza degli interventi di riassetto è consentito l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, demolizione senza ricostruzione, cambio di destinazione d'uso senza aumento del carico antropico (box, magazzini, parcheggi). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti.

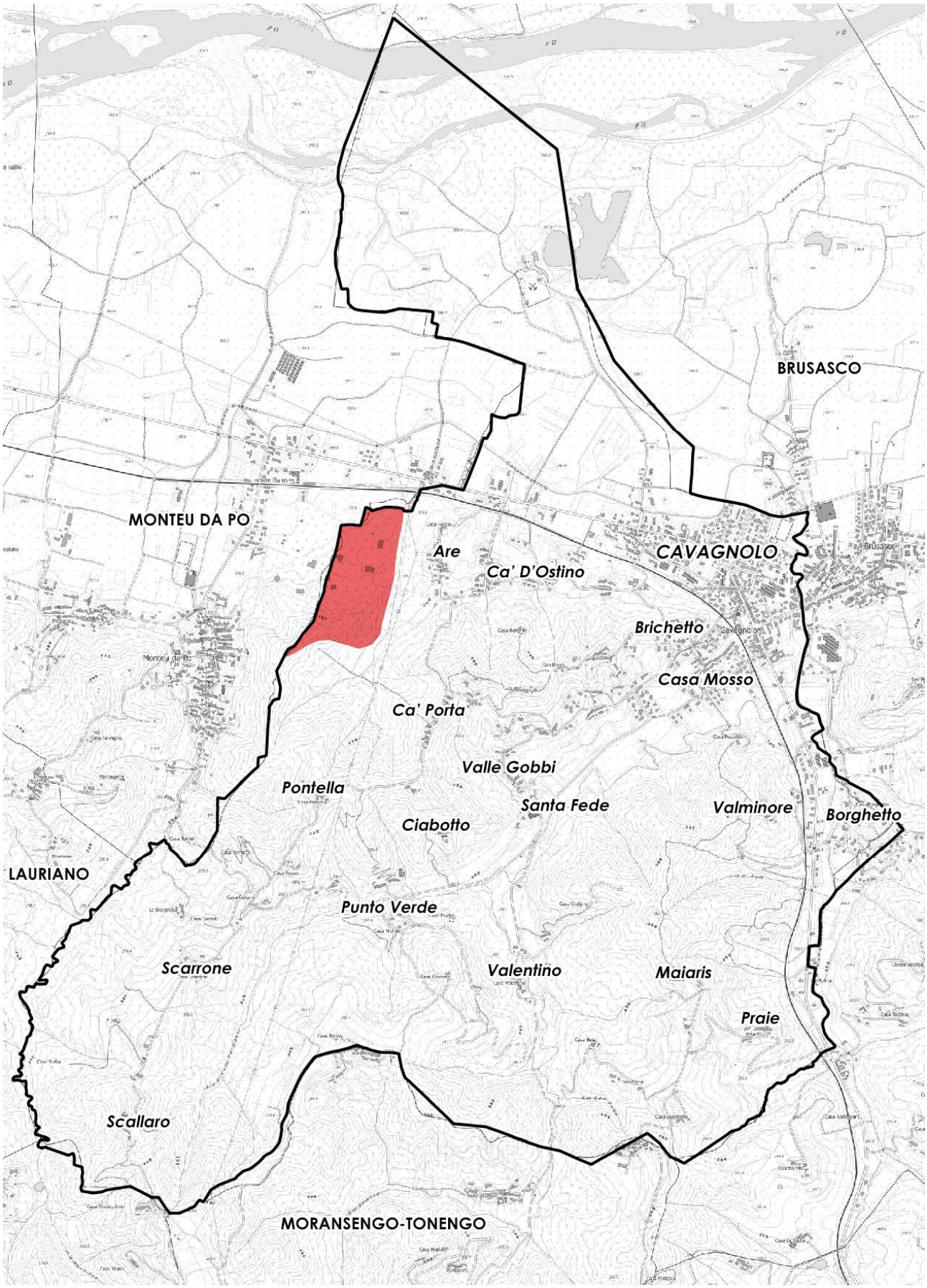
In presenza di interventi di riassetto saranno altresì consentiti il restauro e risanamento conservativo, l'adeguamento igienico sanitario per un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti, ampliamenti in sopraelevazione solo qualora l'ambito sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni. Sarà comunque vietato creare nuove unità abitative e realizzare nuovi edifici sui lotti liberi.

In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse III indifferenziata



Carta Tecnica Regionale del Comune di Cavagnolo con evidenziata la classe III indifferenziata di pericolosità geomorfologica.

Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono, nell'insieme, inidonee a nuovi insediamenti e nelle quali eventuali situazioni locali meno pericolose potranno essere identificate per mezzo di studi di dettaglio predisposti nell'ambito di future varianti di piano.

Per gli edifici isolati e per le attività agricole e zootecniche eventualmente presenti si potranno prevedere valgono le disposizioni della classe IIIa.

3.2 Ricadute sulle Previsioni di Piano

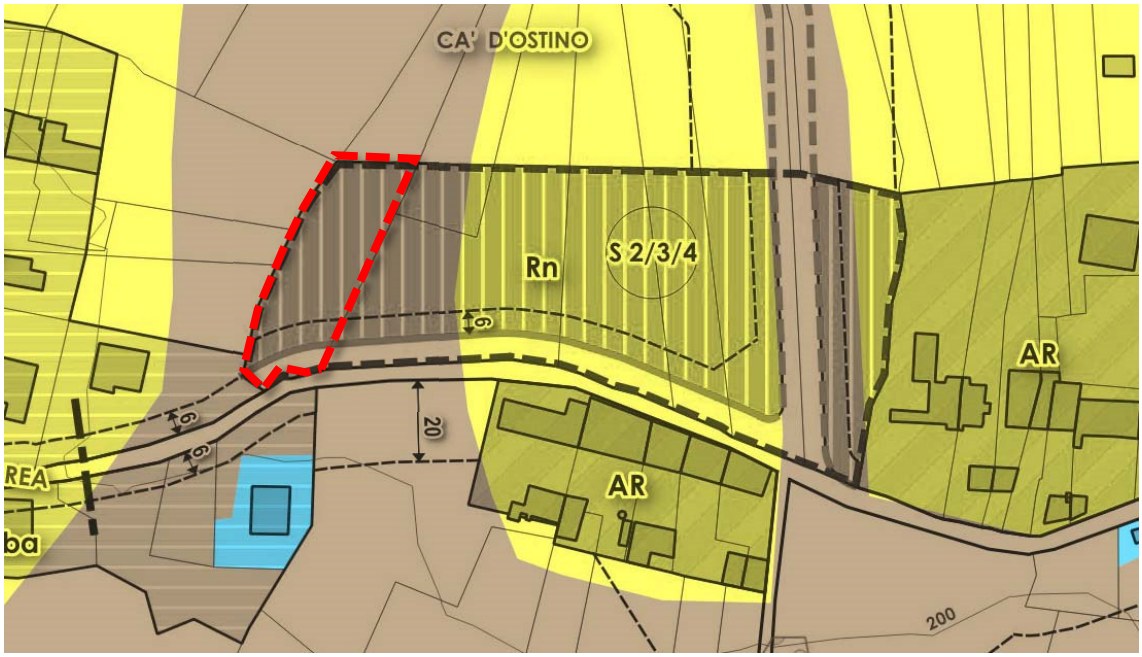
Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica del Comune di Cavagnolo, nell'ambito della presente Variante è stato necessario stralciare parte di una previsione insediativa di Piano inattuata relativa all'area di nuovo impianto Rn e alcune porzioni di aree residenziali classificate come Rba "*di recupero ad alta densità*" e Rbm "di *recupero a media densità*", aventi dimensioni significative, prive di edificazioni e ricomprese in classe geologica IIIa.

Si è invece ritenuto di non eliminare le restanti porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte d'area priva di criticità idraulico-geologiche.

Per quanto riguarda le aree per servizi previste dal PRG vigente, si è deciso di non stralciare quelle ricadenti in classe III, ma di integrare le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'utilizzo.

Di seguito sono riportate le schede descrittive delle aree urbanistiche oggetto di stralcio, con gli estratti della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord" in scala 1:2.000, secondo il PRGC vigente e come modificato dalla variante.

CASE OSTINO – AREA Rn

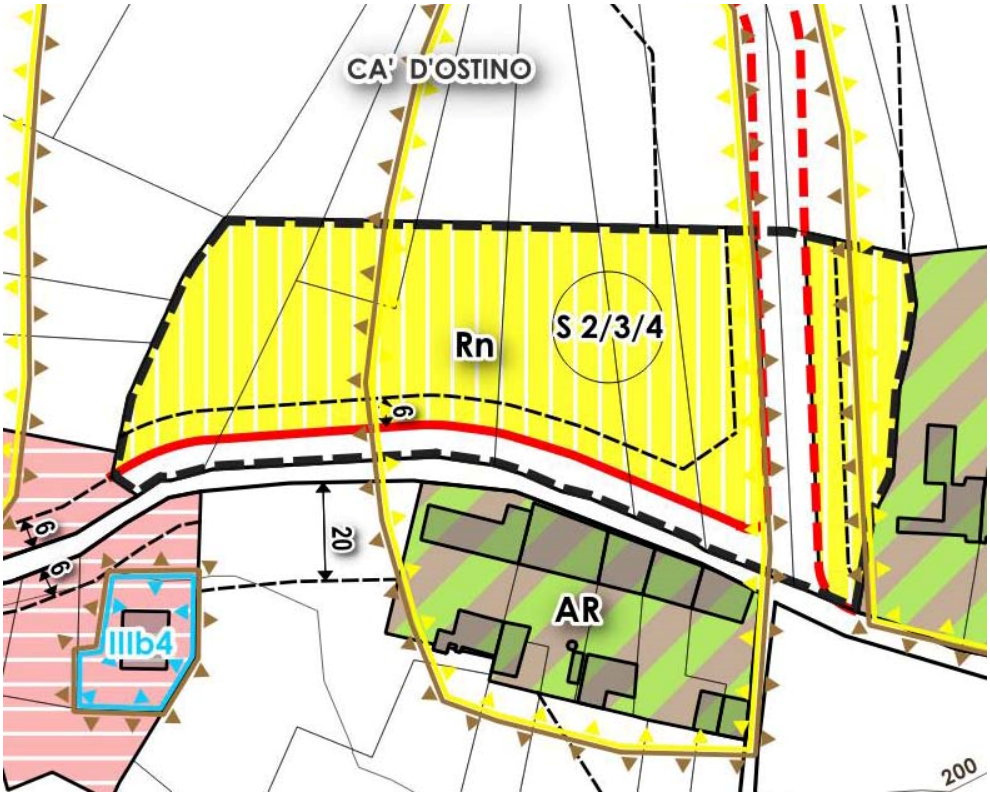


Estratto della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

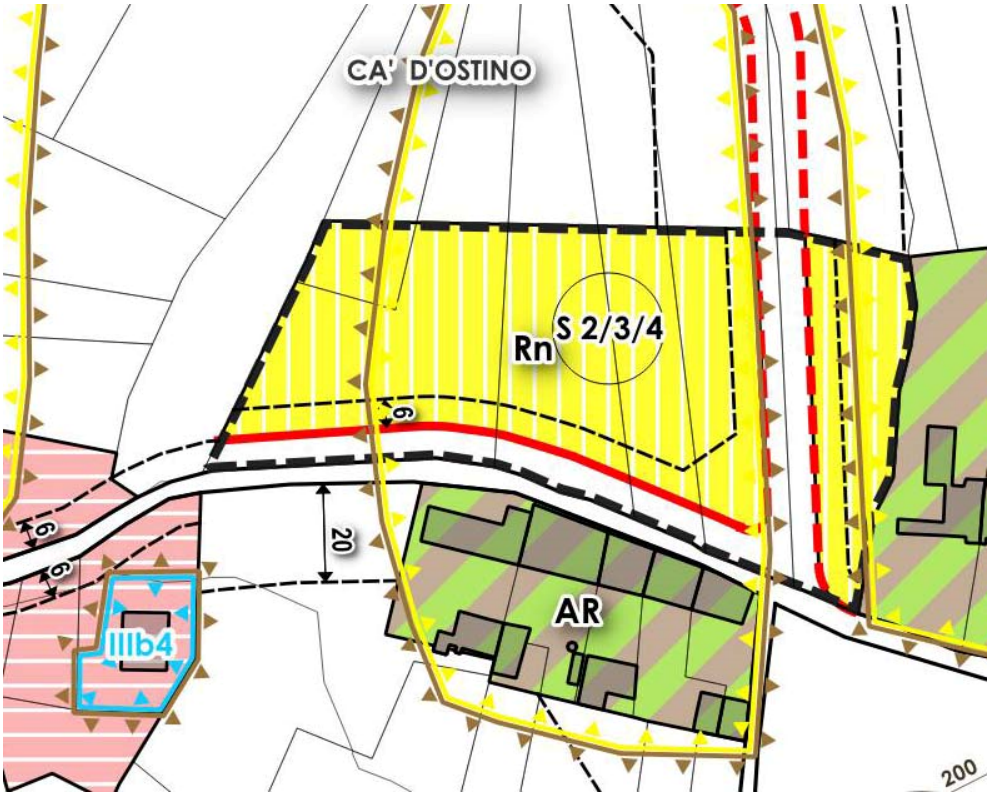
LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a est di Case Ostino, lungo Via Genevrea.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come **Rn** (*Area residenziale di nuovo impianto),* in cui rientrano le aree inedificate a basso o nullo grado di infrastrutturazione, ed è interessata, oltre che dall'ampliamento di Via Genevrea, dalla previsione di una viabilità in direzione nord-sud, di collegamento con Via Colombo.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	La maggior parte dell'area ricade in classe IIa di pericolosità geomorfologica, relativa a porzioni di territorio dove gli elementi di pericolosità derivano da problemi di carattere geostatico e/o di versante, scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura ed eterogeneità dei terreni di fondazione, in cui "*le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate alle NTC2018 D.M. 17/01/2018 e realizzati a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante*". La porzione interessata dalla previsione viaria e l'estremità ovest dell'ambito ricadono, invece, in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, che identifica "*porzioni di territorio inedificate ed inadatte che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti*".
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata l'estensione complessiva dell'area Rn e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile, al fine di limitare la capacità edificatoria attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

	Si è invece stabilito di mantenere la previsione viaria in progetto, in quanto riconducibile a un'infrastruttura lineare essenziale, altrimenti non localizzabile.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rn da PRG vigente: 7.420 mq ST oggetto di stralcio: 1.175 mq ST dell'area Rn in Variante: 6.245 mq

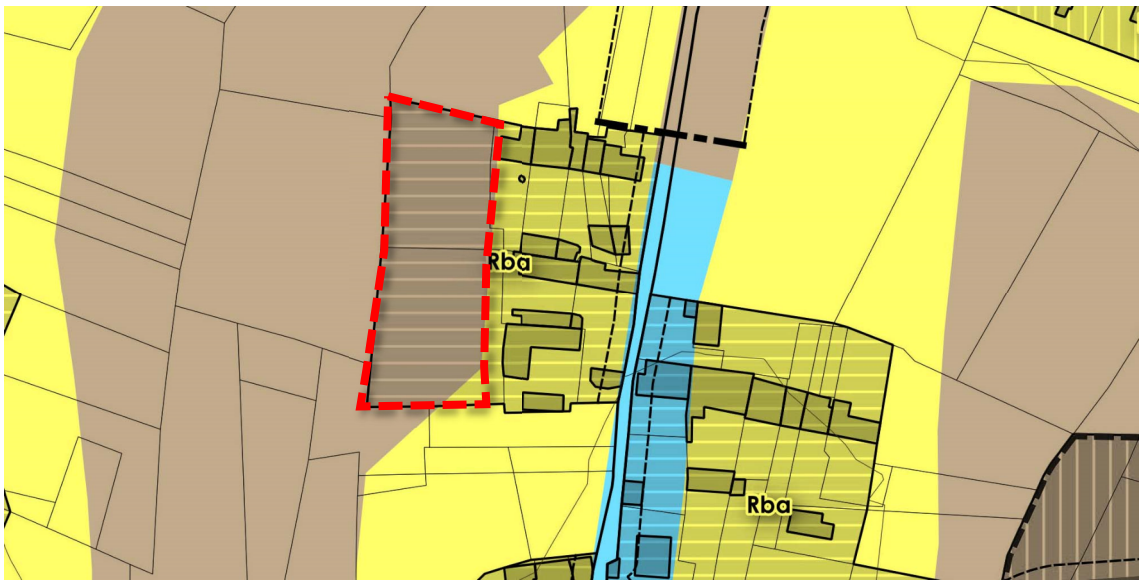
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



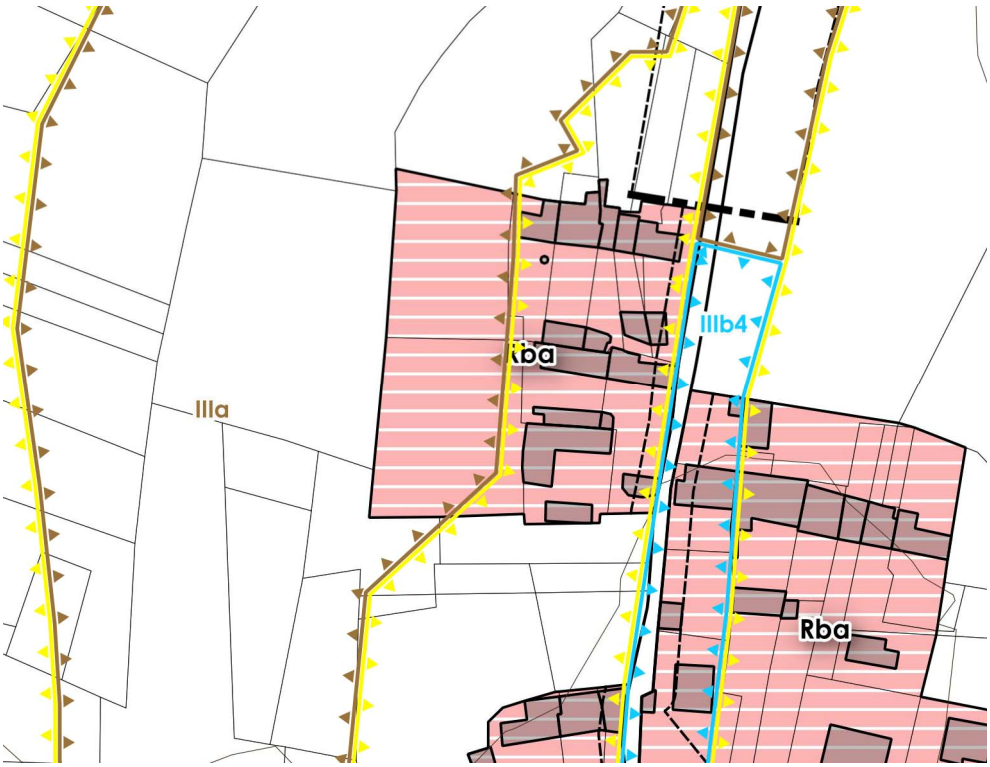
CASE OSTINO – AREA Rba



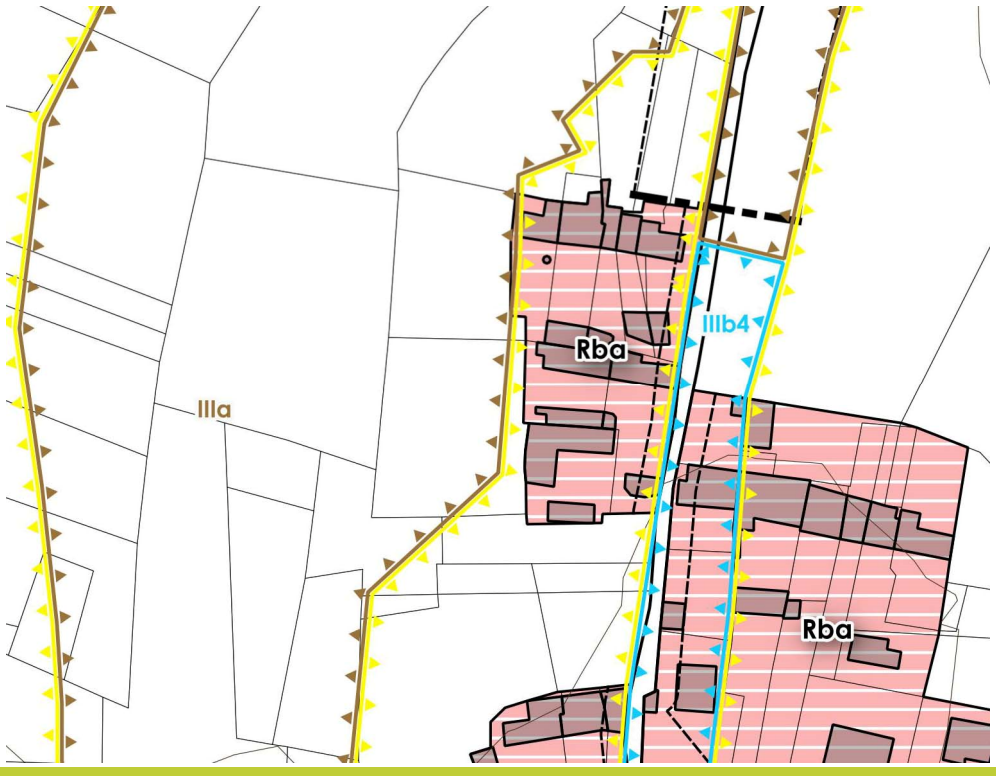
Estratto della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata nella porzione settentrionale di Case Ostino, in posizione retrostante rispetto ai fabbricati con accesso dall'omonima viabilità pubblica.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come parte di una più ampia area **Rba** (*Area residenziale di recupero ad alta densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati ad alta densità e caratterizzati da edifici di epoche diverse e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	La maggior parte dell'area ricade in classe IIa di pericolosità geomorfologica in cui "*le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate alle NTC2018 D.M. 17/01/2018 e realizzati a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante*". L'estremità ovest dell'ambito ricade, invece, in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, che identifica "*porzioni di territorio inedificate ed inadatte che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti*".
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata l'estensione complessiva dell'area Rba e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile riportandolo alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rba da PRG vigente: 6.746 mq ST oggetto di stralcio: 3.132 mq ST dell'area Rba in Variante: 3.614 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

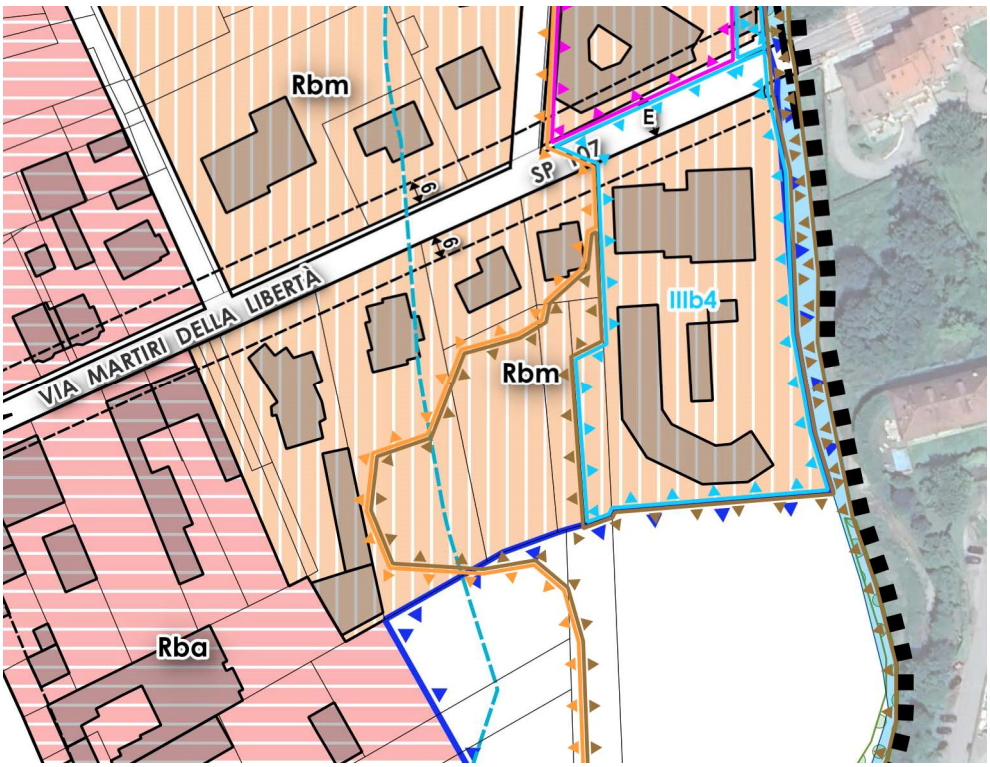


CAPOLUOGO – AREA Rbm

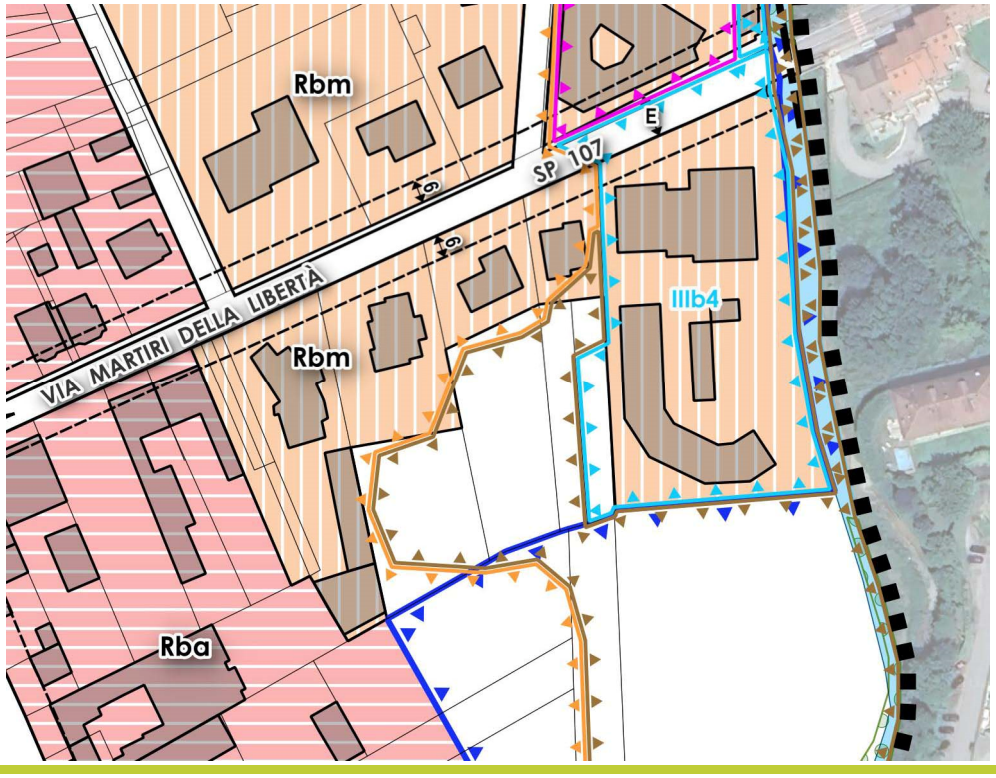
Estratto della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata nella porzione sud-est del Capoluogo, in posizione retrostante rispetto agli edifici con accesso da Via Martiri della Libertà.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come parte di una più ampia area **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito risulta interessato da tre classi di pericolosità geomorfologica differenti: la porzione che si sviluppa in prossimità del rio Santa Fede rientra in classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica in cui "*gli elementi di pericolosità geologica e di rischio idrogeologico sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente";* le aree edificate lungo la viabilità comunale ricadono in classe IIb, mentre le aree libere retrostanti rientrano in classe IIIa che identifica "*porzioni di territorio inedificate ed inadatte che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti*".
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata l'estensione complessiva dell'area Rbm e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile riportandolo alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 13.780 mq ST oggetto di stralcio: 3.518 mq ST dell'area Rbm in Variante: 10.262 mq

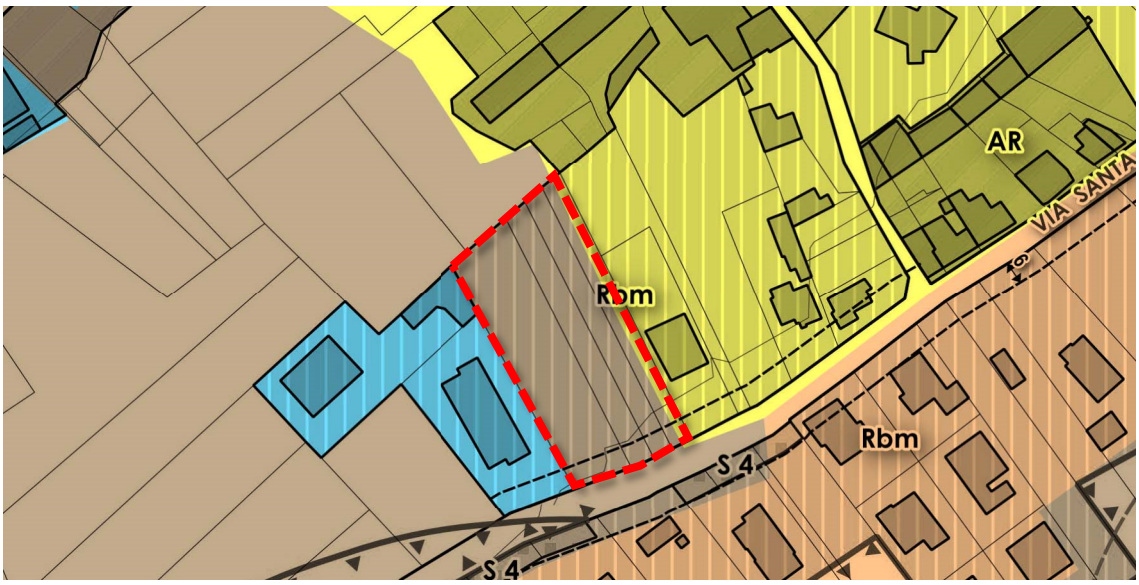
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



CASA MOSSO – AREA Rbm



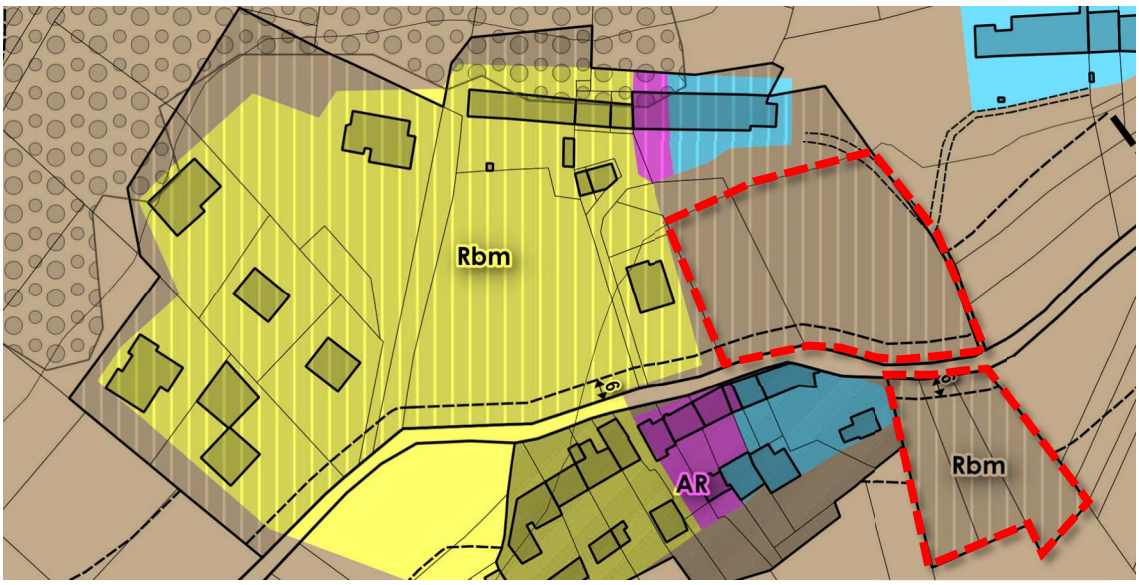
Estratto della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a sud della borgata Casa Mosso, lungo Via Santa Fede.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come parte di una più ampia area **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito risulta interessato da tre classi di pericolosità geomorfologica differenti: le porzioni edificate site a ovest e a est ricadono rispettivamente in classe IIIb4 e IIb, mentre i restanti lotti liberi rientrano in classe IIIa che identifica "*porzioni di territorio inedificate ed inadatte che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti*".
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata lo sviluppo dell'area Rbm e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile riportandolo alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 10.578 mq ST oggetto di stralcio: 2.585 mq ST dell'area Rbm in Variante: 7.993 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI

ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

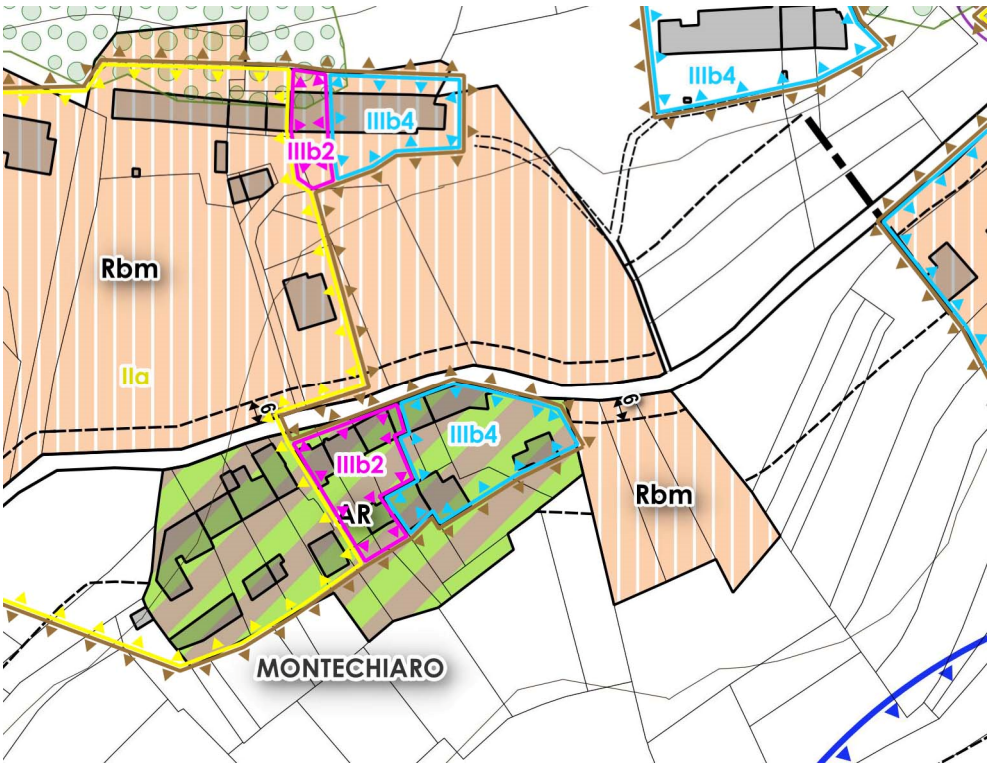
MONTECHIARO – AREE Rbm



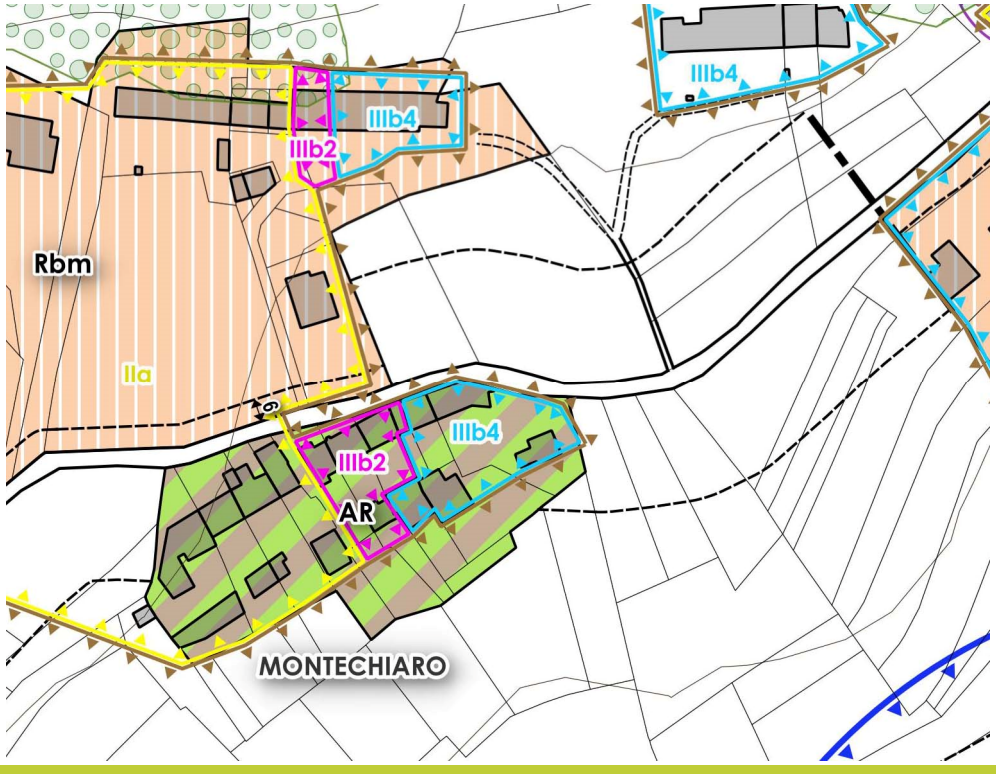
Estratto della Tavola P3.1 "Aree urbanizzate - nord", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	Le due aree, con affaccio sulla viabilità comunale, sono localizzate nella porzione orientale della borgata Montechiaro
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	Sono classificate dal PRGC vigente come aree **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito a nord appartiene ad una più ampia area residenziale sulla quale insistono quattro differenti classi di pericolosità geomorfologica (IIa, IIIa, IIIb2 e IIIb4) a causa della presenza di un dissesto gravitativo attivo sito a est della borgata. L'area a sud ricade interamente in classe IIIa, ricomprendente "*porzioni di territorio inedificate ed inadatte che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti*".
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata l'astensione delle superfici ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile a nord e la retrocessione ad area agricola della totalità dell'area a sud.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 25.064 mq ST oggetto di stralcio: 5.612 mq ST dell'area Rbm in Variante: 19.452 mq

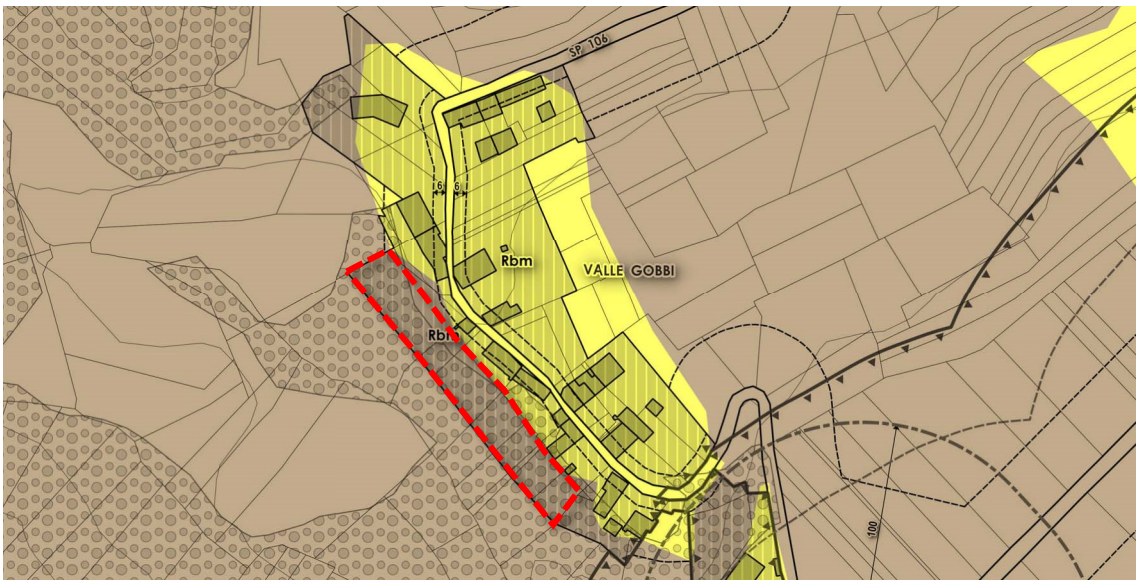
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



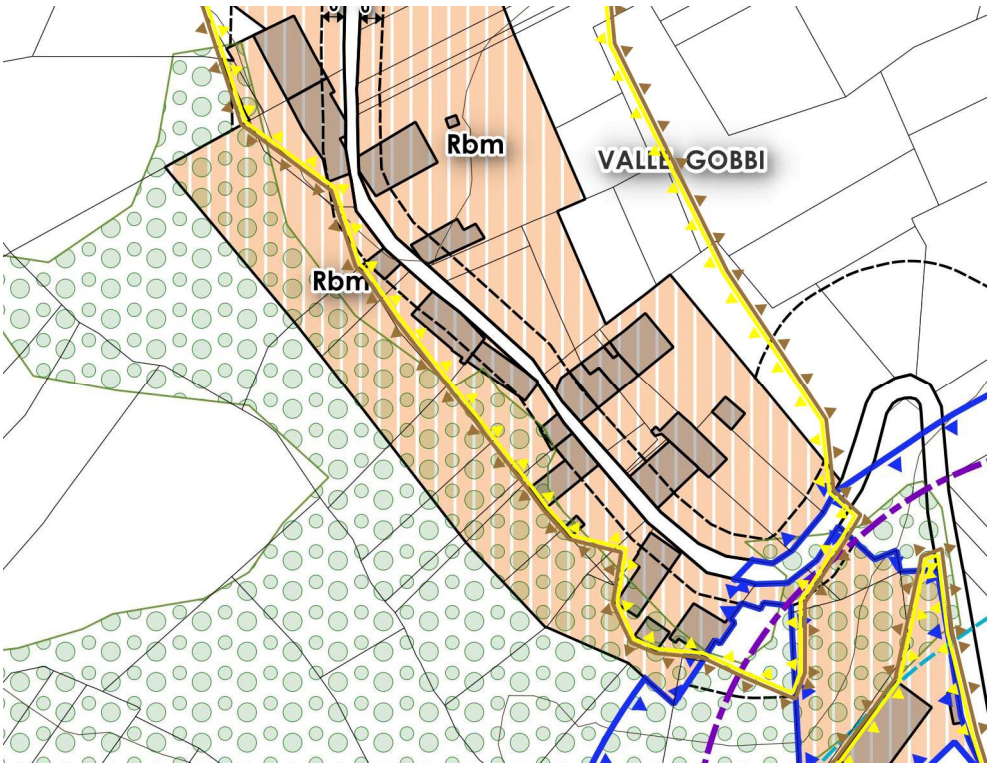
VALLE GOBBI – AREA Rbm



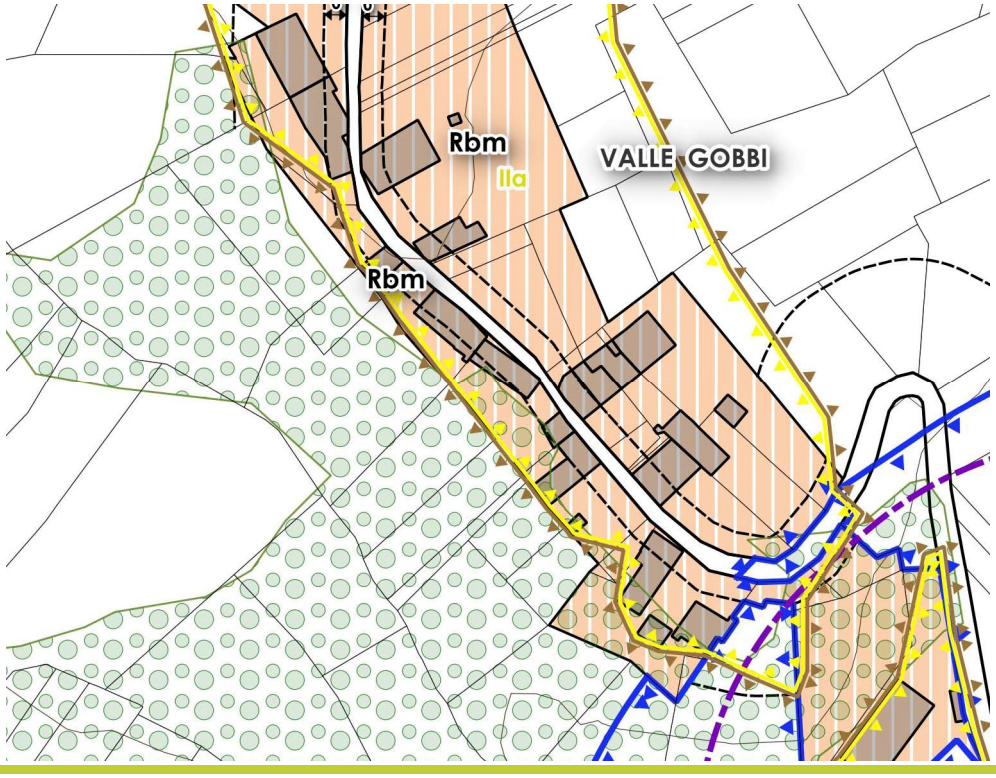
Estratto fuori scala della Tavola P3.2 "Aree urbanizzate - sud", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area si sviluppa in posizione retrostante rispetto agli edifici con accesso da Via Valle Gobbi, nella porzione occidentale dell'omonima borgata.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito appartiene ad una più ampia area residenziale in parte ricadente in classe IIa in cui "*le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate alle NTC2018 D.M. 17/01/2018 e realizzati a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante*" e in parte ricompresa in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata lo sviluppo dell'area Rbm e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile riportandolo alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 13.959 mq ST oggetto di stralcio: 3.363 mq ST dell'area Rbm in Variante: 10.596 mq

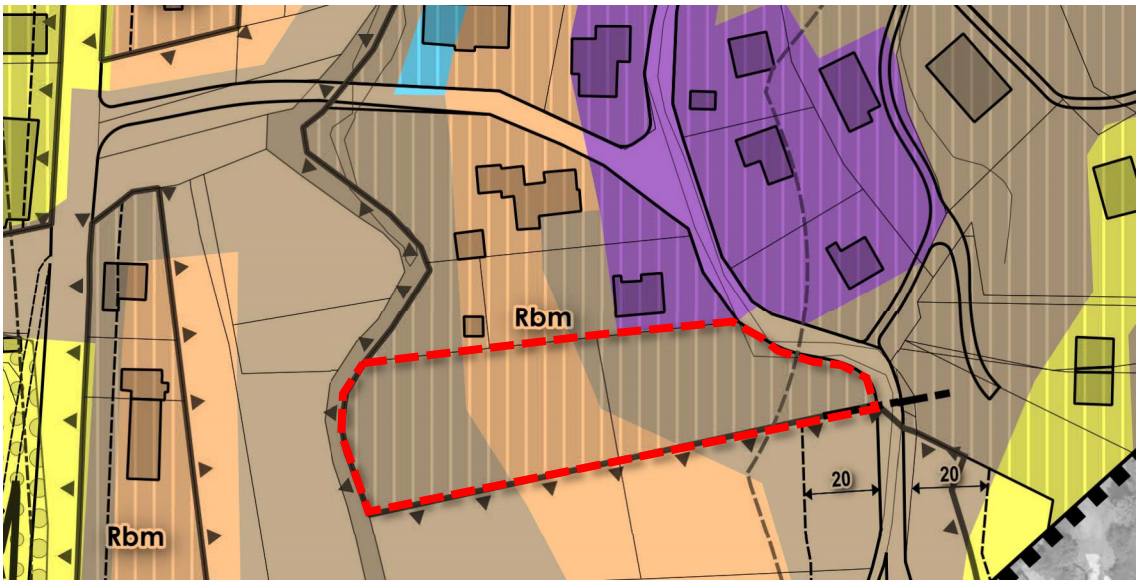
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



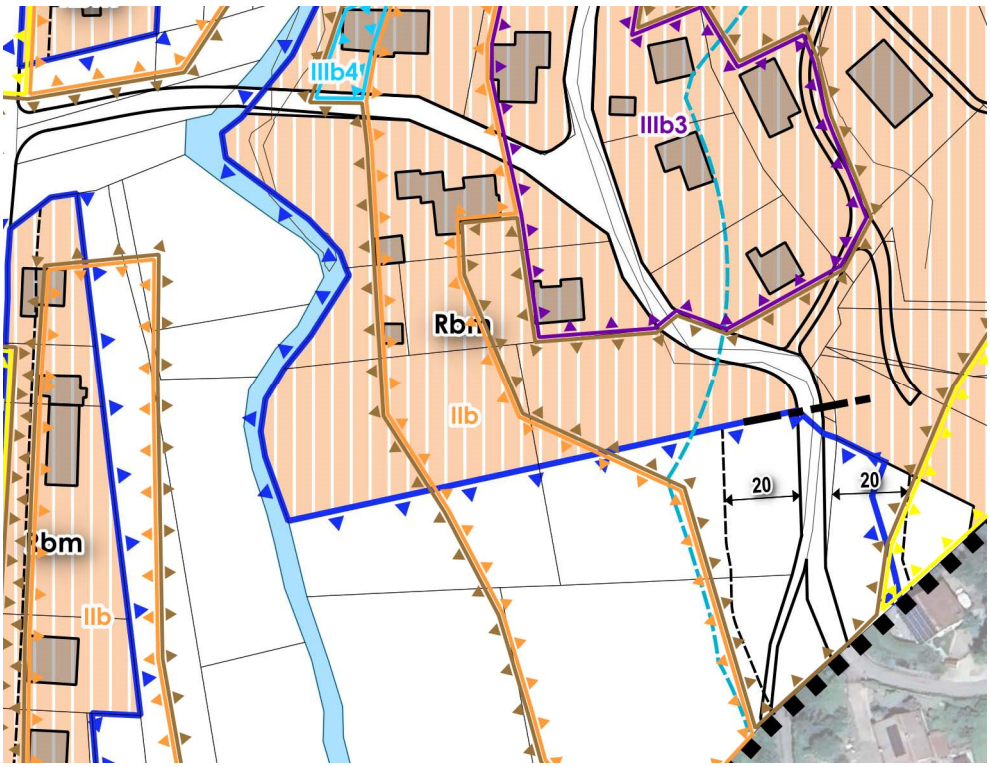
BORGHETTO – AREA Rbm



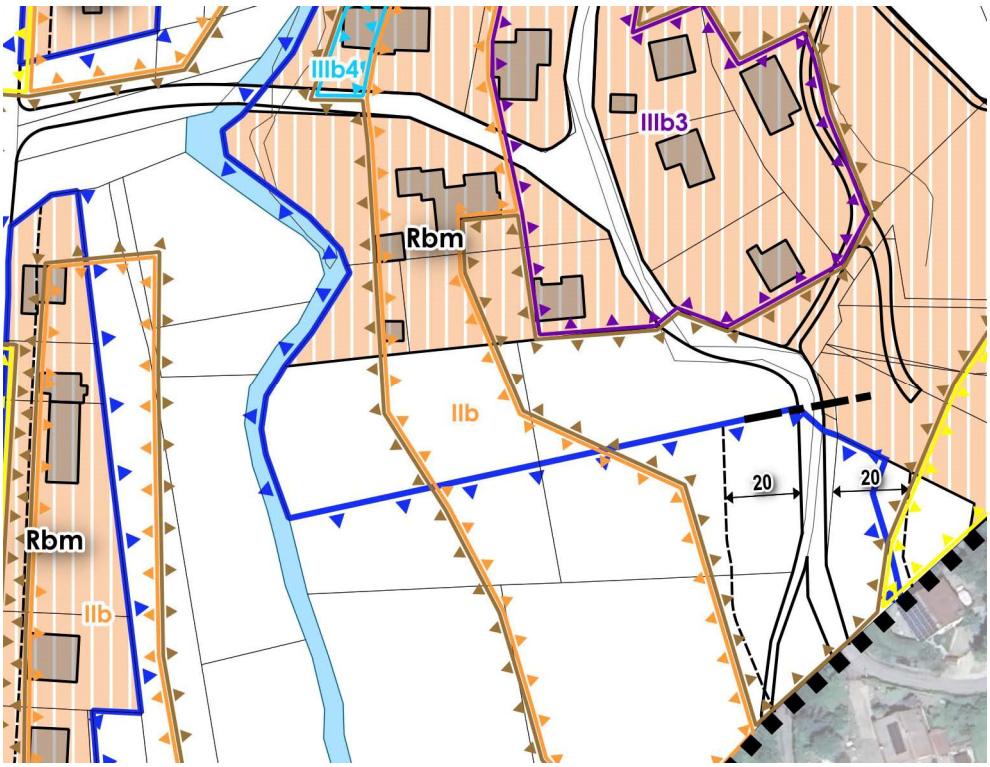
Estratto della Tavola P3.2 "Aree urbanizzate - sud", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area si sviluppa in posizione retrostante rispetto agli edifici con accesso da Via Valle Gobbi, nella porzione occidentale dell'omonima borgata.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità),* in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito appartiene ad una più ampia area residenziale in parte ricadente in classe IIb in cui "*le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate alle NTC2018 D.M. 17/01/2018 e realizzati a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante*" e in parte ricompresa in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata lo sviluppo dell'area Rbm e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile riportandolo alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 8.795 mq ST oggetto di stralcio: 4.243 mq ST dell'area Rbm in Variante: 4.552 mq

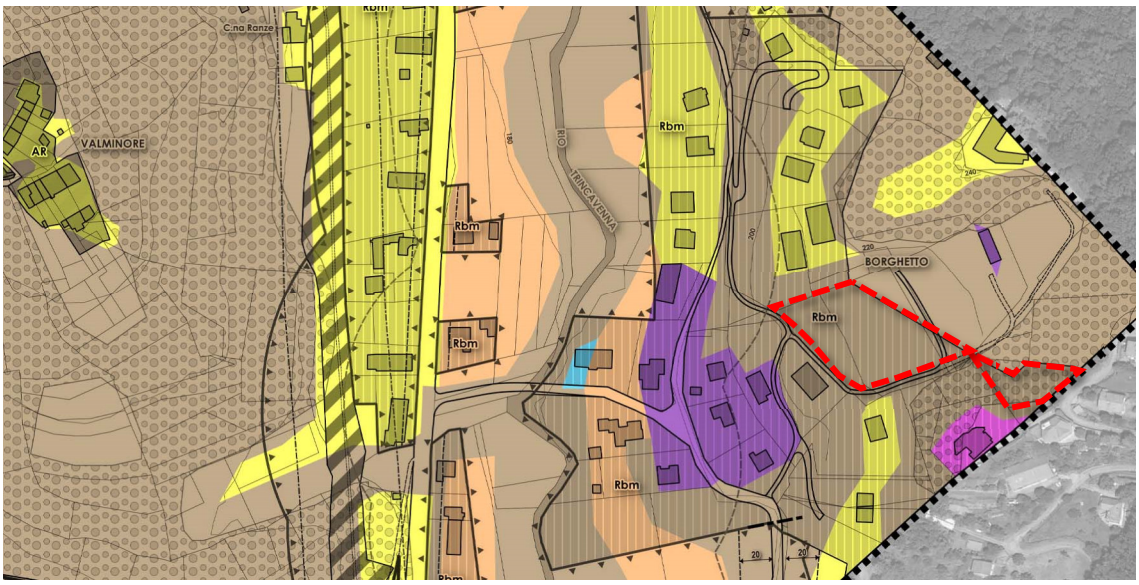
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



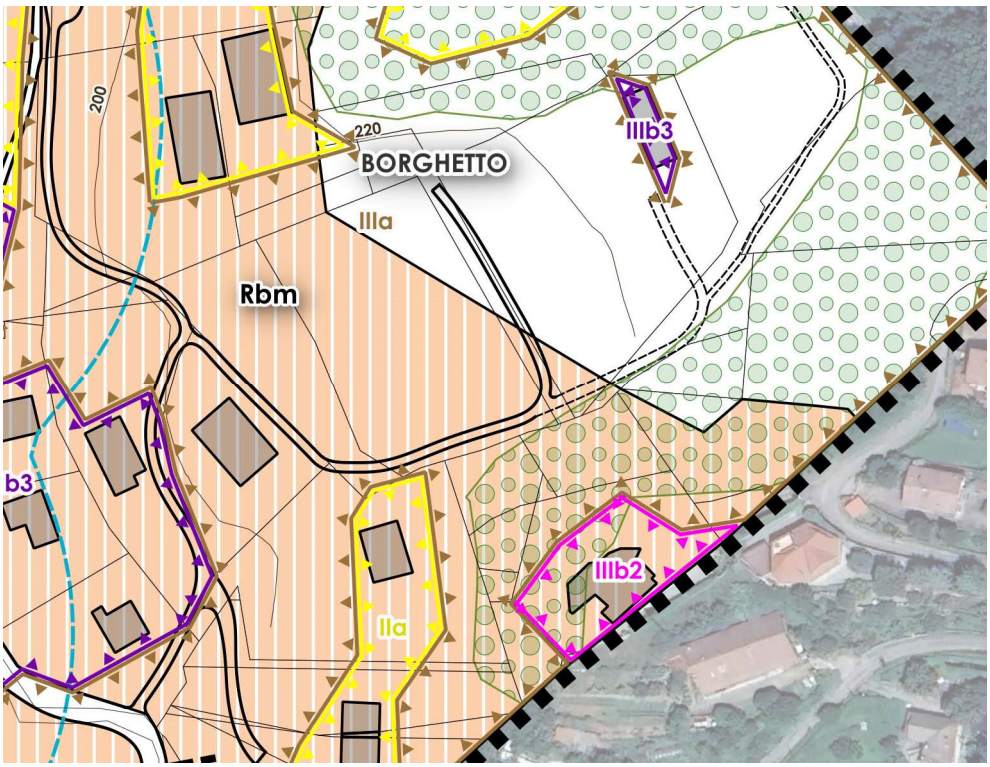
BORGHETTO – AREE Rbm



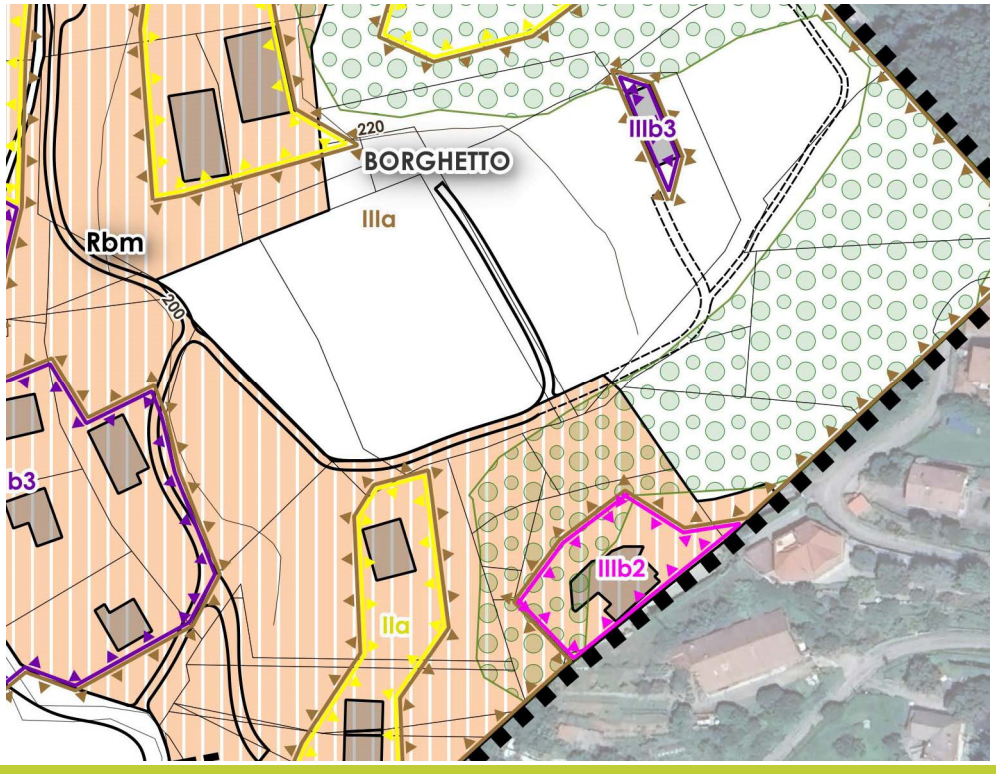
Estratto fuori scala della Tavola P3.2 "Aree urbanizzate - sud", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	Le due aree sono localizzate a est della borgata Borghetto, nelle vicinanze del confine con il Comune di Brusasco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	Sono classificate dal PRGC vigente come aree **Rbm** (*Area residenziale di recupero a media densità)*, in cui rientrano ambiti totalmente edificati a media densità e caratterizzati da edifici di epoche recenti e privi di valori storico-ambientali da salvaguardare.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'ambito a nord appartiene ad una più ampia area residenziale sulla quale insistono tre differenti classi di pericolosità geomorfologica: IIa, IIIa e IIIb2.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata lo sviluppo dell'area Rbm e quella delle porzioni ricadenti in classe IIIa, si è ritenuto opportuno operare lo stralcio di una parte dell'ambito edificabile attualmente libera da fabbricati e non costituente pertinenza privata degli edifici esistenti.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area Rbm da PRG vigente: 38.061 mq ST oggetto di stralcio: 5.126 mq ST dell'area Rbm in Variante: 32.935 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



3.3 Cronoprogramma

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico sono definite nel cronoprogramma degli interventi di riassetto per la mitigazione del rischio, redatto dal geologo incaricato (cfr. **Allegato 9** alla **Relazione Geologica**).

L'attuazione degli interventi di mitigazione e il loro collaudo costituisce il presupposto per consentire l'operatività edilizia nei relativi ambiti territoriali delle sottoclassi IIIb.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi, completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obbiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC (ai sensi dell'art. 7.10 della NTE alla Circolare 7/LAP del dicembre 1999).

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4. Capacità Insediativa residenziale Teorica (CIRT)

In seguito all'eliminazione prodotta dalla presente Variante di alcune aree a destinazione residenziale inattuata (cfr. capitolo 3.2), deve essere aggiornato il dato riferito alla Capacità Residenziale Insediativa Teorica di Piano riportato nella **Scheda quantitativa dei dati urbani**.

Nel dettaglio:

Rn:

ST stralciata 1.173 mq x Dt 0,50 mc/mq =	V 586,50 mc
Indice capitario in aree a Dt < 1 mc/mq[1]	mc/ab. 180
N. abitanti = 586,50 mc / 180 mc/ab	3 abitanti

Rba:

ST stralciata 3.132 mq x Dt 1 mc/mq =	V 3.132 mc
Indice capitario in aree a Dt >= 1 mc/mq[2]	mc/ab. 120
N. abitanti = 3.132 mc / 120 mc/ab	26 abitanti

Rbm:

ST stralciata 24.447 mq x Dt 0,75 mc/mq =	V 18.335,25 mc
Indice capitario in aree a Dt < 1 mc/mq[1]	mc/ab. 180
N. abitanti = 18.335,25 mc / 180 mc/ab	102 abitanti

Pertanto:

CIRT del PRG vigente:	2.610 abitanti
CIRT residua (2.610 – 131 abitanti):	**2.479 abitanti**

[1] Dato desunto dal punto 12) dell'articolo 3 delle NTA del PRGC vigente.
[2] Dato desunto dal punto 12) dell'articolo 3 delle NTA del PRGC vigente.

5. Elaborati Modificati dalla Variante

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia e delle Norme di Attuazione, come meglio di seguito dettagliato.

5.1 Elaborati Cartografici

- Viene introdotta la **Tavola P5**, redatta in scala 1:5.000, riguardante la "*Planimetria generale con Sovrapposizione della Carta di Sintesi*"; si è scelto di utilizzare diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante.
- Modifica delle **Tavole P3.1** e **P3.2**, redatte in scala 1:2000, riguardanti le "*Aree urbanizzate – nord/sud*", con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.
- Modifica delle **Tavole P3.1** e **P3.2** e della **Tavola P2** (scala 1:5.000) a seguito dello stralcio delle porzioni di aree urbanistiche ricadenti in classe III di pericolosità idraulico-geologica (cfr. capitolo 3.2 della presente Relazione Illustrativa).

5.2 Norme di Attuazione

- Introduzione del **comma 3** dell'**articolo 2** – *Documenti del PRG* con l'inserimento degli elaborati geologici e urbanistici introdotti dalla presente Variante.
- Modifica o stralcio degli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni introdotte con la presente Variante:
  - **articolo 12 – punto 12/2**: *Rischio idrogeologico*
  - **articolo 12 - punto 12/4**: *Sponde di laghi e torrenti*
  - **articolo 13 - punto 13/2**: *Vincolo idrogeologico*
- Introduzione del **Titolo II bis** relativo alle "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", dettando specifiche disposizioni riferite a:
  - Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
  - Classe II di pericolosità geomorfologica;
  - Classe III di pericolosità geomorfologica;

- Iter di riassetto territoriale e iter procedurale;
- Classe III indifferenziata di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIa di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica
- Norme di carattere generale
- Normativa a tutela del territorio collinare
- Norme geotecniche per sopraelevazioni
- Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua
- Sponde e attraversamenti dei corsi d'acqua
- Norme particolari e/o prevalenti
- Normativa sismica

- Integrazione delle *Norme specifiche di area* (**Titolo III** delle NTA) con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica a cui appartiene ciascuna area urbanistica, normata al Titolo II bis introdotto con la presente Variante, e con l'introduzione di alcune note specifiche di carattere idraulico-geologico.

5.3 Scheda Quantitativa dei Dati Urbani

Infine viene modificata la Scheda quantitativa dei dati urbani allegata alla DGR di approvazione del PRG di Cavagnolo (DGR n. 8-23896 del 02/02/1998), riportando nella sezione III (*Sintesi dell'uso del suolo extraurbano, urbanizzato e urbanizzando da previsioni di PRG*) e nella sezione IV (*Sintesi degli elementi strutturali del Piano*) i dati aggiornati in seguito agli stralci effettuati con la presente Variante.

6. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008 - n.12-8931, con le precisazioni fornite dal presente capitolo, si intendono ottemperati i disposti dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

7. Verifica di Conformità della Variante alla Pianificazione Sovraordinata

7.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR, approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovracomunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il Comune di Cavagnolo è compreso nell'AIT 11, denominato "*Chivasso*".

Estratto della "Tavola di progetto" del PTR.

La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR ("*Contenuti della pianificazione locale*") prescrive che i piani locali debbano contenere "*l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza*" e "*il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico*".

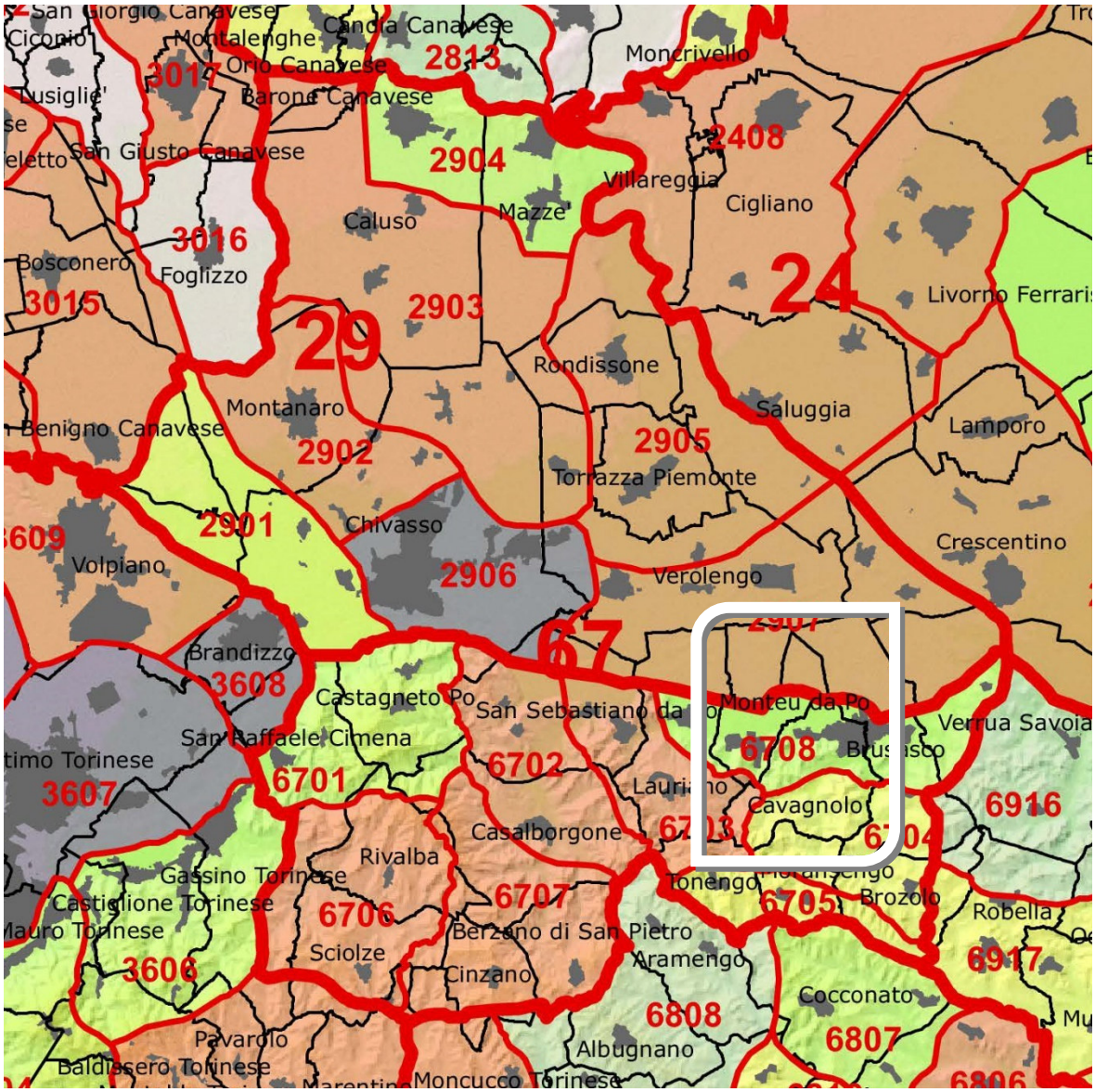
Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla "*Difesa del suolo*", dichiara che "*il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un con-*

sapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale."

A tal fine, "*i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili*".

7.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Rispetto al nuovo PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, il comune di Cavagnolo fa parte degli ambiti 29 e 67, denominati "*Chivassese*" "*Colline del Po*".



Estratto della "Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale, come riportato sulla tavola P3 – "*Ambiti e unità di paesaggio*", suddivide le AP in Unità di Paesaggio (UP); il territorio comunale di Cavagnolo ricade in quattro UP differenti:

- 2907 denominata *"Po di Verolengo e Borgo Revel"*, di tipologia normativa 7 "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi";*
- 6703 denominata *"Sbocco della Val Borgone"*, sempre di tipologia normativa 7;
- 6704 denominata *"Interno collinare imbocchi su Valcerrina e Valleversa"*, di tipologia normativa 6 "*Naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse";*
- 6708 denominata *"Nuclei pedecollinari sul Po"*, di tipologia normativa 4 "*Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti: Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature perlopiù connesse al turismo".*

All'articolo 1 delle NdA, "*Finalità e oggetto del PPR*", si dichiara che "*il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali*". Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche "*l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti*".

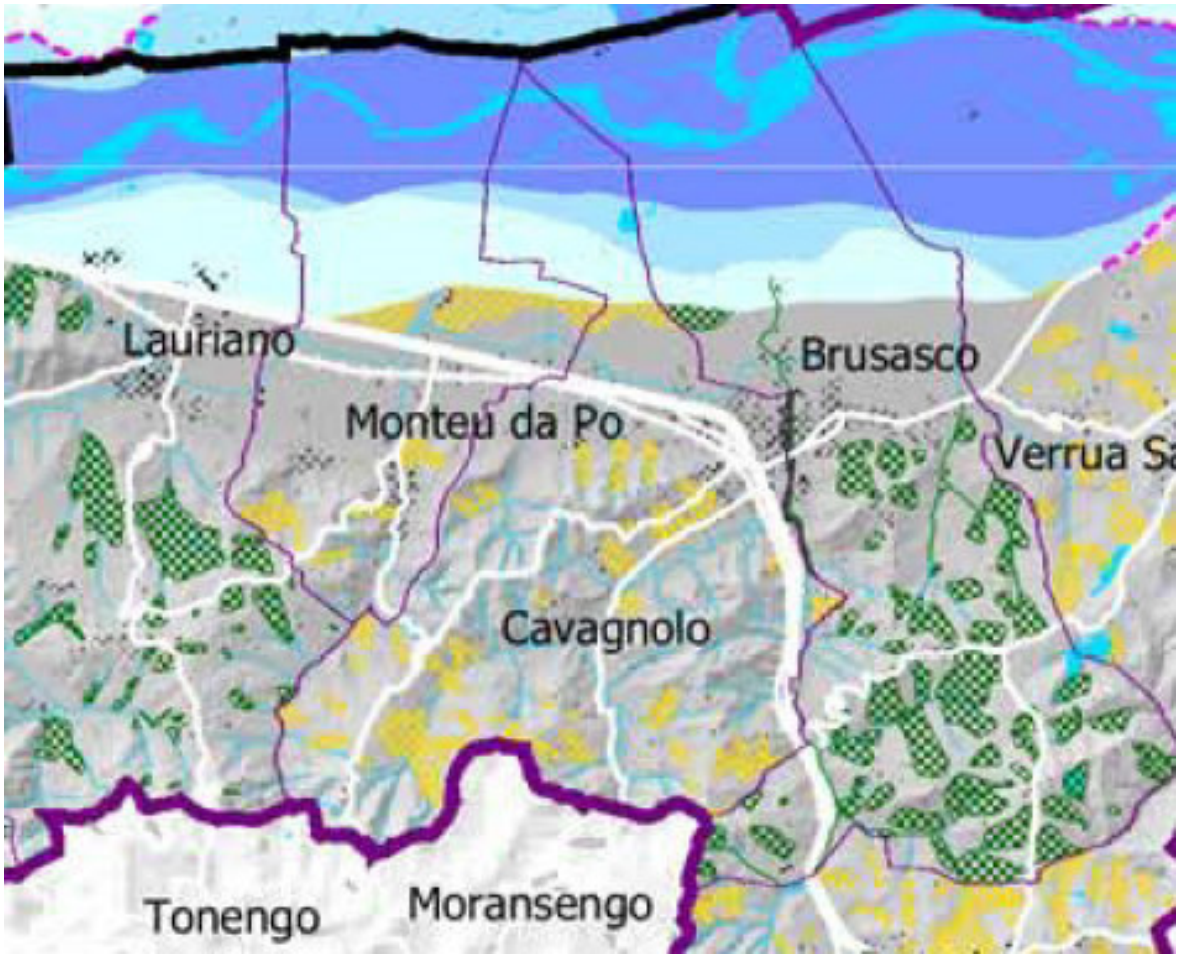
Per l'illustrazione dettagliata della coerenza tra Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale e modifiche apportate al PRG vigente dalla Variante, si rimanda all'**Appendice** della presente relazione, *Verifica di coerenza della Variante con la disciplina di beni e componenti del PPR*, predisposta in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR, agli artt.11 e 12 e all'allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019.

7.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "*Difesa del suolo*", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che "*la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe*".

A questo proposito, "*la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni*".



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui nella pagina precedente è riportato lo stralcio relativo al territorio comunale di Cavagnolo, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

a) *"le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*

b) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitatamente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*

c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000*".

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

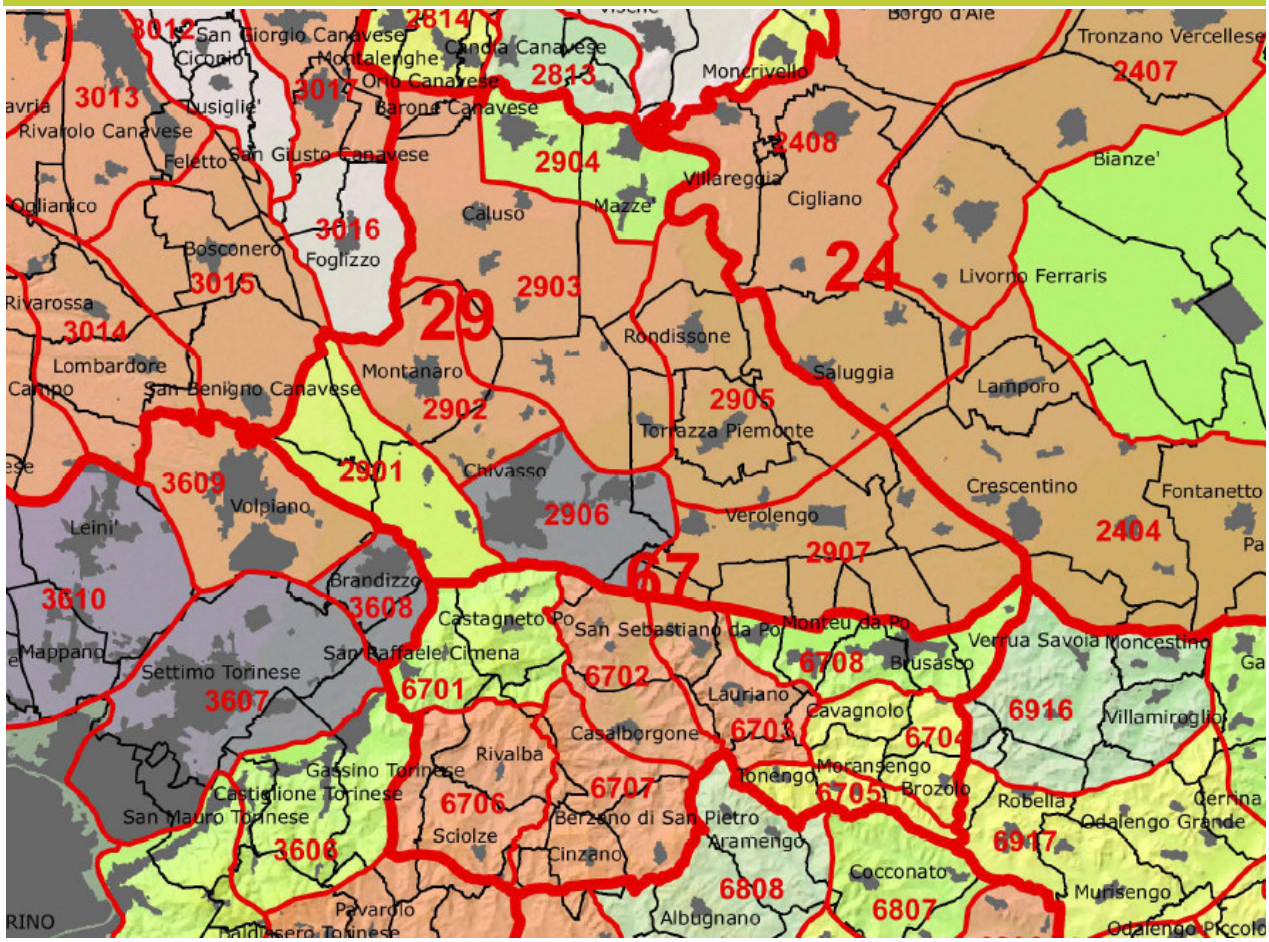
I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio del Comune di Cavagnolo o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

⚠ Si ricorda inoltre che la presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

Il comune di CAVAGNOLO ricade in due AP distinti: l'AP 67 "*Colline del Po*" e l'AP 29 "Chivassese".

Tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 67 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

L'area, ormai parte quasi integrante del distretto torinese, è soggetta a consistenti fenomeni di espansione residenziale (concentrati soprattutto lungo l'asse viario della SS 590), che rischiano di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici del versante settentrionale della collina del Po, più aspro e boscoso rispetto a quello chierese. L'ambito è quindi sottoposto a un'evoluzione bipolare in cui molte superfici, anche sulle aree di crinale da Gassino a Castagneto Po e San Sebastiano, sono sottoposte alla pressione espansiva urbana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono, con:

- limitati ma significativi fenomeni di espansione dell'insediamento produttivo, soprattutto nelle aree più prossime a Gassino, che vanno talvolta a intaccare anche le casse di esondazione del Po;

- aumento della dispersione della residenza unifamiliare, che consuma grandi porzioni di territorio, spesso naturale, e altera il rapporto tra asse viario urbanizzato e affaccio collinare boscoso.

Condizioni

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, accresciuta per l'aumento delle superfici boscate, ma complessivamente rischia di scomparire l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale, per far posto a una successione aree urbanizzate-bosco-coltivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitario. Le porzioni agrarie di pianura sono compromesse dalla presenza rilevante del mais, del quale va auspicata una progressiva sostituzione con altre colture, in particolare quelle prative e arboree, più stabili anche in caso di eventi alluvionali. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Po è quindi da considerarsi bassa.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però due tendenze piuttosto preoccupanti: l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali (limitata coltura del vigneto e del frutteto, concentrate essenzialmente nelle valli trasversali più aperte e nella zona di Moransengo) e la loro sostituzione con modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, insediamento di attività commerciali e di svago).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della Collina Torinese a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi che precocemente (secolo XVI) si moltiplicarono a ridosso della fascia fluviale del Po e nelle aree di connessione tra questa e le valli laterali che tendono verso il Chierese, l'Astigiano e il Monferrato;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione incontrollata e incontrastata dell'insediamento residenziale, produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni colturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, con i seguenti aspetti di criticità:

- l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della SS 590;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali o a scelta commerciale dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- stress delle superfici boscate dovuto a fenomeni siccitosi e/o per temperature elevate, per anni susseguenti, con indebolimento delle piante e predisposizione ad attacchi patogeni;
- nella piana del Po sono frequenti e inevitabili gli alluvionamenti, con danni a insediamenti e colture agrarie;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture in rotazione e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- degrado dell'area di Bosc Grand per continue utilizzazioni dei percorsi fuoristrada da parte di mezzi motorizzati.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Bosco del Vaj;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- SIC: Bosco del Vaj e Bosc Grand (IT1110009);
- ZPS: Fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetto Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- la tutela delle tracce della struttura insediativa storicizzata e della qualità naturalistica, in particolare per la fascia fluviale e la sponda collinare del torinese, con protezione integrale dei versanti collinari e delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese, evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive;
- la conservazione integrata dei sistemi insediativi, spesso caratterizzati dalla presenza di evidenti resti di assetti più antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e dai nuovi insediamenti traslati o accentrati nel corso del basso Medioevo;
- la valorizzazione dell'area archeologica di Industria presso Monteu da Po, in relazione al più ampio quadro della romanizzazione del territorio;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra;
- il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidati;
- la tutela e la valorizzazione di quanto resta, in termini di sopravvivenza materiale, di un folto gruppo di aziende agricole che, in alcuni casi (villa Beira presso Bussolino), hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese;
- in generale il contenimento e il riordino delle espansioni delle aree insediative con salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi e le politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;
- in generale, l'avviamento a fustaia dei boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni, e il governo con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime, salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone, con particolare riguardo a quelle rare, sporadiche e in generale i grandi alberi anche fuori foresta;
- nelle aree planiziali, l'incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- la limitazione dell'impiego di prodotti chimici che, a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti e della vicinanza del fiume, rappresentano una fonte di facile inquinamento delle acque sia superficiali sia più profonde;
- l'incentivo alla fruizione turistico-ricreativa di queste aree, prossime agli insediamenti urbani che orbitano intorno al capoluogo, con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- il contrasto in collina dei fenomeni erosivi, con la manutenzione costante di un'adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- conservare le pause del costruito ancora presenti nella zona della piana del Po, lungo la strada statale della Valle Cerrina;
- contenere i fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle.
- controllare le espansioni ai margini urbani e l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

AP 29 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocoltura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

Condizioni

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e il rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricoltura e infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI, di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora una buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Si evidenzia una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si sottolineano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con progressiva chiusura dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
  - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, nonché nell'estirpazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
  - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
  - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, che determinano forti impatti visivi percepiti soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- frequenti e inevitabili alluvionamenti nella piana del Po, con danni ai raccolti e ai pioppeti; – pascolo erratico incontrollato di grandi greggi che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a querco-carpineto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico e, in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche - sia arboree come Ciliegio tardivo (Prunus serotina) e Quercia rossa (Quercus rubra), sia arbustive come Amorpha fruticosa, Buddleja sp., Solidago gigantea, Erigeron canadensis, sia erbacee come Sicyos angulatus e Reynoutria japonica - che causa problemi nella gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano;

- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;
- Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (IT1110050); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Isola di Santa Maria (IT1120023);
- ZPS: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche.

In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vitivinicola.

Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale occorre:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento, incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è indispensabile prevedere anche la formazione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- razionalizzare drasticamente l'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; occorre inoltre valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in short rotation) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;
- incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarra-

menti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

AP 67 - schema Obiettivi / Linee di azione

Obiettivi		Linee di azione
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione delle tracce della struttura insediativa storica; tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare; valorizzazione dell'area archeologica di Industria.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dei fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondivalle, con controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori e tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici; conservazione delle pause del costruito nella zona della piana del Po e lungo la strada statale della Valle Cerrina.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidati; tutela e la valorizzazione delle aziende agricole ancora presenti, che hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese.
1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio e corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale al fine di contrastare i fenomeni erosivi; incremento nelle aree planiziali delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po. Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Limitazioni all'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e allo spandimento dei liquami; promozione di misure di attenzione per le opere di depurazione civili, per i

		depositi di materiali inquinanti industriali e per le discariche.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata verso la protezione generale dei dissesti.

AP 29 - schema Obiettivi / Linee di azione

Obiettivi		Linee di azione
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda e nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, per ridurne l'insularizzazione.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari in particolare nelle aree di porta urbana, intorno a Chivasso.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali, per contenere la dispersione insediativa lungo la SP82, la SR11 (a nord di Chivasso) e in direzione di Castelrosso e Verolengo.
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.

1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati, in particolare intorno a Montanaro e Caluso.
2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Impianto di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare l'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.

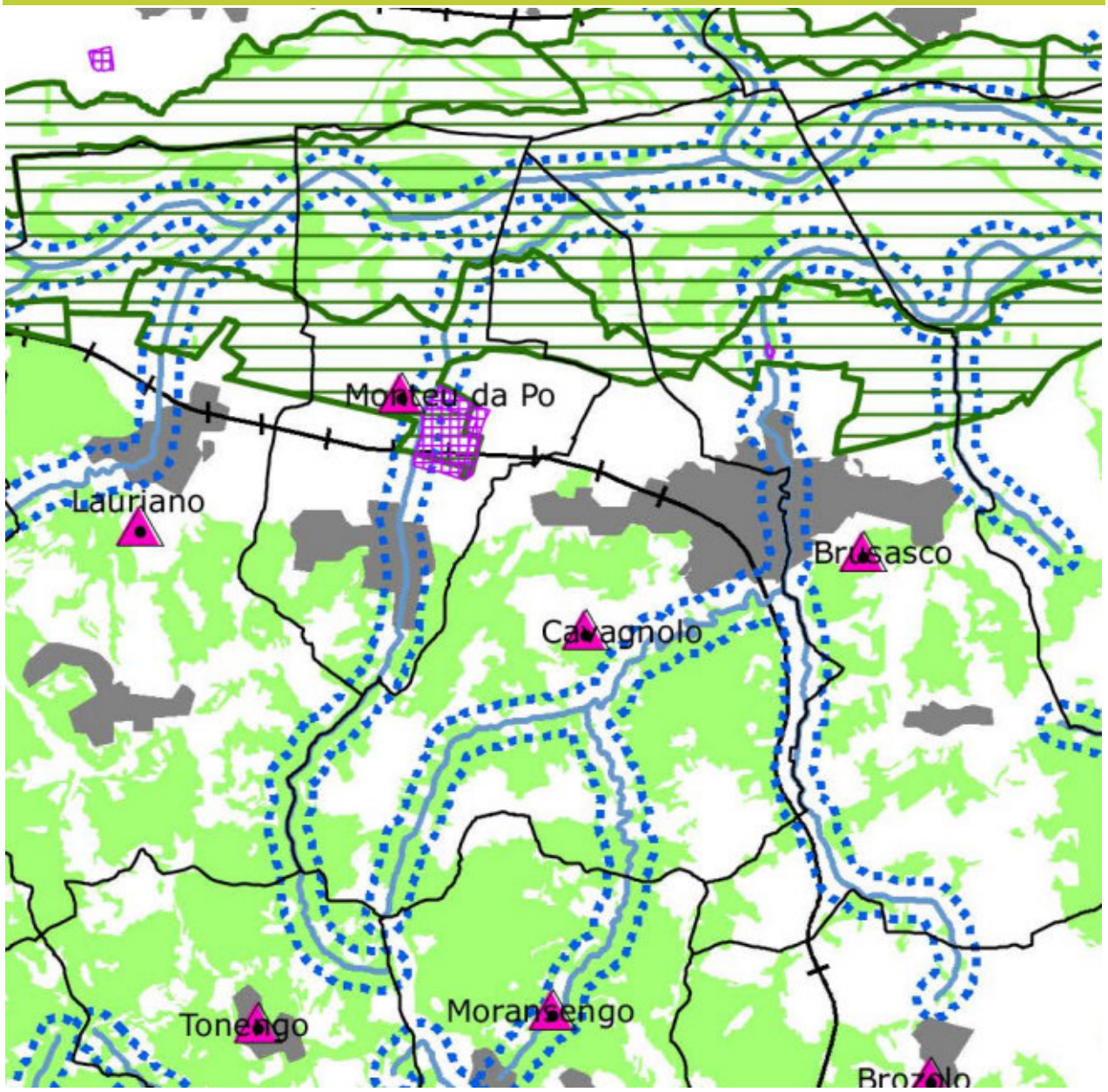
Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Il territorio del Comune di Cavagnolo ricade sulle seguenti UP:

- 6703 denominata "*Sbocco della Val Borgone",* di tipologia normativa 7 "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità: Compresenza di sistemi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi";*
- 6704 denominata "*Interno collinare imbocchi su Valcerrina e Valleversa",* di tipologia normativa 6 "*Naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse";*
- 6708 denominata "*Nuclei pedecollinari sul Po",* di tipologia normativa 4 "*Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti: Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature per lo più connesse al turismo";*
- 2907 denominata "*Po di Verolengo e Borgo Revel",* di tipologia normativa 7 "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità".*

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P2.5 - Beni paesaggistici: Alessandrino - Astigiano" e "P4.11 - Componenti paesaggistiche: Pianura vercellese" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante, **che si ricorda essere di esclusivo adeguamento al PAI e pertanto non strettamente confrontabile con le disposizioni inerenti la tutela del paesaggio.**

Tavola **P2.5 - Beni paesaggistici**



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14)

- *Fiume Po*
- *Torrente Trincavea*
- *Rio di Santa Fede*
- *Rio Valentino*
- *Torrente Valle*

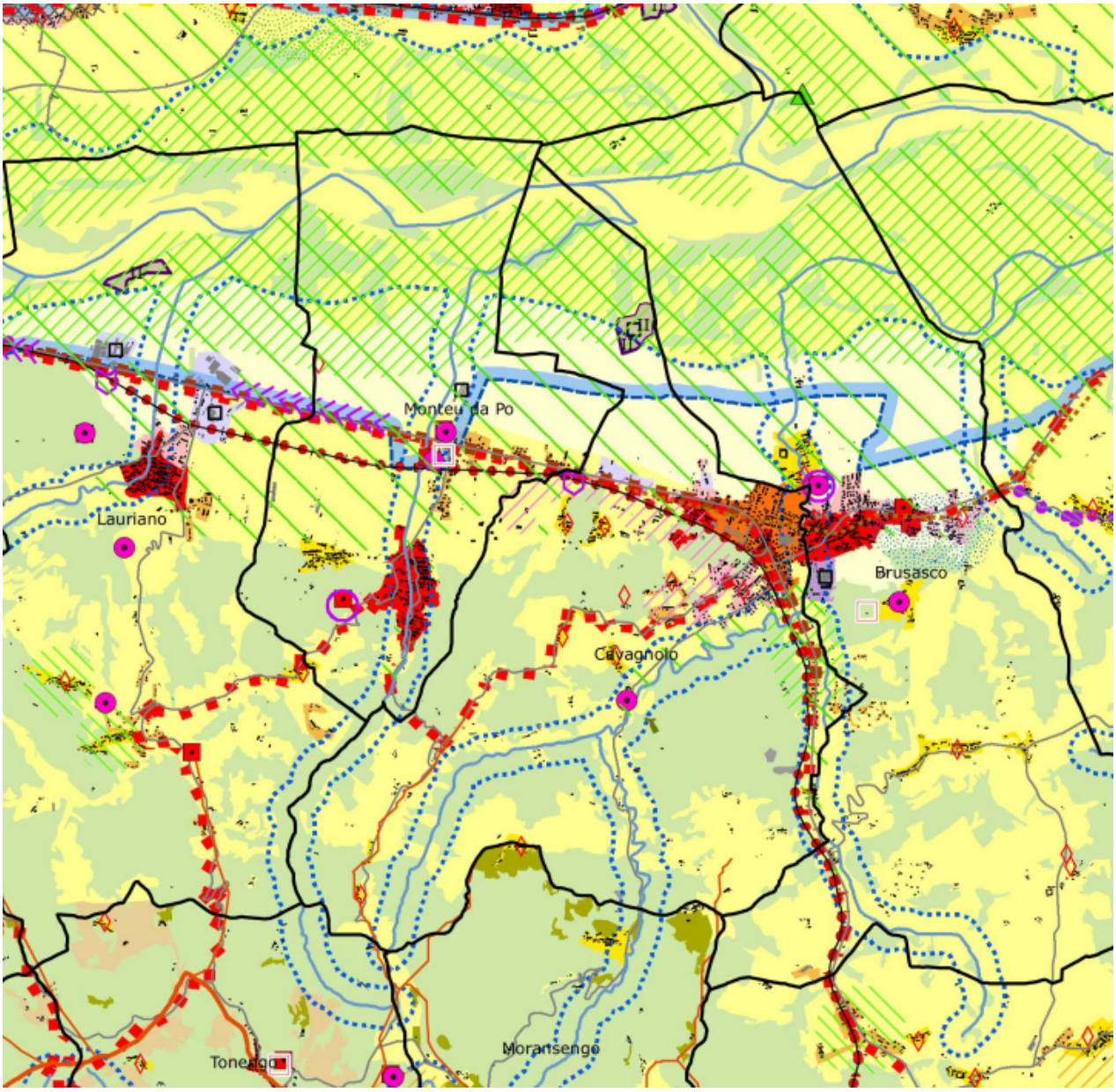
Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18)

- *Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea*
- *Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese*

Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16)

Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33)

Tavola **P4.11 - Componenti paesaggistiche**



COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona fluviale allargata (art.14)
- Zona fluviale interna (art.14)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
  Classi I e II di capacità d'uso dei suoli

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- Rete viaria di età romana e medievale

- *Via Torino-Casale-Pavia*

Rete viaria di età moderna e contemporanea
- *Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato*
- *Altra viabilità primaria: Torino-Casale Monferrato*

Rete ferroviaria storica
- *Asti-Chivasso*

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- *Priorato di Santa Fede*

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- *Fiumi Po, Dora*
- *Fiume Po di Lauriano, Monteu, Brusasco*

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti.
- *Nuclei pedecollinari sul Po*

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

Porte urbane (art. 34)

Porta critica

Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)

Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2

Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4

Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6

Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

"Insule" specializzate (art.39) m.i.8

Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

Aree rurali di pianura (art. 14) m.i.14

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE

Elementi di criticità puntuali
- *Cavagnolo: cava lungo Po*

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]

Tav. P.2.2	**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004**
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Tav. P.4.7	**Componenti naturalistico - ambientali**
	Zona fluviale interna
	Zona fluviale allargata

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
Indirizzi	
7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGC al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate alla sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano "Norme per la sicurezza idraulico-geologica". In particolare per quanto riguarda i corsi d'acqua, si introducono le seguenti disposizioni di carattere generale: a. Per i corsi d'acqua di proprietà pubblica, a qualsiasi titolo, è stabilita una fascia di rispetto di 10 m, ai sensi dei disposti dell'articolo 96, lett. f) del Testo Unico di Polizia Idraulica n. 523/1904. b. Per i rii minori non aventi proprietà pubblica è comunque prevista – ove non diversamente indicato nell' "All. 5 Carta di Sintesi." - una fascia di rispetto di 10 m finalizzata al mantenimento dell'assetto geomorfologico, ambientale ed idraulico. c. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua sono da intendersi di assoluta inedificabilità e devono essere misurate dal ciglio sponda della linea di drenaggio attiva ove non maggiormente perimetrato. Qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali e privati, così come riportati sulle mappe catastali, ed il percorso planimetrico definito nelle cartografie geotematiche su base Carta Tecnica Regionale, resta inteso che le fasce di rispetto ai sensi del R.D. 523/1904 si applicano alla linea di drenaggio attiva, rimanendo di proprietà demaniale (o privata fatta salva altra documentata e valida situazione possessoria), l'area abbandonata ai sensi e per gli effetti della

L. 37/1994 e dell'art. 32 comma 3, Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI.

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;

b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:

I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;

II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;

III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;

IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;

V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.

In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. Il territorio è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".

Nell'apparato normativo di Piano è stato introdotto il nuovo Titolo "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:

- prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- classe II di pericolosità geomorfologica;
- classe III di pericolosità geomorfologica;
- iter di riassetto territoriale e iter procedurale;
- classi III indifferenziata, IIIa, IIIb2, IIIb3 e IIIb4 di pericolosità geomorfologica;
- prescrizioni di carattere generale;
- tutela del territorio collinare;
- prescrizioni geotecniche per sopraelevazioni;
- fasce di rispetto, sponde e attraversamenti dei corsi d'acqua;
- normativa sismica.

Prescrizioni

11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico- ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

b) la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico- architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto non prevede né trasformazioni di complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua né la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

allegati

ALLEGATO 1 Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGC, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2 Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

Allegato 1

Delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 28/11/2023.

1^ Variante Strutturale al PRGC ai sensi dell'art.17 comma 4 della LR 56/77, per l'Adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

COMUNE DI CAVAGNOLO

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

V E R B A L E D I D E L I B E R A Z I O N E

D E L C O N S I G L I O C O M U N A L E N. 37

OGGETTO: 1^ VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.). ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

L'anno duemilaventitre addì ventotto del mese di novembre alle ore diciotto e minuti zero nella solita sala delle adunanze,
Alla prima convocazione, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di regolamento, risultano all'appello nominale:

Cognome e Nome	Presente
1. GAVAZZA ANDREA - Sindaco	Sì
2. VAI ALESSANDRA - Consigliere	Sì
3. FACCHINELLO ALESSIA - Presidente	Sì
4. DE LEO GIUSEPPE - Consigliere	Sì
5. AUDISIO CRISTIANO - Consigliere	Giust.
6. ZATTARIN FRANCO - Consigliere	Sì
7. LANGELLOTTO IOLANDA - Consigliere	Sì
8. GHIA GUIDO - Consigliere	Sì
9. LESSONA GIUSEPPE - Consigliere	Sì
10. GUGINO CINZIA - Consigliere	Sì
11 VERCELLOTTI GIANNI - Consigliere	Sì

Risulta presente l'Assessore esterno VALLESIO Silvano

Presenti n. 10
Assenti n. 1

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale:

– presiede la Signora FACCHINELLO ALESSIA nella sua qualità di Presidente;

– partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione (art. 97, c. 4.a, del T.U. n. 267/2000) il segretario comunale signor MATTIA Dott. Salvatore.

– La seduta è pubblica.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione n. 46 / 2023.

Udita l'illustrazione del Vicesindaco che, per gli aspetti tecnici, cede la parola al professionista incaricato arch. Paglia.

Uditi gli interventi dei Consiglieri comunali

Si dà atto che il testo integrale degli interventi è riportato nella registrazione audio contraddistinta con file della seduta del 28 novembre 2023 che si conserva agli atti ai sensi del regolamento del Consiglio Comunale

Visti i pareri espressi dai responsabili di servizio ex art. 49 D.Lgs. 267/00.

Con il seguente risultato della votazione accertato e proclamato dalla Presidente:

Consiglieri presenti	n. 10
Consiglieri votanti	n. 10
Astenuti	n. 0
Voti contrari	n. 0
Voti favorevoli	n. 10

D E L I B E R A

Di approvare la proposta n. 46 /2023

Comune di Cavagnolo

CITTÀ METROPOLITANA DI TO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N.46 DEL 20/11/2023

OGGETTO:

1^ VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.). ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- Il Comune di Cavagnolo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 8-23896 del 02/02/1998 e successivamente modificato con due Varianti Parziali, l'ultima delle quali approvata con DCC n. 33 del 28/09/2007, e con tre modifiche non costituenti variante, ai sensi dell'art. 17, comma 12 della L.R. 56/77;
- Recentemente è stata approvata una modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, principalmente finalizzata alla digitalizzazione degli elaborati cartografici;
- Il Comune di Cavagnolo è interessato dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), al quale è tenuto ad adeguarsi, avviando una Variante Strutturale specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77;
- L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.C. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla tavola di zonizzazione di P.R.G.C.;

- È stato a tal fine conferito incarico al dott. Geol. Paolo Sassone, con studio in Casalborgone, per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati geologici, e all'Arch. Gian Carlo Paglia (Studio Associato Architetti Paglia), con studio in Agliè, per quanto concerne la predisposizione degli elaborati urbanistici; i professionisti incaricati hanno predisposto gli elaborati e gli allegati che formano oggetto della presente "proposta tecnica del progetto preliminare" con la quale si avvia il procedimento di Variante al P.R.G.C.;

DATO ATTO CHE

- la presente Variante è coerente con le mappe della pericolosità e del rischio del PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni) dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- la presente Variante è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e della Città Metropolitana, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni;
- con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale e al relativo Regolamento attuativo di cui al DPGR n.4/R del 22/03/2019, la Variante rispetta le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti ed è coerente con obiettivi, indirizzi e direttive del Piano;
- la presente Variante, in quanto specificamente ed esclusivamente relativa all'adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I, è altresì esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della L.R. 56/77;
- la presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01;
- la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;
- il Comune di Cavagnolo non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni

contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);

- la sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico ha fatto emergere un'unica situazione di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di una porzione dell'area Rn (area residenziale di nuovo impianto), ricadente in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico;
- conseguentemente allo stralcio dell'area residenziale, è stato necessario aggiornare il dato relativo alla Capacità Insediativa Teorica di Piano, che, ridotta di 3 unità, è pari a 2.607 abitanti;
- conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

VISTI

- Il P.R.G.C. vigente, come modificato con le successive Varianti parziali e modifiche non costituenti variante;
- La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare redatta dai tecnici incaricati;
- la L.R. 56/77 e s.m. ed i.

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI gli interventi _____

ACQUISITI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 rispettivamente da _____

CON VOTI ___ favorevoli, ___ contrari, ___ astenuti, resi in forma palese, il cui esito viene accertato e proclamato dal Presidente;

DELIBERA

1) di adottare la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della 1^ Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i., costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati urbanistici (redatti dall'Arch. Gian Carlo Paglia):
- **Relazione Illustrativa**
- **Tavola P2 – Planimetria generale (scala 1:5.000)**
- **TAV. P3.1 – Aree urbanizzate - Nord (1/2.000)**
- **TAV. P3.2 – Aree urbanizzate - Sud (1/2.000)**
- **Tavola P5 – Planimetria generale con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica (scala 1:5.000)**
- **Norme Tecniche di Attuazione**
- **Scheda quantitativa dei dati urbani**

ELABORATI GEOLOGICI (redatti dal Dott. Geol. Paolo Sassone):
- **- Relazione Geologica**
- **- Allegati:**
  - **All. 1 – Carta geologica**
  - **All. 2 – Carta geomorfologica dei dissesti**
  - **All. 3 – Carta litotecnica, idrogeologica e censimento S.I.C.O.D.**
  - **All. 4 – Carta dell'acclività**
  - **All. 5 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica**
  - **All.6 – Verifica della compatibilità idraulica e geomorfologica dello strumento urbanistico al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) dell'autorità di ba-cino del Fiume Po**
  - **All.7 – Studi idraulici di approfondimento sulla rete idrografica minore (Rio Santa Fede, T. Trincavenna, Canale Gazzelli) – Relazione idrologica, idrauli-ca e verifiche idrauliche.**
  - **All. 8 – Schede conoidi, Schede processi lungo la rete idraulica, Schede S.I.C.O.D, Schede rilevamento Frane**
  - **All. 9 – Normativa di attuazione di carattere geologico e geotecnico**

2) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante, come introdotta dalla "proposta tecnica del progetto preliminare" qui allegata, ha le caratteristiche di Variante Strutturale al P.R.G.C., ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i.;

3) di dare atto che la presente Variante è coerente con le mappe della pericolosità e del rischio del PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni) dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;

4) di dare atto che la presente Variante è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e della Città Metropolitana, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni;

5) di dare atto che, con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale e al relativo Regolamento attuativo di cui al DPGR n.4/R del 22/03/2019, la Variante rispetta le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti ed è coerente con obiettivi, indirizzi e direttive del Piano;

6) di dare atto che, in quanto costituente mero adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I, la presente Variante è esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi di quanto precisato dall'art. 17 comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

7) di dare atto che la Variante non concerne l'apposizione o la reiterazione di vincoli espropriativi e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 11 del DPR 327/01 (Testo Unico degli Espropri);

8) di dare atto che la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;

9) di dare atto che il Comune di Cavagnolo non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);

10) di dare atto che la sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico ha fatto emergere un'unica situazione di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di una porzione dell'area Rn (area residenziale di nuovo impianto), ricadente in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico;

11) di dare atto che, conseguentemente allo stralcio dell'area residenziale, è stato necessario aggiornare il dato relativo alla Capacità Insediativa Teorica di Piano, che, ridotta di 3 unità, è pari a 2.607 abitanti;

12) di dare atto che, conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

13) di pubblicare il presente documento per estratto all'Albo Pretorio comunale, rendendolo, per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dalla data di adozione della deliberazione, affinché chiunque possa prendere visione; nei secondi quindici giorni, sarà possibile presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse;

14) di depositare, nel medesimo periodo, la copia cartacea degli elaborati presso l'Ufficio Tecnico Comunale, al fine di consentirne la consultazione durante gli orari di apertura dell'Ufficio stesso;

15) di disporre l'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 58 della LR 56/77;

16) di dare mandato al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riguardo alla trasmissione degli elaborati agli enti e alla convocazione della conferenza di copianificazione per il prosieguo dell'iter.

Il presente verbale viene sottoscritto come segue:

LA PRESIDENTE
Firmato digitalmente
FACCHINELLO Dott.ssa Alessia

IL SEGRETARIO COMUNALE
Firmato digitalmente
MATTIA Dott. Salvatore

Allegato 2

Prima Conferenza di Copianificazione
Sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

2a Verbale della Prima Seduta del 29/03/2024

2b Verbale della Seconda Seduta del 17/05/2024

2c Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale

2d Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia

Allegato 2a

Verbale della Prima Seduta del 29/03/2024

Lidia Cassinelli
CN = Cassinelli Lidia
O = Collegio dei Geometri di Asti
C = IT
Gavazza Andrea
Firmato il 29/03/2024 12:41
Seriale Certificato: 2530624
Valido dal 13/06/2023 al 13/06/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

COMUNE di CAVAGNOLO
Città Metropolitana di Torino

Via C. Colombo, 168 - CAP 10020 - CF 82500670011 - P.Iva 01864760010 - Fax 011/9151565
Tel 011/9151157 011/9151565 - info@comune.cavagnolo.to.it - cavagnolo@cert.ruparpiemonte.it

ESAME DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE

1^ VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I.,

ex art.17 c. 4 LR 56/77

PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

ADOTTATA CON DCC n° 37 del 28/11/2023

(articolo 15 bis Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i.)

1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE - 1^ SEDUTA

DEL GIORNO 29 MARZO 2024 ORE 10:00

VERBALE

In data 29 marzo 2024 alle ore 10:00, in modalità telematica tramite la piattaforma "Zoom", si è riunita la prima seduta della prima conferenza di copianificazione di cui all'art. 15 bis della LR 56/77, regolarmente convocata, ai sensi del 5°comma dell'art.15 della LR 56/77 dal Sindaco del Comune di Cavagnolo con nota prot. 827 del 13/02/2024, per le competenze ad essa attribuite ed in particolare al fine dell'analisi di tutti gli elaborati costituenti la "Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C." adottata con deliberazione del consiglio comunale n° 37 del 28/11/2023;

Sono stati convocati:

- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
- Città Metropolitana – Dipartimento territorio, edilizia e viabilità;
- Comune di Brusasco
- Comune di Lauriano
- Comune di Monteu da Po
- Comune di Moransengo-Tonengo

Sono presenti, in rappresentanza di Enti, Amministrazioni e Soggetti convocati:

Per il Comune di CAVAGNOLO:

Dott. Andrea GAVAZZA – Il Sindaco;

Arch. Alessandra VAI – Assessore con delega all'Urbanistica;

Geom. Lidia CASSINELLI – Responsabile del Procedimento;

Arch. Gian Carlo PAGLIA – Urbanista estensore del progetto urbanistico;

Arch. Pian. Ilaria VITTONE – Collaboratrice dello Studio Paglia

Geol. Paolo SASSONE – Il Tecnico estensore degli studi geologici;

Per la REGIONE PIEMONTE:

- Arch. Silvia LOVERA funzionario delegato dall'Arch. Alessandro MOLA - Responsabile del Settore urbanistica Piemonte occidentale - rappresentante regionale ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del Regolamento DPGR 23 gennaio 2017, n. 1/R, con nota Protocollo n. 00046819/2024 del 14/03/2024 Codice Ente: r_piemon Codice Aoo: ACE68C2;
- Dott. Giorgio PESANDO settore geologico Regione Piemonte, consulenti dell'Urbanistica del rappresentante unico regionale

Per la CITTÀ METROPOLITANA:

Arch. Beatrice PAGLIERO funzionario delegato dal Dirigente della Direzione Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia con nota Protocollo 00042755 del 25/03/2024

Presiede la seduta il Sindaco Dott. Andrea GAVAZZA ai sensi dell'art. 15 bis della LR 56/77.

Il Presidente, accertata la regolarità della costituzione della Conferenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento, dà inizio ai lavori della prima seduta della prima Conferenza di copianificazione e attribuisce la funzione di Segretario verbalizzante al Geom. Lidia CASSINELLI;

Prende la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che descrive le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale a proporre lo strumento urbanistico all'esame, che riguarda in modo esclusivo l'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI).

Prende la parola il Geol. Paolo SASSONE che illustra gli elaborati relativi agli studi idraulico-geologici effettuati sul territorio di Cavagnolo.

Prende la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che illustra la tavola della sovrapposizione della carta di sintesi alla planimetria generale del PRG e le prescrizioni introdotte nell'apparato normativo di Piano, con particolare riferimento alla classificazione del carico antropico e alla tabella che definisce gli interventi edilizi ammissibili per ciascuna classe di pericolosità geomorfologica. Infine illustra le previsioni edificatorie del PRG vigente che è stato necessario stralciare perché ricadenti in classe III di pericolosità geomorfologica.

Prende la parola il Dott. Giorgio Pesando chiedendo se vi è o meno la scheda monografica relativa alla nuova area edificabile prevista in mantenimento, inoltre se è stato predisposto la studio di 3° fase

Intervengono su questo punto l'Arch. Paglia e il Dott. Sassone dichiarando che lo studio di di 3° fase verrà predisposto in fase successiva.

Prende la parola l'Arch. Lovera, la quale osserva la presenza di porzioni di aree residenziali di dimensioni estese classificate come Rba/Rbm ricomprese nella classe geologica IIIa osservando di valutare la capacità edificatoria residua e un eventuale loro stralcio, se non attuabile nella porzione priva di dissesti, inoltre rileva la presenza di aree a servizi classificate con il num. 7-9 per le quali chiede di valutare il mantenimento in relazione alle esigenze dell'Amministrazione, essendo anch'esse inserite in Classe IIIa.

Rileva la presenza di tematismi paesaggistiche sugli elaborati cartografici e ne chiede chiarimento, con particolare riferimento alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

L'arch. Paglia precisa che in sede di digitalizzazione degli elaborati cartografici di PRG, effettuata ai sensi dell'art. 17 comma 12 della LR 56/77 precedentemente all'adozione della PTPP della variante PAI sono stati riportati i vincoli paesaggistici ex Lege al fine di agevolarne la lettura coordinata con i tematismi urbanistici.

L'Arch. Lovera prende atto della digitalizzazione del PRG, invitando l'Amministrazione alla pubblicazione del PRG nella sezione di Amministrazione Trasparente del proprio sito relativa alla pianificazione urbanistica.

La Conferenza conferma la coerenza degli obiettivi e degli oggetti generali della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare dello strumento all'esame con le definizioni dell'articolo 17 c. 4 della LR 56/77 e conferma la correttezza della procedura individuata.

Prende la parola l'Arch. Pagliero, la quale osserva la presenza di porzioni di aree residenziali di dimensioni estese classificate come Rba/Rbm ricomprese nella classe geologica IIIa osservando di valutare la capacità edificatoria residua e un eventuale loro stralcio.
La CMTO fornirà in sede di seconda seduta il parere di propria competenza.

Viene dato atto che, in ossequio del Regolamento, l'Amministrazione ha provveduto all'invio degli *shapefile* come previsto dall'articolo 5 comma 6 del Regolamento.

Si dà atto che la presente Variante Strutturale non è soggetta alla procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS in quanto trattasi di mero adeguamento al PAI.

A seguito delle esposizioni degli argomenti della Variante in oggetto e della discussione, la Conferenza di Copianificazione ritiene di confermare la valenza strutturale della stessa.
Esauriti gli interventi il Presidente, sentiti i componenti della Conferenza, dà atto della data della seconda seduta, concordata con gli Enti preposti per il 17/05/2024 alle ore 10:00, in modalità telematica, rammentando ai presenti la necessità di formulare i propri contributi contenenti rilievi e proposte sulla proposta tecnica del progetto preliminare.

Ai sensi dell'articolo 16 comma 2 del Regolamento il Presidente dà atto che il presente verbale e gli allegati saranno prodotti in copia conforme ai sensi del D.P.C.M. 13 novembre 2014, in formato PDF/A firmato digitalmente ai sensi di legge dal Segretario della Conferenza con espressa esclusione di file modificabili (es. .zip e .doc) e trasmessi dallo stesso per via telematica alle Amministrazioni partecipanti con diritto di voto, indipendentemente dalla loro presenza alla seduta, entro dieci giorni dalla data odierna, attraverso posta elettronica certificata (PEC).

Si dà lettura del presente verbale che viene approvato e sottoscritto dai soggetti con diritto di voto.
I lavori della conferenza si chiudono alle ore 11:50

Letto e sottoscritto:

Il Presidente

Dott. Andrea GAVAZZA *(firmato digitalmente)*

Regione Piemonte

Arch. Silvia LOVERA *(firmato digitalmente)*

SILVIA LOVERA
REGIONE
PIEMONTE
09.04.2024
10:26:10
GMT+00:00

Città Metropolitana di Torino

Arch. Beatrice PAGLIERO *(firmato digitalmente)*

BEATRICE PAGLIERO
Citta' Metropolitana di
Torino
09.04.2024 12:40:40
GMT+01:00

Il Segretario verbalizzante

Geom. Lidia Cassinelli *(firmato digitalmente)*

Allegato 2b

Verbale della Seconda Seduta del 17/05/2024

COMUNE di CAVAGNOLO
Città Metropolitana di Torino

Via C. Colombo, 168 - CAP 10020 - CF 82500670011 - P.Iva 01864760010 - Fax 011/9151565
Tel 011/9151157 011/9151565 - info@comune.cavagnolo.to.it - cavagnolo@cert.ruparpiemonte.it

ESAME DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE

1^ VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I.,

ex art.17 c. 4 LR 56/77

PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

ADOTTATA CON DCC n° 37 del 28/11/2023

(articolo 15 bis Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i.)

1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE - 2^ SEDUTA

DEL GIORNO 17 MAGGIO 2024 ORE 10:00

VERBALE

In data 17 maggio 2024 alle ore 10:00, in modalità telematica tramite la piattaforma "Zoom", si è riunita la seconda seduta della prima conferenza di copianificazione di cui all'art. 15 bis della LR 56/77, regolarmente convocata, ai sensi del 5°comma dell'art.15 della LR 56/77 dal Sindaco del Comune di Cavagnolo con nota prot. 2522 del 26/04/2024, per le competenze ad essa attribuite ed in particolare al fine dell'analisi di tutti gli elaborati costituenti la "Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C." adottata con deliberazione del consiglio comunale n° 37 del 28/11/2023;

Sono stati convocati:

- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
- Città Metropolitana – Dipartimento pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia;
- Comune di Brusasco
- Comune di Lauriano
- Comune di Monteu da Po
- Comune di Moransengo-Tonengo

Sono presenti, in rappresentanza di Enti, Amministrazioni e Soggetti convocati:

Per il Comune di CAVAGNOLO:

Dott. Andrea GAVAZZA – Il Sindaco;
Arch. Alessandra VAI – Assessore con delega all'Urbanistica;
Geom. Lidia CASSINELLI – Responsabile del Procedimento;
Arch. Gian Carlo PAGLIA – Urbanista estensore del progetto urbanistico;
Arch. Pian. Ilaria VITTONE – Collaboratrice dello Studio Paglia
Geol. Paolo SASSONE – Il Tecnico estensore degli studi geologici;

Per la REGIONE PIEMONTE:

- Arch. Alessandro MOLA – Responsabile del Settore urbanistica Piemonte occidentale - rappresentante regionale ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del Regolamento DPGR 23 gennaio 2017, n. 1/R, coadiuvato dal funzionario Arch. Silvia LOVERA (con delega prot. Protocollo n. 00046819/2024 del 14/03/2024 Codice Ente: r_piemon Codice Aoo: ACE68C2)
- Dott. Giorgio PESANDO settore geologico Regione Piemonte, consulenti dell'Urbanistica del rappresentante unico regionale

Per la CITTÀ METROPOLITANA:
Arch. Beatrice PAGLIERO funzionario delegato dal Dirigente della Direzione Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia con nota Protocollo 00067681/2024 del 15/05/2024.

Presiede la seduta il Sindaco Dott. Andrea GAVAZZA ai sensi dell'art. 15 bis della LR 56/77.

Il Presidente, accertata la regolarità della costituzione della Conferenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento, dà inizio ai lavori della seconda seduta della prima Conferenza di copianificazione e attribuisce la funzione di Segretario verbalizzante al Geom. Lidia CASSINELLI;

Il presidente invita quindi i partecipanti ad illustrare, ciascuno per le materie di competenza, i propri contributi ed osservazioni riguardo i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in esame.

Prende la parola il Rappresentante della Regione Piemonte, Arch. Mola Alessandro che delega la descrizione del contributo geologico al Dott. Giorgio Pesando settore geologico Regione Piemonte,

consulente dell'Urbanistica del rappresentante unico regionale che illustra i contenuti del contributo unico regionale, il quale descrive sinteticamente il parere e rimanda alla lettura dello stesso.

Riprende la parola l'Arch. Mola, dando la lettura del parere di natura urbanistica, descrivendo brevemente i contenuti salienti e rimandando alla lettura dello stesso.

Prende la parola l'Arch. Pagliero, Rappresentante della Città Metropolitana che illustra il contributo dell'Ente e dandone lettura, descrive brevemente i contenuti salienti e rimanda alla lettura dello stesso.

A seguito dell'illustrazione dei contributi Il Comune dichiara che provvederà a redigere il progetto preliminare in conformità, apportando le necessarie modifiche e conducendo gli ulteriori approfondimenti.

Il Presidente, constatato che sono stati esauriti gli argomenti da discutere, dichiara chiusa la Conferenza di Copianificazione alle ore 11:00.
La convocazione della prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione per l'esame della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo, avverrà secondo le disposizioni regionali vigenti (Regolamento).

Ai sensi dell'articolo 16 comma 2 del Regolamento il Presidente dà atto che il presente verbale e gli allegati saranno prodotti in copia conforme ai sensi del d.p.c.m. 13 novembre 2014, in formato PDF/A firmato digitalmente ai sensi di legge dal Segretario della Conferenza con espressa esclusione di file modificabili (es. .zip e .doc) e trasmessi dallo stesso per via telematica alle Amministrazioni partecipanti con diritto di voto, indipendentemente dalla loro presenza alla seduta, entro dieci giorni dalla data odierna, attraverso posta elettronica certificata (PEC).

Si dà lettura del presente verbale che viene approvato e sottoscritto dai soggetti con diritto di voto.

Letto e sottoscritto:

Il Presidente

Dott. Andrea GAVAZZA *(firmato digitalmente)*

Firmato digitalmente da:
Gavazza Andrea
Firmato il 17/05/2024 11:56
Seriale Certificato: 2530624
Valido dal 13/06/2023 al 13/06/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Regione Piemonte

Arch. Alessandro MOLA *(firmato digitalmente)*

Firmato digitalmente da:
ALESSANDRO MOLA
20/05/2024 15:34

Città Metropolitana di Torino

Arch. Beatrice PAGLIERO *(firmato digitalmente)*

BEATRICE PAGLIERO
Citta' Metropolitana di Torino
20.05.2024 14:45:56
GMT+01:00

Il Segretario verbalizzante

Geom. Lidia Cassinelli *(firmato digitalmente)*

Firmato digitalmente da
Lidia Cassinelli

CN = Cassinelli Lidia
O = Collegio dei Geometri di Asti
C = IT

Allegato 2c

Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Urbanistica Piemonte Occidentale

urbanistica.ovest@regione.piemonte.it
urbanistica.ovest@cert.regione.piemonte.it

Data (*)
Protocollo (*)

(*) segnatura di protocollo riportata nei metadati di Doqui ACTA

Classificazione: 11.60.10/PRG_VAR/C40047

All'Ill.mo Sig. Sindaco del **Comune di Cavagnolo** (TO)

e p.c. Alla **Città Metropolitana di Torino**
Servizio Pianificazione Territoriale
Generale e Copianificazione Urbanistica

Settore geologico A1819C
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Riferimento prot.:
Prot. Gen. n. 27438/A1600A in data 14.02.2024
Nota prot. n. 827 in data 13.02.2024 del Comune di Cavagnolo

Allegato: parere unico Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica
Prot. Gen. n. 90995/A1600A in data 16.05.2024, nota prot. n. 24475/A1819C in data 16.05.2024

Pratica n. C40047

OGGETTO: Comune di **CAVAGNOLO (TO)**
Variante strutturale n. 1 al PRG – Adeguamento PAI
LR n. 56/1977 - art. 17, comma 4
Proposta tecnica del Progetto preliminare - DCC n. 37 del 28.11.2023
Contributo regionale art. 15, c. 6 LR n. 56/1977

A seguito della partecipazione alla riunione della prima Conferenza di copianificazione e valutazione sulla proposta tecnica di progetto preliminare di Variante, svoltasi in modalità telematica in data 29 marzo 2024:

- sentita, nel corso della seduta, l'illustrazione della Proposta tecnica in oggetto e acquisiti i chiarimenti e le precisazioni su quanto esposto;
- esaminata la documentazione adottata resa disponibile su piattaforma FTP in data 16.02.2022;
- preso atto che:
  - il Comune di Cavagnolo è dotato di PRG approvato con DGR n. 8-23896 del 2.02.1998, successivamente modificato in sede locale tramite varianti parziali, l'ultima delle quali approvata con DCC n. 33 del 28.09.2007 e da una modifica non costituente variante per la digitalizzazione degli elaborati cartografici;

Corso Kennedy, 7bis
12100 Cuneo
Tel. 0171.321944

REGIONE PIEMONTE

- la Variante in oggetto è:
  - finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRG vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (nel seguito PAI), approvato con DPCM del 24.05.2001;
  - non richiede l'attivazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi del comma 9 dell'art. 17 della LR 56/77 né necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto "non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né nuovi usi insediativi del suolo" rispetto allo strumento urbanistico vigente;
  - non concerne l'apposizione, né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/2001;
- dato atto che in data 16.05.2024, prot. n. 90995/A1600A è pervenuto il contributo della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, inerente gli aspetti geomorfologici e idraulici, costituente parte integrante e sostanziale della presente relazione istruttoria;
- dato altresì atto che la proposta di variante al PRG è stata discussa dal gruppo di lavoro interno alla Direzione Ambiente, Energia e Territorio in data 13.05.2024;

si ritiene di formulare i seguenti rilievi in ordine alla coerenza dei contenuti della proposta tecnica del progetto preliminare (nel seguito anche Ptpp) con la pianificazione di livello sovralocale, limitatamente ai soli oggetti esplicitamente dichiarati dalla Variante stessa.

1. Contenuti della proposta tecnica di progetto definitivo della Variante

La presente Variante intende adeguare il piano regolatore comunale alle disposizioni del PAI sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del suddetto strumento sovraordinato e secondo le modalità definite dalle specifiche tecniche regionali.

Gli studi predisposti alla scala locale hanno condotto a suddividere il territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica e a salvaguardare nel complesso la zonizzazione del PRG vigente, ad eccezione dello stralcio di una modesta superficie di area residenziale di nuovo impianto Rn (ST 1.175 mq), ricadente nella classificazione geologica IIIa. In termini quantitativi, tale modifica ha determinato l'aggiornamento della Capacità insediativa residenziale del piano (CIRT) realizzato mediante la sottrazione di tre unità (2607 abitanti teorici) e le verifiche di legge relative alla dotazione di aree per servizi complessivamente prevista dal PRG.

Diversamente, per le porzioni di aree normative caratterizzate da situazioni di incompatibilità geomorfologica ma costituenti pertinenze di edifici esistenti, è stata disposta normativamente la possibilità di impiego della eventuale capacità edificatoria residua sulla parte di area idonea all'utilizzazione urbanistica. Per quanto attiene alle aree a servizi pubblici, l'Amministrazione comunale ha stabilito di mantenere interamente le previsioni del PRG vigente e di disciplinarne l'utilizzo tramite specifiche disposizioni normative. L'intera documentazione del PRG è stata modificata, sia a livello cartografico sia normativo, in coerenza alle variazioni suddette.

2. Osservazioni e contributi alla Proposta tecnica di progetto preliminare

Coerenza con la pianificazione regionale

Considerata la natura della Variante, che si configura quale esclusiva modifica di adeguamento al PAI, e valutata altresì l'assenza di nuove previsioni urbanistiche rispetto a quanto assunto dallo strumento vigente, si prende atto che dalle valutazioni condotte non emergono profili di incoerenza rispetto all'apparato previsionale del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale (PPR).

Corso Kennedy, 7bis
12100 Cuneo
Tel. 0171.321944

REGIONE PIEMONTE

Con riferimento alla rappresentazione sugli elaborati cartografici della Variante dei vincoli paesaggistici *ex lege* di cui al D.Lgs. 42/2004, preso atto in Conferenza che è stata effettuata ai sensi dell'art. 17 c. 12 della LR 56/77 in precedenza all'adozione della Ptpp, si osserva che ai fini della presente Variante tale aggiornamento viene assunto quale esclusivo carattere ricognitivo – di piena responsabilità comunale - in quanto l'esatta perimetrazione dei beni paesaggistici dovrà essere condotta di concerto con il Ministero della Cultura e in sede di adeguamento del PRG al PPR, in conformità a quanto disposto dall'art. 45 delle NdA dello strumento di pianificazione regionale.

Si ricorda nel contempo che i contenuti della Variante in oggetto sono tenuti a rispettare le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Piano paesaggistico previste dalle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11,12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 33, comma 19.

Quadro della pericolosità e del rischio geologico, idraulico e sismico

Per una puntuale disamina delle problematiche relative all'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano per l'assetto idrogeologico e alla verifica di compatibilità delle previsioni urbanistiche vigenti con le condizioni del dissesto e del rischio presenti sul territorio comunale, si rimanda al contributo espresso dalla competente Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica (prot. n. 24475/A1819C in data 16.05.202 e acquisito al prot. n. 90995/A1600A), costituente parte integrante e sostanziale della presente relazione.

Più nello specifico, si dà atto che tale parere valuta favorevolmente la documentazione prodotta, dichiarandola sostanzialmente conforme alla normativa e agli standard di lavoro vigenti, idonea a realizzare l'adeguamento del PRG al PAI, a condizione che, in sede di redazione del progetto preliminare della Variante, siano accolte le osservazioni e le richieste di chiarimento e di integrazione enunciate nel contributo stesso.

Per quanto attiene all'articolato normativo di settore predisposto dalla Variante, con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 19 quater "*Classe III di pericolosità geomorfologica*" comma 2, si osserva che non pare di immediata comprensione il criterio su cui si fonda la generalizzata esclusione dell'intera categoria delle aree per servizi di nuova previsione dall'ossequio alle prescrizioni idraulico-geologiche individuate per la classe geologica III. All'interno di tale classe, infatti, il comma 1 precisa che "gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate". Si rileva pertanto l'esigenza di effettuare un approfondimento volto anche a esplicitare la *ratio* di tale disposizione al fine di evitare ambiguità interpretative.

Ai fini della gestione attuativa dello strumento urbanistico, si ricorda che il Comune, sulla base dell'art. 18, comma 7 delle NdA del PAI, è tenuto a informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni e sugli interventi previsti nei territori delimitati quali aree in dissesto idraulico o idrogeologico, oltre che sulle limitazioni previste dall'art. 9 delle NdA del PAI, che obbliga a sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica per danni derivanti dal dissesto segnalato. Si rammenta, inoltre, che il certificato di destinazione urbanistica (art. 5 della LR 19/99) dovrà indicare anche la classe di sintesi di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Aspetti urbanistici

Come si evince dalla Relazione illustrativa, la Variante ha inteso confermare nella sostanza la zonizzazione del PRG vigente, preservando le porzioni di aree di trasformazione che, benché caratterizzate da situazioni di incompatibilità con il quadro dei dissesti emergente, "costituiscono pertinenze di edifici esistenti e … possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità".

Corso Kennedy, 7bis
12100 Cuneo
Tel. 0171.321944

REGIONE PIEMONTE

Tuttavia, sugli elaborati cartografici predisposti è osservabile la presenza di lotti interamente compresi in classe geologica IIIa e di porzioni d'area di estensione relativamente elevata in rapporto alla superficie idonea all'utilizzazione urbanistica, in alcuni casi anche coincidenti con ambiti di frana. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si indicano le aree residenziali "di recupero a media densità" Rbm ubicate nelle località Montechiaro, Borghetto e Punto Verde, lungo il confine orientale del Comune (via Martiri della Libertà), in via Casa Porta (tav. P3.2) e le aree residenziali "di recupero ad alta densità" Rba in località Ostino (via Genevrea, via Casa Ostino).
Tali circostanze sembrerebbero rendere non realisticamente trasferibili le capacità edificatorie residue sulle porzioni prive di criticità, alle condizioni previste dal PRG (parametri e indici edificatori) ingenerando peraltro letture equivoche della reale edificabilità dell'area. Considerato altresì che l'impostazione dello strumento vigente non prevede l'individuazione puntuale dei lotti di completamento residui nelle aree residenziali di recupero ma dispone normativamente possibilità edificatorie nei lotti interclusi fino alla saturazione degli indici ammessi (cfr. artt. 20/4 e 20/5 NdA, aree residenziali di recupero), siffatte previsioni di completamento potrebbero risultare inattuabili.

Posto che la documentazione trasmessa non riferisce in ordine al grado di attuazione delle previsioni del PRG vigente, al fine di garantire la compatibilità idraulica e idrogeologica dell'intero sistema previsionale della Variante con le condizioni di dissesto rilevate sul territorio comunale, in attuazione dell'art. 18, c. 2 del PAI, nonché di escludere la configurazione di aspettative edificatorie non soddisfacibili, si richiede di verificare puntualmente la effettiva potenziale esprimibilità delle previsioni edificatorie residue afferenti gli ambiti non idonei all'utilizzo urbanistico. Si rammenta, a tale riguardo, che le superfici generatrici di capacità edificatorie non attuabili alle condizioni previste dal piano dovranno essere eliminate; diversamente, qualora si intendesse realizzare la rilocalizzazione di aree o apportare modifiche agli indici edificatori si rammenta che la Variante dovrà essere assoggettata alle ordinarie procedure di valutazione ambientale strategica, non potendo essere considerata di mero adeguamento al PAI.

Con riferimento all'area a servizio inattuata localizzata nei pressi dell'abbazia di Santa Fede, anch'essa inserita in un contesto territoriale caratterizzato da condizioni di criticità geologica e idraulica, si invita l'Amministrazione comunale a effettuare una rivalutazione in ordine alla sostenibilità della proposta e all'incremento di carico antropico potenzialmente connesso (sia in termini di presenza umana per l'utilizzo del servizio, sia dei valori esposti), ipotizzandone eventualmente il suo ridimensionamento alla porzione ricadente in classe geologica IIa o la sua rilocalizzazione in area idonea. Qualora si rendesse strategica la sua riconferma, si chiede di limitarne la fruizione ad usi di superficie che ne escludano l'edificazione e l'afflusso numericamente elevato di persone, nonché di disporre normativamente l'adozione di accorgimenti progettuali volti a minimizzare i livelli di pericolosità (es. divieto di realizzare alterazioni morfologiche).

Si rammenta che sulla scorta di tali approfondimenti dovrà essere aggiornata la documentazione del piano con particolare riferimento alla *Scheda quantitativa dei dati urbani* di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della LR 56/77.

In ultimo, per quanto inerente agli elaborati cartografici predisposti, riscontrata la presenza di edifici che si estendono su classi di pericolosità geomorfologica differenti (es. in località Montechiaro e Borghetto, in area produttiva Pb sul confine comunale orientale), si suggerisce di valutare la conseguente insorgenza di difficoltà nella gestione attuativa degli interventi.

Corso Kennedy, 7bis
12100 Cuneo
Tel. 0171.321944

REGIONE PIEMONTE

3. Conclusioni

Le valutazioni sopra esposte sono presentate all'esame puntuale della Conferenza di copianificazione e valutazione per l'espressione del parere di compatibilità dello strumento urbanistico alla pianificazione e alla programmazione sovralocale.

Sulla base della documentazione adottata e trasmessa a questi uffici, ferma restando la possibilità di ulteriori e successive valutazioni specifiche in base a quanto potrà emergere durante la Conferenza per la conclusione del procedimento relativo alla proposta tecnica del progetto preliminare fissata per il giorno 17.05.2024, si esprime per quanto di competenza parere favorevole al proseguimento dell'iter di approvazione della Variante strutturale al PRG del comune di Cavagnolo, a condizione che il progetto preliminare venga predisposto avvalendosi delle considerazioni e delle proposte di modifica contenute nel presente contributo. Ad integrazione di quanto illustrato nel presente contributo si richiama il contenuto del verbale della Conferenza di copianificazione e valutazione riunitasi in prima seduta in data 29.03.2024.

Al fine di agevolare l'esame istruttorio nelle successive fasi di definizione del progetto, si invita ad articolare la documentazione della Proposta tecnica di progetto definitivo fornendo un riscontro argomentato per ciascuna delle osservazioni formulate.

Per quanto inerente al funzionamento della Conferenza e agli adempimenti connessi si rimanda ai disposti del regolamento regionale ad oggetto "*Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista all'art. 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale*" pubblicato sul BU4S1 in data 26.01.2017.

Ulteriori indicazioni relative alla gestione del procedimento amministrativo, comprensive di modulistica e FAQ, sono disponibili sul sito regionale all'indirizzo https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/urbanistica/per-una-scrivania-urbanistica-dei-comuni

Il Dirigente del Settore
arch. Alessandro MOLA
Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs 82/2005

Referente: arch. *Silvia Lovera*
Tel. 011 432411

Corso Kennedy, 7bis
12100 Cuneo
Tel. 0171.321944

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

Data (*)
Protocollo n. (*)/A1819C
Classificazione 11.60.10/242
(*) metadati riportati nella segnatura informatica di protocollo

Alla Alla REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
A1606C - Settore Urbanistica Piemonte Occidentale
urbanistica.ovest@regione.piemonte.it

e, p.c. Direzione Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione, Civile, Trasporti e Logistica
A1813C - Settore Tecnico Città metropolitana di Torino
tecnico.regionale.to@regione.piemonte.it

A1805B – Settore Difesa del Suolo
difesasuolo@regione.piemonte.it

Riferimento prot. Regione Urbanistica n. 32848 del 22/2/2024, ns prot. n. 9017 del 22/2/2024

OGGETTO: Comune di Cavagnolo (To). L.R. 56/77 e s.m.i. Variante strutturale n.1 al PRG vigente. Adeguamento al PAI. Proposta tecnica del Progetto preliminare. Trasmissione del parere unico di Direzione.

In riferimento alla Variante in oggetto, a seguito della Vostra richiesta del parere unico di Direzione, si trasmette quanto richiesto.

La pericolosità di tipo idraulico relativa al F. Po è oggetto del contributo formulato dal Settore Difesa del Suolo (trasmesso con nota del 15/5/2024 prot. 24012), mentre quella relativa al reticolo idrografico secondario (Rio, Trincavenna, Rio di Santa Fede e affluenti) è oggetto del contributo del Settore tecnico di Torino (trasmesso con nota del 7/5/2024 prot. n. 22566). Lo scrivente Settore Geologico ha fornito il contributo in materia di pericolosità dei versanti e di attività delle conoidi alluvionali.

a) Premessa

Il Comune di Cavagnolo non è dotato di PRGC adeguato al PAI e risulta quindi tuttora inadempiente riguardo alle procedure di verifica del proprio strumento urbanistico e adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico. La Regione Piemonte ha emesso un provvedimento cautelare di cui all'art. 9 bis della L.R. 56/1977 (pubblicato sul BUR n.51 del 22/12/2022). La Variante strutturale in oggetto costituisce perciò strumento di adeguamento al PAI.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

La documentazione geologica e idraulica trasmessa dal Comune e messa a disposizione sulla directory comune PRG_riordino è la seguente:

- Relazione geologica – aprile 2022
- All. 1 – Carta geologica – scala 1:10.000 – aprile 2022
- All. 2 – Carta geomorfologica e dei dissesti – scala 1:10.000 – aprile 2022
- All. 3 – Carta litotecnica, idrogeologica e censimento SICOD – scala 1:10.000 – aprile 2022
- All. 4 – Carta dell'acclività – scala 1:10.000 – aprile 2022
- All. 5 – Carta di sintesi e della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:10.000 – aprile 2022
- All. 6 - Verifica della compatibilità idraulica e geomorfologica dello strumento urbanistico al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) dell'autorità di bacino del fiume Po – aprile 2022
- All. 7 - Studi idraulici di approfondimento sulla rete idrografica minore (Rio Santa Fede, T. Trincavenna, canale Gazzelli) – Relazione idrologica, idraulica e verifiche idrauliche – aprile 2022
- All. 8 - Schede conoidi, Schede processi lungo la rete idraulica, Schede S.I.C.O.D., Schede rilevamento frane – aprile 2022
- All. 9 - Normativa di attuazione di carattere geologico e geotecnico – aprile 2022
- Norme di attuazione

b) Dissesti di versante

Lo studio geologico individua nella parte collinare del territorio numerosi fenomeni franosi, per lo più di estensione pluri-decametrica e in alcuni casi ettometrica; le tipologie sono diverse, da scivolamento roto/traslativo a colamento lento; le più frequenti sono di tipo complesso, nelle quali il movimento franoso è passato attraverso diverse fasi, come nel caso di frane rotazionali poi evolute in colamento. Nello studio sono state cartografate 64 frane, e per ognuna di esse è stata redatta la scheda monografica che ne riporta i parametri morfologici, litologici, cinematici e lo stato di attività. Si osserva che il rilievo di terreno ha individuato numerosi elementi morfologici e idrogeologici che permettono di caratterizzare i processi geomorfologici in atto sui versanti.
Nel complesso l'analisi delle caratteristiche dei versanti e dei fenomeni in atto risulta esaustiva e utile a definire il grado di pericolosità geologica (fase di Sintesi).

Si segnala solamente un'area per la quale si richiede un approfondimento di indagine, cioè i versanti in sinistra idrografica del rio di Santa Fede, nel tratto compreso tra l'Abbazia di Santa Fede a monte e l'attraversamento del rio della linea ferroviaria a valle. Le frane di tipo complesso di cui alle schede monografiche FA10/6 e FA10/7 nella Carta geomorfologica hanno la medesima rappresentazione di quella dello studio geologico condiviso, nell'ambito dei Tavoli Tecnici Interdisciplinari, tra gli uffici tecnici regionali e l'Amministrazione comunale, in data 9/10/2007.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

Relativamente a tali frane si segnala che la banca dati IFFI / SIFRAP, nel novembre 2012 ha prodotto un approfondimento di indagine, pubblicato con scheda monografica di secondo livello; in tale scheda, ed anche come consultabile sul geoportale di ARPA Piemonte, le perimetrazioni sono significativamente diverse, e nel caso del fenomeno FA10/7 interessano anche delle abitazioni. Il rilievo fatto sul terreno e l'analisi foto-interpretativa avvalorano tale differente estensione dei movimenti franosi. Si chiede quindi un approfondimento in tale contesto, in quanto riguardano un'area con abitazioni.

Si precisa fin da ora che le perimetrazioni contenute nel provvedimento cautelare ai sensi dell'art. 9 bis della L.R. 56/1977 (D.G.R. n. 26-6019 del 25/11/2022) riportano le frane così come indicate nello studio geologico del 2007 poiché la redazione del quadro del dissesto è stata eseguita secondo criteri speditivi ai sensi della D.G.R. 25-7286 del 30/9/2018; in tale D.G.R. era altresì specificato che tale quadro del dissesto sarebbe stato vigente fino all'aggiornamento derivante da una nuova Variante Urbanistica basata su approfondimenti geologici e idraulici. Nel caso del comune di Cavagnolo, tale Variante è quella qui in esame, di adeguamento al PAI.

c) Conoidi

Presso la frazione Ostino, affacciate a nord sulla pianura del Po, sono state individuate e riportate nella carta geomorfologica tre apparati di conoide, per le quali sono state compilate le relative schede di rilievo. Si tratta di conoidi che sono visibili per lo più tramite la fotointerpretazione e che sul terreno non hanno espressione morfologica importante; sono state definite correttamente come conoidi stabilizzate e non costituiscono fattore di pericolosità geologica.

d) Distanza dai versanti e dagli orli di scarpata

Questo ufficio ha confrontato fotografie aeree a partire dall'anno 1954 fino ai giorni nostri, osservando come le edificazioni si siano progressivamente estese sul territorio, andando ad occupare anche settori geologicamente scarsamente idonei. Visto il grado elevato di dinamicità dei versanti (più di 60 frane in 12 kmq), considerata la presenza di numerosi punti di potenziale instabilità che sono stati cartografati nello studio (indizi di soliflusso, potenziali fluidificazioni, lesioni a manufatti, ristagni, ruscellamenti) si ritiene importante un uso responsabile del territorio collinare, limitando le edificazioni a quei settori che non sono gravati da pericolosità geomorfologica.

A questo proposito, relativamente alla Variante in esame, vista la carta di sintesi prodotta, relativamente alle problematiche di versante, si ritiene che le classi di pericolosità – nel complesso - siano adeguate al quadro del dissesto. Tuttavia, relativamente a 2 fattispecie, si chiede una modifica della carta di sintesi:

1) Vista la presenza dei numerosi orli di terrazzo di diversa natura (di frana, di erosione rimontante, calanchivi), considerato il rischio di fenomeni di arretramento del ciglio di scarpata e di fenomeni di

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica
Settore Geologico
geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

erosione rimontante, si chiede di adottare in questi contesti delle classi di pericolosità più cautelative.
A titolo di esempio non si ritiene adeguata la classe seconda di pericolosità posta lungo il crinale della dorsale collinare settentrionale che si affaccia sulla valle del Rio Santa Fede (vedi figura 1) oppure nella frazione Scalaro, posta al confine Sud con il comune di Tonengo.

2) Si chiede un approfondimento di analisi per quelle situazione dove delle abitazioni sono poste al piede o in vicinanza di versanti, che potrebbero essere coinvolte da fenomeni franosi quali colamenti veloci o frane roto/traslative.

In entrambe queste situazioni non sono consigliabili ulteriori edificazioni e ampliamenti, essendo altresì necessario adottare controlli regolari sulla stabilità dei terreni gia edificati, per evidenziare in tempo eventuali segni di movimento del versante; la carta di sintesi in tali contesti deve adottare una sottoclasse della classe terza, cioè 3a se inedificata oppure una delle sottoclassi 3b se gia edificata. Anche per queste aree dovrà essere previsto un cronoprogramma di interventi (strutturali, non strutturali, intensivi, estensivi) per la mitigazione del rischio presente e, ovviamente, il rispetto della tabella degli interventi ammessi, ai sensi della DGR 64-7417/2014, Allegato A – punto 7.1

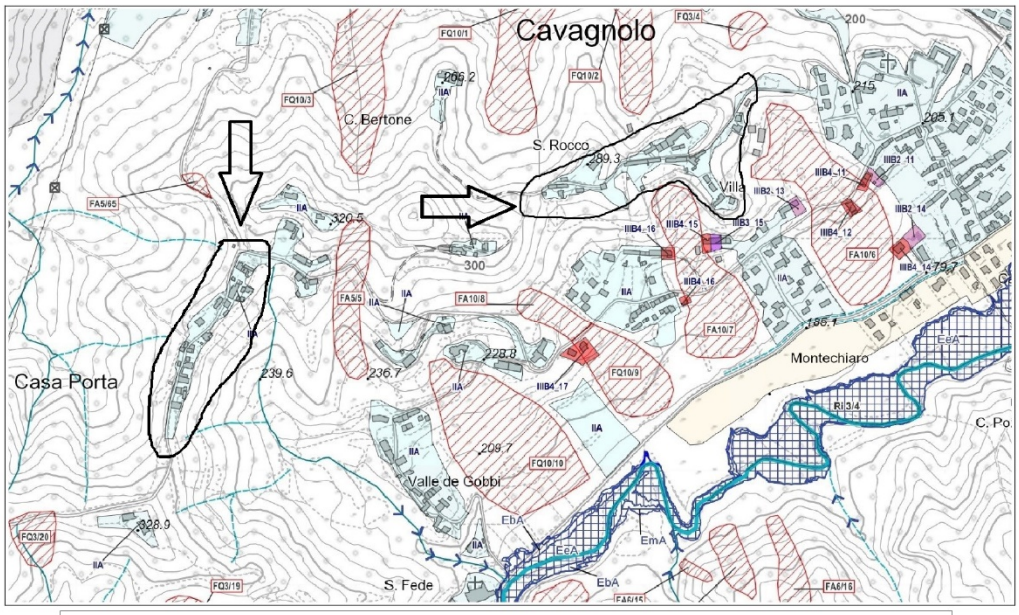


Fig. 1 – le frecce indicano aree edificate per le quali si chiede una classificazione di sintesi più cautelativa.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

e) Norme tecniche di attuazione

Nel Titolo II bis, art. 19 quater, relativo alla classe III di pericolosità geomorfologica, il comma 2 recita "*Tali ambiti non possono ospitare nuove previsioni urbanistiche ad esclusione di previsioni per aree a servizi comunque al di fuori dei areali di dissesto o quanto ammesso a seguito di interventi di minimizzazione del rischio e riassetto territoriale geoidrologico per le singole classi*" . La indicazione servizi è generica e non specifica concretamente di quali opere o manufatti trattasi: non è quindi possibile indicare – in via generale – se sia ammissibile o meno la sua realizzazione.
Si chiede di stralciare tale comma; le indicazioni contenute nell'articolo 19 quater – emendato dal comma 2 – sono esaustive e chiare.

f) Correzioni cartografiche

Si segnala una imprecisione della base topografica (BDTRE) , laddove 3 edifici rappresentati nel versante a monte della frana di loc. Casamosso, in realtà non sono (più) presenti. Si consiglia una verifica di eventuali altri casi simili, soprattutto per le aree in classe terza di pericolosità. Nella redazione delle future cartografie si chiede quindi di eliminare / aggiornare tali discordanze.

Relativamente alle 3 conoidi stabilizzate presenti in prossimità di località Ostino, esse sono rappresentate cartograficamente con simbologia aperta; si chiede di utilizzare invece una simbologia chiusa, poichè consente di delimitare con maggiore precisione l'ambito interessato dalla conoide.

g) Reticolo idrografico principale

Per quanto riguarda le problematiche relative al reticolo idrografico principale, si riporta di seguito il contributo formulato dal Settore Difesa del Suolo :

In relazione al procedimento in oggetto, con specifico riferimento alle fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po e all'ambito del reticolo principale delle mappe di pericolosità del Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA), si rileva quanto segue.

Le fasce fluviali del PAI e le aree di pericolosità del PGRA sono state rappresentate negli elaborati 2 – "Carta geomorfologica e dei dissesti" e 5 - "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", conformemente a quanto individuato nella pianificazione di bacino.
Si rileva che, per tali ambiti territoriali, nella documentazione disponibile non sono state definite le classi di pericolosità ai sensi della Circolare del PGR n. 7/lap del 08/05/1996. In ogni caso, per gli stessi ambiti, nella Relazione geologica si rimanda correttamente ai vincoli e alle limitazioni d'uso dei suoli definite nel Titolo II dell'elaborato n. 7 "Norme d'attuazione" del PAI.

Occorre evidenziare, ancora, che il quadro della pericolosità del PGRA risulta composto dagli scenari afferenti al fiume Po (Reticolo principale – RP) e da quelli tratti dai dati contenuti nel PTC2

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

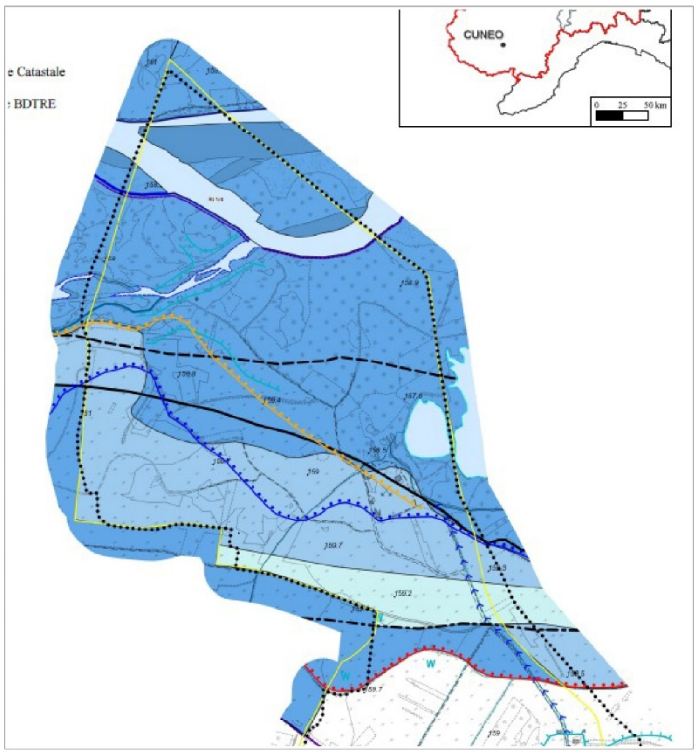
REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

della Città Metropolitana di Torino e attribuiti al reticolo secondario di pianura (RSP). Questi ultimi coincidono con i limiti delle aree inondate dal fiume Po in occasione dell'evento alluvionale del 1994, riportati nell'elaborato 2 – "Carta geomorfologica e dei dissesti" (cfr. fig. 2).



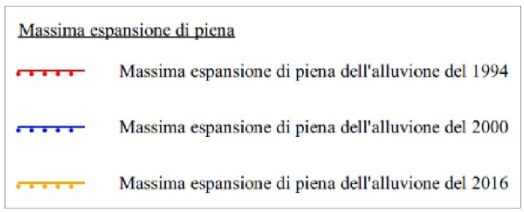


Fig. 2 – Scenari PGRA, Fasce fluviali PAI, eventi passati (estratto dalla "Carta geomorfologica e dei dissesti")

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

Visto questo doppio strato informativo, attribuito a differenti ambiti territoriali, ma la cui origine è riconducibile, per entrambi gli scenari, essenzialmente alle esondazioni del fiume Po, si ritiene opportuno che la Variante al PRGC in oggetto definisca un quadro normativo omogeneo al fine di semplificarne l'attuazione, rimandando a future fasi di pianificazione di scala più vasta l'omogeneizzazione degli scenari di pericolosità del PGRA stesso.

In tal senso, si propone di estendere la normativa d'uso del suolo della fascia B del PAI agli ambiti esterni al limite d ella fascia B vigente, comprendendo quindi anche lo scenario 'L' del reticolo principale (RP) e lo scenario ' H ' del reticolo secondario (RSP) , i l cui limite esterno coincide con il limite dell'evento alluvionale del 1994.

In conclusione, fatto salvo quanto specificato sopra, con riferimento agli ambiti di competenza dello scrivente Settore, si ritiene che la documentazione prodotta sia conforme alla pianificazione di bacino vigente (PAI e PGRA). Per quanto riguarda le classi di pericolosità geomorfologica ai sensi della Circolare 7/Lap, si rimanda alle valutazioni di codesto Settore, fermo restando che, in ogni caso, i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, di cui al Titolo II dell'elaborato n. 7 – "Norme d'Attuazione" del PAI, relative alle fasce fluviali, sono cogenti e non derogabili.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, si rammenta che il Comune, ai sensi del comma 4bis dell'art. 68 del D.Lgs. n. 152/2006 (introdotto dalla legge n. 120/2020 di conversione del decreto Semplificazione n. 76/2020), che prevede l'approvazione delle modifiche al PAI da parte dell'Autorità di bacino distrettuale, è tenuto a inviare al Settore regionale Difesa del suolo gli elaborati cartografici relativi all'aggiornamento del quadro del dissesto e degli scenari di pericolosità e i file in formato geopackage , a seguito dell'approvazione del proprio strumento urbanistico, al fine dell'approvazione del quadro del dissesto ivi contenuto da parte del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (con proprio decreto), previo parere favorevole della Conferenza Operativa. A tal fine, il Comune dovrà compilare e trasmettere al Settore Difesa del suolo la scheda di sintesi scaricabile dal sito istituzionale all'indirizzo:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-operepubbliche/difesa-suolo

Il Comune potrà, quindi, solo successivamente all'approvazione dell'Autorità di bacino, procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BURP) necessaria ai fini dell'efficacia dello SU.

Infine, si ricorda che l'Amministrazione comunale di Cavagnolo dovrà verificare e, se necessario, adeguare il proprio piano di protezione civile, in coerenza con gli scenari di dissesto e pericolosità individuati con la Variante in essere.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

h) Reticolo idrografico secondario

Per quanto riguarda le problematiche relative al reticolo idrografico secondario, si riporta di seguito il contributo formulato dal Settore Tecnico di Torino.

A seguito dell'esame della documentazione redatta a supporto della Variante si esprimono le seguenti osservazioni e richieste di chiarimenti e integrazioni:

1. Negli elaborati cartografici dovranno essere rappresentati tutti gli elementi idrologici significativi, naturali o artificiali, caratterizzati da funzionalità idraulica anche se occasionalmente in concomitanza di eventi meteorici. Si rilevano incongruenze tra gli elementi lineari definiti negli shape file come "Reticolo idrografico" e i corsi d'acqua rappresentati negli allegati cartografici (ad esempio nel settore a nord di località S. Rocco).

2. In tutti gli elaborati dovranno essere rappresentati i tratti dei corsi d'acqua intubati.

3. Nell'Allegato 2 - Carta geomorfologica e dei dissesti sono indicati due conoidi stabilizzati a nord di località Ostini che non risultano legati alla dinamica di un corso d'acqua, si chiedono chiarimenti in merito.

4. Per tutti i corsi d'acqua che sottendono settori di versante caratterizzati da frane o settori definiti a "morfologia calanchiva", che possono alimentare il trasporto solido, si invita a definire una valutazione della pericolosità lineare, come ad esempio per il Rio Valle Gobbi/San Lorenzo a monte del tratto classificato a pericolosità EeL. Si rileva inoltre che alcuni tratti di corsi d'acqua definiti "Dissesto idraulico lineare" negli shape file, non sono rappresentati e/o non è attribuita loro una pericolosità lineare nell'Allegato 2 – Carta geomorfologica e dei dissesti, come ad esempio per gli affluenti del Rio Fontana nei pressi di località Casa Porta o per alcuni degli affluenti del Torrente Trincavenna.

5. L'analisi degli eventi alluvionali, lo studio geomorfologico dei corsi d'acqua, e lo studio idrologico - idraulico del Torrente Trincavenna e Rio Santa Fede hanno consentito la definizione di settori potenzialmente soggetti a dissesto idraulico, distinguendo aree a pericolosità molto elevata Ee, elevata Eb e medio moderata Em. Le planimetrie relative ai risultati delle verifiche idrauliche del Torrenti Trincavenna e del Rio Santa Fede (Areali di esondazione per Tr20-50; Tr 100-200; Tr 300-500) dovranno essere integrate con l'indicazione del numero della sezione di riferimento (Allegato 7, cap. 4.5 "Risultati Verifiche Idrauliche").

6. Si chiedono chiarimenti in merito alla definizione della pericolosità lungo il Rio Santa Fede, nel tratto compreso tra le sezioni 2624 e 2470, in cui sono individuati due settori a pericolosità medio moderata EmA e a pericolosità elevata EbA, in un'area caratterizzata da prevalente dissesto EeA definito a seguito delle verifiche idrauliche del medesimo corso d'acqua e da analisi morfologica per il tratto a valle della confluenza con l'affluente di sinistra (Rio San Lorenzo/Rio Valle Gobbi).

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

7. Nell'Allegato 2 - Carta geomorfologica e dei dissesti, verificare la rappresentazione della traccia delle sezione n. 60 e n. 4 lungo il Rio Santa Fede.

8. Nei pressi di località C. Valentino dovranno essere rappresentati gli elementi morfologici utili alla definizione del limite delle le aree potenzialmente allagabili a pericolosità EeA.

9. Da un confronto con la carta del dissesto datata 06/2007 (All.1 - Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico, minore) risulta rappresentato un settore potenzialmente allagabile ("pericolosità medio o moderata EmA") sulla sinistra idrografica del Torrente Trincavenna nel tratto compreso tra Via A. Manzoni e la SP107 che non risulta nell'ultima versione del 2024; si chiedono chiarimenti in merito. Analoga osservazione per il tratto del Rio Santa Fede in prossimità dell'orlo di terrazzo a valle dell'Abazia di Santa Fede 10. Si rileva che negli shape file relativi alla classificazione del dissesto areale legato alla dinamica dei corsi d'acqua non risultano i dissesti a pericolosità medio-moderata EmA rappresentati nella carta del dissesto e nella carta di sintesi, come ad esempio nei pressi di località Casamosso lungo il Rio Santa Fede o lungo il Torrente Trincavenna nel concentrico.

11. Nell'Allegato 2 è rappresentato un esteso dissesto areale classificato a pericolosità medio moderata EmA (e EmAm in legenda) ubicato in un settore edificato lungo la SP159 immediatamente a sud del Canale Gazzelli; si chiede un approfondimento in merito all'origine del dissesto areale, specificando se legato al reticolo idrografico minore.

12. Si chiedono chiarimenti in merito all'intervento di "sistemazione idrogeologica" riferito all'area classificata EmAm nell'Allegato 2.

13. Nell'Allegato 2 il dissesto che caratterizza il reticolo idrografico definito nella "Legenda stato del dissesto idraulico" distingue le aree di esondazione ricavate dallo studio idraulico (EeA, EbA, EmA), su base geomorfologica (EeAm "Area di esondazione a pericolosità molto elevata perimetrata su base morfologica"), un'area oggetto di sistemazione geoidrologica (EmAm "Area di esondazione a pericolosità media moderata perimetrata a seguito di sistemazione geoidrologica in corso") e il dissesto lineare EeL; sono inoltre rappresentati i limiti delle aree storicamente allagate negli eventi alluvionali del 1994, 2000 e 2016. Si chiede di valutare l'opportunità di rappresentare in uno specifico elaborato gli allagamenti storici (1994, 2000, 2016,...) con l'indicazione di tutti gli elementi utili alla definizione del fenomeno (tiranti idrici, aree allagate, direzioni di deflusso, aree di deposito, danni,...). Si fa presente che nella carta del dissesto dovranno essere rappresentate in modo univoco le condizioni della pericolosità del dissesto lineare e areale legato alla dinamica del reticolo idrografico secondario classificato secondo la legenda regionale (EeA, EbA, EmA) e il PAI (Ee, Eb, Em), derivate dall'integrazione dei dati storici, dello studio geomorfologico e dallo studio idraulico.

14. Si chiedono chiarimenti in merito ai settori in cui sono indicati ristagni e in particolare se connessi alla dinamica dei corsi d'acqua o se ricavati da analisi morfologiche; si chiede inoltre di valutare la possibilità di definire una classe di pericolosità medio - moderata per le aree soggette a ristagni d'acqua anche se non correlati all'esondabilità di un corso d'acqua.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

15. Si ricorda che il quadro del dissesto definito dagli approfondimenti della Variante in esame potrà integrare gli attuali scenari di pericolosità e di rischio delle mappe del PGRA secondo le indicazioni della DGR n. 17-7911 del 23/11/2018 (punto 2.6 - "Modalità di aggiornamento delle mappe del PGRA" dell'allegato 1); si chiede pertanto di integrare lo studio geologico con la classificazione del dissesto areale Ee, Eb, Em che caratterizza il reticolo idrografico secondario secondo gli scenari di pericolosità definiti nella citata DGR.

16. Nel Relazione geologica, par. 9.1, sono citati elementi di criticità idraulica quali "sezioni di deflusso potenzialmente critiche in corrispondenza a eventi meteorologici particolarmente intensi a causa di fattori penalizzanti (intubamenti, scarsa manutenzione, sezioni insufficienti, ...) che non si rilevano nell'Allegato 2 - Carta geomorfologica e dei dissesti. Si chiede pertanto di integrare l'elaborato cartografico con l'ubicazione dei punti di criticità idraulica derivanti dagli approfondimenti di tipo geomorfologico e idraulico: dovranno inoltre essere distinte le sezioni idrauliche verificate, non verificate e le sezioni di deflusso insufficienti.

17. La catalogazione delle opere idrauliche dovrà essere completata con apposita documentazione fotografica delle opere censite e con l'indicazione dell'ubicazione nelle schede SICOD, anche per favorirne il riconoscimento. Si segnala che l'opera rappresentata nell'Allegato 2 con il codice PACA38 ubicata a Nord di località Pomaretto non risulta nelle schede censite.

18. Nell'Allegato 5 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica si ritiene opportuno rappresentare il solo perimetro del dissesto con il relativo codice, poiché la simbologia delle aree allagabili rende difficoltosa la lettura delle informazioni.

19. Dovrà essere attribuita una classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica più cautelativa per il settore ubicato lungo l'affluente di sinistra del Torrente Trincavenna all'altezza di località Le Molina: la classe IIIa per il settore non edificato e la classe IIIb4 per l'ambito edificato ubicato a valle del tratto del corso d'acqua intubato.

20. Verificare l'estensione della fascia di rispetto lungo il Canale Gazzelli che dovrà essere di almeno 10 m di ampiezza entrambe da le sponde. Gli ambiti edificati compresi nella fascia di rispetto del corso d'acqua dovranno essere classificati almeno in classe IIIb3 di idoneità all'utilizzazione urbanistica e i settori non edificati in classe IIIa. Si chiedono chiarimenti in merito al dissesto potenziale relativo all'area ubicata sulla sinistra idrografica del canale Gazzelli in località Pomaretto, classificata in classe IIIb2 di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

21. In merito alla definizione della fascia di rispetto lungo il reticolo idrografico secondario si ritiene necessario integrare l'art. 10 - "Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua" specificando la definizione dell'ampiezza della fascia di rispetto di assoluta inedificabilità da entrambe le sponde per i corsi d'acqua (Torrente Trincavenna, Rio Santa Fede, Rio Fontana, Rio San Lorenzo/Rio Valle Gobbi), Rio Novarese, Rio Praie).

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

22. Si fa presente che la fascia di rispetto di assoluta inedificabilità è da applicare a tutti i tratti di corsi d'acqua, compresi i tratti intubati e gli impluvi naturali.

23. Gli ambiti compresi all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua sono da considerarsi di assoluta inedificabilità in classe IIIa se non edificati e IIIb4 se edificati, al fine di tutelarne la funzionalità idraulica a cui assolvono. Si ritiene necessario precisare che per gli ambiti edificati compresi all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua non sono ammessi ampliamenti in pianta della sagoma edilizia esistente e la realizzazione di edifici accessori (box, tettoie, ricovero attrezzi, ecc...).

24. Riguardo alla definizione riportata all'ultimo capoverso dell'art. 10 - "Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua" dell'Allegato 9 e l'art. 19 quindecies delle Norme di attuazione si fa presente che il riferimento normativo al R.D. 523 del 25/07/1904 vale solo per i corsi d'acqua con sedime demaniale e/o iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, mentre in linea generale il vincolo di inedificabilità assoluta lungo i corsi d'acqua è dovuta all'applicazione della fascia di rispetto dello strumento urbanistico.

25. Dovranno essere verificati i riferimenti agli allegati cartografici citati nelle relazioni, a titolo di esempio a pagina 20, par. 2.2. "Verifiche dei dissesti connessi alla rete idrografica", dell'Allegato 6 (Verifiche della compatibilità idraulica e geomorfologica dello strumento urbanistico al PAI) è indicato l'allegato 1 riferito alla carta del dissesto anziché l'allegato 2.

i) Carta di sintesi e della pericolosità geomorfologica

Nel complesso le classi di sintesi rappresentate paiono adeguate al livello di pericolosità geologica ed idraulica del territorio; tuttavia, per alcune specifiche situazioni, esplicitate nei precedenti paragrafi, si chiede di valutare l'applicazione di classi di sintesi più cautelative.
Inoltre, come indicato nel contributo tecnico del Settore Difesa del Suolo sopra riportato, si chiede di individuare delle classi di sintesi anche nel territorio ricompreso nelle perimetrazioni delle Fasce Fluviali e del PGRA, tenendo conto che in ogni caso i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo di cui al Titolo II dell'elaborato n. 7 – *"Norme d'Attuazione"* del PAI, relative alle fasce fluviali, sono cogenti e non derogabili.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Settore Geologico

geologico@regione.piemonte.it - geologico@cert.regione.piemonte.it

Riferimenti del funzionario istruttore:
Giorgio Pesando
giorgio.pesando@regione.piemonte.it
Tel. 011 4325292 / 335.777.558

Il Responsabile del Settore
Dott.ssa Paola Elena Bernardelli
Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Piazza Piemonte, 1
10127 Torino
Tel. 011.4321270

Allegato 2d

Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia

Prot. n. (*)
Data (*)
(*) Numero di protocollo e data presenti nel file .xml di segnatura informatica

Al Presidente
della Conferenza di Copianificazione e Valutazione
COMUNE DI CAVAGNOLO
cavagnolo@cert.ruparpiemonte.it

e p.c. Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Urbanistica Piemonte Occidentale
Arch. Alessandro MOLA
Arch. Silvia LOVERA
urbanistica.ovest@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: **COMUNE DI CAVAGNOLO**
PRIMA VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C. DI ADEGUAMENTO AL PAI
PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE
Deliberazione C.C. n. 37 del 28 novembre 2023
Relazione della Città Metropolitana di Torino

Con riferimento alla Deliberazione Consiglio Comunale n. 37 del 28 novembre 2023, di adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Prima Variante Strutturale di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) al vigente P.R.G.C., si evidenzia quanto segue:

Premessa.
La presente Relazione raccoglie, il contributo della Città Metropolitana di Torino con riferimento alle proprie competenze in materia di *pianificazione territoriale* di area vasta, delegate alla Direzione del Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Edilizia e in materia di rischio idrogeologico alla Direzione Azioni Integrate Enti Locali, come meglio specificato nel prosieguo.

La strumentazione urbanistica vigente del Comune di Cavagnolo:
- è dotato di P.R.G.C., approvato con Deliberazione G. R. n. 8-23896 del 2 febbraio 1998;
- ha approvato due Varianti Parziali al P.R.G.C. vigente, ai sensi del settimo comma dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77;
- con riferimento alla Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. di adeguamento al PAI, ha:
  - **adottato** con deliberazione Consiglio Comunale n. 37 del 28 novembre 2023, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e trasmesso, la convocazione della prima seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione, svoltasi in videoconferenza, il giorno 29 marzo

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

2024, con nota prot. n. 827 del 13 febbraio 2024 (PEC ns prot. n. 20694, stessa data) e gli elaborati, tramite posta raccomandata R.R. con nota prot. n. 829 del 13 febbraio 2024, pervenuti in data 22/02/2024 (ns. prot. n. 26351) su supporto digitale;
- **convocato**, la seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione da svolgersi, in data **17 maggio 2024**, alle ore 10:00, in videoconferenza, con nota prot. n. 2522 del 26/04/2024, (PEC ns prot. n. 59457 stessa data);
(Prat. n. VS_001/2024);

Le indicazioni principali del PTC2:
- popolazione: 1.694 abitanti nel 1971, 2.103 abitanti nel 1981, 2.281 abitanti nel 1991, 2.296 abitanti nel 2001, 2.309 abitanti al 2011 e 2.267 abitanti al 1 gennaio 2023* (*ISTAT); dati che evidenziano un trend demografico in modesto decremento, fatto salvo il significativo incremento nel decennio 1971-1991;
- superficie territoriale di circa 1.233 ettari, dei quali 266 ettari circa, di pianura e 967 ettari di collina ed inoltre, 302 ettari presentano superfici con pendenza inferiore al 5%, 481 ettari presentano pendenze comprese tra il 5% e il 25% e 450 ettari presentano pendenze superiori al 25%. Per quanto attiene, la Capacità d'Uso dei Suoli, 166 ettari appartengono alla Classe I^ e circa 48 ettari alla classe II^. È altresì caratterizzato dalla presenza di aree boscate, su una superficie di circa 510 ettari;
- risulta inserito, ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto della Città Metropolitana, approvato in data 14 aprile 2015, nella Zona Omogenea 10, denominata "*Chivassese*";
- risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovracomunale dei centri urbani n. 10 denominato "*Collina Chivassese*", di cui all'articolo 9 delle N.d.A. del PTC2, quale " … *riferimento territoriale più adeguato per concertare e cogliere le opportunità di collocazione delle attività produttive, l'insediamento di "centralità" di carattere sovracomunale, la collocazione e realizzazione di servizi "sovracomunali" migliorando la loro accessibilità a residenti e possibili fruitori, la proposta e realizzazione di reti di connessione materiale ed immateriale utili a raggiungere l'obiettivo della città diffusa.*";
- il PTC2, ai sensi degli articoli 21 e 22, **non** inserisce il Comune in un Ambito di Diffusione Urbana;
- infrastrutture per la mobilità: è attraversato dalle Strade Provinciali n. 105 di Monteu, n. 106 di Scallaro, n. 107 di Brusasco, n. 108 di Cavagnolo e n. 590 di Val Cerrina oltre che dalla linea ferroviaria "*Chivasso-Asti- via Brusasco*" e da oltre 9 km di piste ciclabili;
- nel territorio sono presenti le seguenti acque pubbliche: Fiume Po, Rio di Santa Fede, Rio Valentino, Torrente Trincavena e Torrente Valle;
- tutela ambientale: il territorio è interessato su una porzione del territorio, dal SIC e ZPS - Rete Natura 2000 "IT1110019" denominato BARACCONE (*Confluenza Po - Dora Baltea*);
- rischio sismico: ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2019, n. 6-887 OPCM3519/2006. "Presa d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65- 7656.". (BU4 23/01/2020) il Comune è stato individuato in **Zona 4**;

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. " … *intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n. 7/LAP/96.*

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 06/05/96 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici", e della più recente DGR del 07/04/14, n. 64-7417.

…. omissis ….

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica del Comune di Cavagnolo, nell'ambito della presente Variante è stato necessario stralciare parte di una previsione insediativa di Piano, inattuata, relativa all'area di nuovo impianto Rn … in quanto ricadente in classe di rischio IIIa. A seguito dello stralcio, di mq 1.175 di S.T. corrispondente a 3 abitanti, è stato aggiornato il dato riferito alla Capacità Residenziale Insediativa di Piano, portandolo da 2.610 abitanti a 2.607 e la Scheda dei Dati Urbani, come previsto dalla vigente normativa in materia.

La proposta di Variante … *non* elimina ... *quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.* … e per ... *quanto riguarda le aree per servizi previste dal PRG vigente, non* stralcia *quelle ricadenti in classe III, ma* … integra *le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'utilizzo.*

La Variante al PRGC in oggetto, a seguito di quanto sopra richiamato " … *procede*, pertanto *all'aggiornamento della cartografia* e *delle Norme di Attuazione* … " e nello specifico, introduce, per quanto riguarda gli elaborati cartografici, i seguenti:

- Tavola P5, "*Planimetria generale con Sovrapposizione della Carta di Sintesi*" - scala 1:5.000;
- Modifica delle Tavole P3.1 e P3.2, redatte in scala 1:2000, riguardanti le "*Aree urbanizzate nord/sud*", con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica;
- Modifica delle Tavole P3.1 e P3.2 e della Tavola P2 (scala 1:5.000) a seguito dello stralcio della porzione di area urbanistica ricadente in classe III di pericolosità idraulico-geologica.

E, per quanto attiene le Norme di Attuazione:

- introduce il comma 3 dell'articolo 2 - "*Documenti del PRG*", inseriendo gli elaborati geologici e urbanistici;
- modifica o stralcia gli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni:
  - articolo 12 - punto 12/2: Rischio idrogeologico;

- articolo 12 - punto 12/4: Sponde di laghi e torrenti;
- articolo 13 - punto 13/2: Vincolo idrogeologico;

- introduce il Titolo II bis "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*" dettando specifiche disposizioni riferite a:

- Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- Classe II di pericolosità geomorfologica;
- Classe III di pericolosità geomorfologica;
- Iter di riassetto territoriale e iter procedurale;
- Classe III indifferenziata di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIa di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica
- Classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica
- Norme di carattere generale
- Normativa a tutela del territorio collinare
- Norme geotecniche per sopraelevazioni
- Normativa e fasce di rispetto dei corsi d'acqua
- Sponde e attraversamenti dei corsi d'acqua
- Norme particolari e/o prevalenti
- Normativa sismica
- Integrazione delle Norme specifiche di area (Titolo III delle NTA) con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica a cui appartiene ciascuna area urbanistica, normata al Titolo II bis, introdotto con la presente Variante oltre alcune note specifiche di carattere idraulico-geologico.

…. *Omissis*…..

[Cfr: Relazione Illustrativa].

dato atto che la Proposta Tecnica della Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottata con D.C.C. n. 37 del 28 novembre 2023, è composta dai seguenti documenti:

Elaborati urbanistici:
- Relazione Illustrativa;
- Tavola P2 - Planimetria generale (scala 1:5.000);
- Tavola P3.1 - Aree urbanizzate: Nord (scala 1:2.000);
- Tavola P3.2 - Aree urbanizzate: Sud (scala 1:2.000);
- Tavola P5 - Planimetria generale con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica (scala 1:5.000);
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Scheda Quantitativa Dati Urbani;

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Elaborati geologici:
- Relazione Geologica;

Allegati:

All. 1 - Carta Geologica;

All. 2 - Carta Geomorfologica dei Dissesti;

All. 3 - Carta Litotecnica, Idrologica e Censimento S.I.C.O.D.;

All. 4 - Carta dell'Acclività;

All.5 - Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica;

All. 6 - Verifica della compatibilità idraulica e geomorfologica dello strumento urbanistico al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;

All. 7 - Studi idraulici di approfondimento sulla rete idrografica minore (Rio Santa Fede, Torrente Trincavenna, Canale Gazzelli) - Relazione idrologica, idraulica e verifiche idrauliche;

All. 8 - Schede conoidi, Schede processi lungo la rete idraulica, Schede S.I.C.O.D., Schede rilevamento Frane;

All. 9 - Normativa di attuazione di carattere geologico e geotecnico;

preso atto, che, con l'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, l'Amministrazione Comunale, con Deliberazione C.C. n. 37 del 28/11/2023, ha **disposto** l'applicazione delle **misure di salvaguardia** sulle previsioni contenute negli elaborati, ai sensi dell'articolo 58 della L.R. 56/77;

dato atto, che, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, trattandosi di mero adeguamento ai contenuti del P.A.I., come già evidenziato:
- non è oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'articolo 11 del DPR 327/2001;
- non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture né nuovi usi insediativi del suolo;

dato atto che, la citata Proposta Tecnica, per i contenuti rappresentati, **non è interessata** dalla definizione della **perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere**, prevista ai sensi dell'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2;

preso atto che il Comune di Cavagnolo, ha trasmesso alla Città Metropolitana:
- la convocazione della prima seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione, svoltasi in videoconferenza con il supporto di apposita piattaforma informatica, in data **29 marzo 2024**, con nota prot. n. 827 del 13 febbraio 2024 (PEC ns prot. n. 20694, stessa data) e gli elaborati, trasmessi, con nota prot. n. 829 del 13 febbraio 2024, pervenuti in data 22/02/2024

(ns. prot. n. 26351) su supporto digitale, tramite posta raccomandata R.R.;
- la convocazione della seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione da svolgersi, in data **17 maggio 2024**, alle ore 10:00, in videoconferenza, con nota prot. n. 2522 del 26/04/2024, (PEC ns prot. n. 59457 stessa data);

visto:
- il quarto comma dell'articolo 15, L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale consente alla Città Metropolitana e ai partecipanti alla seconda seduta della prima *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la facoltà di formulare osservazioni;
- il quarto comma dell'articolo 15 *bis* L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale affida al **rappresentante unico** l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella *Conferenza di Copianificazione e Valutazione*;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (ora Città Metropolitana), approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Piemonte n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
- lo Statuto della Città Metropolitana di Torino, approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 9560/2015 del 14 aprile 2015;
- la delega prot. n. 42755 del 25 marzo 2024, a firma del Dirigente della Direzione del "*Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Edilizia*", Arch. Claudio Schiari, all'Architetto Beatrice Pagliero, Funzionario E.Q. a partecipare, in data **29 marzo 2024**, alla Conferenza di Copianificazione in rappresentanza dell'Ente, in qualità di Delegato Unico, per la discussione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (prima seduta);

2. Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in oggetto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

2.1 I caratteri innovativi della normativa del vigente PTC2 (approvato nel 2011) promuovono la "*… copianificazione, quale strumento idoneo all'attuazione dei princìpi costituzionali di* ***sussidiarietà***, ***concertazione*** *e* ***leale collaborazione*** *tra gli Enti coinvolti. La copianificazione persegue una* ***corretta*** *ed* ***attiva collaborazione*** *tra gli enti territoriali presenti all'interno delle conferenze di pianificazione. La Provincia (ora Città Metropolitana) apporta il proprio livello di conoscenza e le proprie politiche di sviluppo del territorio …* " [art. 12, commi 4 e 5 delle N.d.A.].
Tali principi, trovano conferma applicativa, nel dettato normativo della L.R. 56/77, come modificata dalle LL.RR. n. 3/2013 e n. 17/2013, agli articoli 15 e 15 bis: in forza di tali disposizioni i procedimenti di approvazione degli Strumenti urbanistici Generali o loro Varianti, si concretano mediante *Conferenze di Copianificazione e Valutazione*, quale fattivo momento di attuazione delle norme costituzionali richiamate dal PTC2.
L'approvazione dello **Statuto** della Città Metropolitana in data 14 aprile 2015, ha rafforzato l'importanza di quanto sopra enunciato, prevedendo all'articolo 34, forme di "*Assistenza tecnico-*

amministrativa ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

2.2 La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico, in oggetto, illustrata nel corso della prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione, svoltasi in data 29 marzo 2024, risulta **coerente** con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana "PTC2", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, in particolare con il comma 1 dell'articolo 50, nel quale è citato "*La Provincia [leggasi Città Metropolitana] individua nelle disposizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente*, lo strumento prescrizionale che assicura *il raggiungimento dell'idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n. 44 e successive modificazioni; …* il raggiungimento del livello di tutela ambientale predetto, con specifico riguardo al rischio di *dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe,* richiede altresì l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al P.A.I. …" ed inoltre, al comma 2: "*La Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.*

3. Considerazioni conclusive.

Il contenuto della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Prima Variante Strutturale al P.R.G.C., alla luce di quanto precede, risulta **compatibile** con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino), fatta salva la possibilità di fornire eventuali ulteriori osservazioni nella successiva fase progettuale, nel seguito si formulano alcune "*considerazioni ed osservazioni*" a supporto del prosieguo dell'iter approvativo della Variante, ai sensi del comma 6, articolo 15 della L.R. 56/77:

a) si evidenzia la necessità, anche al fine di evitare dimenticanze o refusi che comporterebbero obblighi di ripubblicazione con il conseguente allungamento, dei tempi procedurali, previsti dalla L.R. 56/77, della verifica da parte dell'Amministrazione dell'aggiornamento cartografico e normativo dello stato di fatto, in considerazione del periodo temporale trascorso dall'approvazione del Piano vigente (1998) alla formazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare in oggetto; si ricorda altresì che la citata verifica deve essere estesa, qualora non si sia già adempiuto, al recepimento nella documentazione di Piano dei contenuti delle Varianti Parziali al P.R.G.C. approvate e dello stato edificatorio e di infrastrutturazione attuale;

b) oltre a quanto precede, prendendo atto, che una prima fase di adeguamento al PAI era già stata avviata nell'anno 2003, si evidenzia la necessità, di compiere, anche sulla documentazione a carattere geologico, una attenta azione di revisione dei contenuti, eliminando riferimenti non più attuali e refusi, con richiami ad esempio alla classificazione della Variante di adeguamento PAI,

quale "*parziale*" anziché strutturale o il richiamo alle procedure di "*concessioni e autorizzazioni edilizie per le opere inserite in areali di dissesto*" ecc. … ;

(*Cfr: All. 6 "Verifica della compatibilità idraulica e geomorfologica*);

c) con riferimento alla presenza di porzioni di aree residenziali, classificate come Rba "*di recupero ad alta densità*" e Rbm "*di recupero a media densità*", ricomprese nella classe geologica IIIa, valuti l'Amministrazione, in modo particolare per le aree aventi dimensioni significative e prive di edificazione, la possibilità di mantenere la capacità edificatoria residua nella porzione priva di dissesti, stralciando le quantità in esubero, in quanto non attuabili a causa della presenza del quadro dissestivo;

d) con riferimento, inoltre, alla proposta di conferma delle previsioni delle aree a servizi, anche se ricadenti in *classe IIIa di rischio idrogeologico*, si ritiene opportuno evidenziare che, qualora dalla fase di approfondimento e/o recepimento delle osservazioni di natura geologico-idraulica da operarsi in sede di predisposizione del Progetto Preliminare, dovessero emergere situazioni di criticità con le previsioni del Piano vigente, si renderà necessario procedere allo stralcio delle aree o di loro porzioni significative, nel caso risultassero non idonee alle trasformazioni previste;

e) con riferimento alle firme degli elaborati, si ricorda che gli stessi devono essere sottoscritti, oltre che dal Sindaco, dal Segretario Comunale e dal Responsabile del Procedimento anche dai professionisti incaricati, a seconda delle competenze; si evidenzia, altresì, quanto previsto al punto 1.2.2 della Circolare P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP e pertanto, il documento cartografico Tavola P5 "*Planimetria Generale con la sovrapposizione - Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica*" (scala 1:10.000), dovrà essere, obbligatoriamente, sottoscritto sia dal geologo che dall'urbanista;

f) ai sensi della D.G.R. n. 64-7417/2014 del 7 aprile 2014, p.to 3.2 parte I, la quale prevede che la Città Metropolitana esprima, un parere, sulla coerenza del quadro del dissesto, riportato negli allegati alla Variante, con i contenuti, proposti dal PTC2, si richiama la nota, prot. n. 64831 del 9 maggio 2024, della Direzione Azioni Integrate Enti Locali della Città Metropolitana, allegata alla presente. Si ricorda, che i rilievi avanzati dalla citata Direzione, dovranno essere verificati, con i dati in possesso all'Amministrazione Comunale e le eventuali modiche, riportate nel Progetto Preliminare;

g) si ricorda, all'Amministrazione Comunale, la necessità di aggiornare il Piano di Protezione Civile Comunale con l'adozione del Progetto Preliminare, a seguito della definizione del rischio idrogeologico presente sul territorio;

h) di seguito, si richiamano i contenuti dell'articolo 15 della L.R. 56/77, ricordando, all'Amministrazione Comunale la necessità di seguire con attenzione i passaggi elencati, finalizzati all'approvazione della Variante Strutturale in oggetto " … *7. Il soggetto proponente, avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla conferenza di copianificazione …,predispone il* ***progetto preliminare del piano*** *che è adottato dal consiglio. 8. Il progetto preliminare del piano, di cui al comma 7, ha i contenuti dell'articolo 14; … 9. Il piano adottato, completo di ogni suo*

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

elaborato, è pubblicato per sessanta giorni sul sito informatico del soggetto proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione … ; il piano è esposto in pubblica visione. Entro tale termine chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, … . 10. Il soggetto proponente, valutate le osservazioni e le proposte pervenute, definisce la ***proposta tecnica del progetto definitivo*** *del piano, con i contenuti di cui all'articolo 14, che è adottata con deliberazione della giunta, salva diversa disposizione dello statuto. Non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni. Le osservazioni devono essere riferite agli ambiti e alle previsioni del piano o della variante; … . 11. Il soggetto proponente convoca la seconda conferenza di copianificazione … di cui all'articolo 15 bis, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti; la conferenza esprime la sua valutazione entro centoventi giorni dalla prima seduta e ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la proposta tecnica del progetto definitivo. La conferenza di copianificazione …:*
a) decide sulla proposta tecnica del progetto definitivo dello strumento urbanistico; … . 14. Lo strumento urbanistico è approvato con deliberazione del consiglio,...; (Cfr: artt. 15 e 15bis L.R. 56/77);

i) infine, a supporto dell'iter di approvazione della Variante si segnalano altresì i contenuti del Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione Territoriale e Paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile "*Termini e modalità per la convocazione delle conferenze di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15 … della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo", nonché per la trasmissione della relativa documentazione tecnica.*" (B.U.R. n. 42 - Supplemento n. 2 del 16/10/2014) e del Regolamento regionale recante: "*Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall'articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) …* " pubblicato sul B.U.R. n. 4 - Supplemento n. 1 del 26/01/2017;

Il Funzionario E.Q. Referente
Arch. Beatrice Pagliero

Il Dirigente della Direzione
Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia
(Arch. Claudio SCHIARI)
firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs 82/2005

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Classificazione	02.11
Codice opera	
DIREZIONE RA5	

Data e numero protocollo sono presenti nel file segnatura xml

Spett. Dipartimento Pianificazione
Territoriale, Urbanistica ed Edilizia
c.a. Arch. Claudio SCHIARI
SEDE

OGGETTO: Comune di CAVAGNOLO
Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. di adeguamento al PAI
Proposta Tecnica Progetto Preliminare
Richiesta parere di competenza.
(***Prat. n. Vs_001/2024***)

Si trasmette la nota allegata.

Distinti saluti.

il Dirigente della
Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali
Ing. Massimo VETTORETTI

DIREZIONE AZIONI INTEGRATE EE.LL.
Corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6960 - Fax 011 861 4271 mail: azioni.integrate@cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Torino, 08/05/2024

OGGETTO: Comune di CAVAGNOLO
Prima Variante Strutturale al P.R.G.C. di adeguamento al PAI
Proposta Tecnica Progetto Preliminare
Richiesta parere di competenza.
(***Prat. n. Vs_001/2024***)

Dando seguito alla Vs. nota datata 04/04/2024, che esprime la richiesta di contributo tecnico di competenza sulla variante strutturale al PRGC di Cavagnolo, si é consultato il contenuto dell'Allegato 2 "carta geomorfologica e dei dissesti" e lo si é confrontato con il quadro del dissesto aggiornato relativo al PTC della Città Metropolitana di Torino.
Le presenti osservazioni sono rese ai sensi della DGR 7/4/2014 n. 64-7417, che prevede che la Città Metropolitana esprima un parere sulla coerenza del quadro del dissesto idrogeologico riportato negli allegati alla variante al PRGC con quello contenuto nel PTC2.

In questo senso le osservazioni/richieste di chiarimenti riguardano le seguenti aree:

- Tra Loc. Casa Pozzetto e Loc. Valminore: la frana riportata nel PTC non è stata cartografata nell'Allegato. Anche in quest'ultimo caso occorre pertanto precisare se si tratta di una scelta (e in questo caso spiegarne le motivazioni) oppure di un errore.
  Si veda la figura seguente.

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

E' infine da segnalare che le sigle riferibili al colamento rapido (FAQ/S 6) e al soliflusso, ossia ad un tipo di colamento lento, (FAQ/S 5) sono state invertite rispetto a quanto previsto dalle prescrizioni della DGR 7/4/2014 n. 64-7417 all'Annesso B – Tabella 2.

Visto Il Dirigente
Ing. Massimo VETTORETTI

Il Funzionario
Dott. Geol. Gabriele Papa

Il Collaboratore
Dott. Geol. Alessandro Morrone